RESOCONTO STENOGRAFICO

749

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO RAMPELLI**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 56

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Preavviso di votazioni elettroniche.....1

PRESIDENTE.....1

Disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche (A.C. 3133-A) *(Seguito della discussione ed approvazione)*.....1

PRESIDENTE.....1

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3133-A)..... 1

PRESIDENTE.....1, 2, 5, 7, 8, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 22, 24

BOF Gianangelo (MISTO-FNV-F)..... 2

CURTI Augusto (PD-IDP)..... 19

GADDA Maria Chiara (IV-CR).....5

IAIA Dario (FDI)..... 21, 22

LOVECCHIO Giorgio (FI-PPE).....15

MANES Franco (MISTO-MIN.LING.)..... 1

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

MORFINO Daniela (M5S)..... 13
RUFFINO Daniela (AZ-PER-RE)..... 11
SEMENZATO Martina (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 7
ZARATTI Filiberto (AVS)..... 8
ZINZI Gianpiero (LEGA)..... 17

(Coordinamento formale - A.C. 3133-A)..... 24

PRESIDENTE..... 24

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3133-A)..... 24

PRESIDENTE..... 24

Sui lavori dell'Assemblea..... 24

PRESIDENTE..... 24

In ricordo di Corrado Augias..... 24

PRESIDENTE..... 24, 25, 26, 27, 28
AMATO Gaetano (M5S)..... 24
DI MAGGIO Grazia (FDI)..... 25
GIACHETTI Roberto (IV-CR)..... 28
GRIPPO Valentina (AZ-PER-RE)..... 25
MAFFIOLI Manuela (LEGA)..... 26
PICCOLOTTI Elisabetta (AVS)..... 26
RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE)..... 27
SCHLEIN Elly (PD-IDP)..... 24

(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,30)..... 29

Informativa urgente del Governo in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi hacker nella grande distribuzione alimentare..... 29

PRESIDENTE..... 29

(Intervento del Ministro dell'Interno)..... 29

PRESIDENTE..... 29
PIANTEDOSI Matteo, *Ministro dell'Interno*..... 29

(Interventi)..... 35

PRESIDENTE..... 35, 37, 39, 40, 42, 44, 45, 47, 48, 50, 52
AURIEMMA Carmela (M5S)..... 42
BORDONALI Simona (LEGA)..... 39
BOSCHI Maria Elena (IV-CR)..... 48
COLUCCI Alessandro (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 47
MAURI Matteo (PD-IDP)..... 37, 39
PAGANO Nazario (FI-PPE)..... 40
PASTORELLA Giulia (AZ-PER-RE)..... 44
RAVETTO Laura (MISTO-FNV-F)..... 50
URZI' Alessandro (FDI)..... 35
ZARATTI Filiberto (AVS)..... 45, 47

Proclamazione di un deputato a seguito di elezioni suppletive..... 52

PRESIDENTE..... 52

Sui lavori dell'Assemblea, nuova articolazione dei lavori dell'Assemblea per la settimana 23-27 novembre 2026 e conseguente aggiornamento del calendario dei lavori..... 52

PRESIDENTE..... 52

Interventi di fine seduta..... 52

PRESIDENTE..... 52, 53, 54
ALIFANO Enrica (M5S)..... 53
BOLDRINI Laura (PD-IDP)..... 54
ONORI Federica (AZ-PER-RE)..... 53
ORRICO Anna Laura (M5S)..... 52

Ordine del giorno della prossima seduta..... 55

PRESIDENTE..... 55

Calendario vigente dei lavori dell'Assemblea 56

Votazioni elettroniche (Schema)..... I-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANTONIO D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 102, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 10,10)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 10 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche (A.C. 3133-A) *(ore 10,11)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3133-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3133-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Franco Manes. Ne ha facoltà.

FRANCO MANES (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Il provvedimento che oggi voteremo affronta questioni decisive: i cambiamenti climatici, il dissesto idrogeologico, la tutela ambientale, l'economia circolare e le bonifiche. Riconosciamo che il provvedimento contiene interventi positivi:

dal rafforzamento delle istruttorie ambientali, alle risorse per la Terra dei fuochi. Tuttavia, riconoscere ciò che è utile non significa ignorare ciò che manca.

A nostro giudizio, a questo provvedimento manca soprattutto una completa strategia nazionale di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici. Il Governo istituisce un fondo di 11 milioni di euro annui per gli eventi ambientali e climatici imprevedibili, una misura assolutamente condivisibile, ma lo stesso *dossier* parlamentare chiarisce che si tratta di uno strumento residuale, non destinato ad affrontare le emergenze in larga scala. È questa la risposta che vogliamo dare al Paese sempre più esposto agli effetti della crisi climatica?

Penso, in particolare, alle nostre montagne, alle terre alte, alle aree interne, ai territori dove i ghiacciai arretrano, i versanti diventano instabili, le risorse idriche diminuiscono e gli eventi estremi mettono a rischio comunità e infrastrutture.

Su questo bisogna essere chiari: la montagna non può essere considerata un costo da sostenere nelle emergenze, quando invece rappresenta un investimento indispensabile per la sicurezza dell'intero Paese. Infatti, vedete, la sicurezza delle città e delle pianure comincia dalla cura delle terre alte.

C'è poi il tema dei piccoli comuni. Il decreto prevede la revoca dei finanziamenti se, entro 180 giorni, non vengono assunti precisi impegni giuridici. Ma come possiamo chiedere ai comuni - con pochi dipendenti e con uffici tecnici ridotti - di affrontare procedure complesse senza garantire loro un adeguato sostegno strutturale e continuativo?

Non basta, quindi, stanziare risorse, seppur limitate; bisogna mettere i territori nelle condizioni di utilizzarle.

Anche sul dissesto idrogeologico si interviene per accelerare le procedure. Bene, ma servono soprattutto investimenti continuativi nella manutenzione dei versanti, nella gestione delle acque e nella cura dei territori. Serve, soprattutto, contrastare lo spopolamento di certi territori, perché, quando una comunità abbandona, ad esempio, le terre alte e le nostre montagne, perdiamo non soltanto abitanti, ma anche presidio, manutenzione e sicurezza ambientale.

Colleghi, la vera sfida è passare dalla logica dell'emergenza alla cultura della prevenzione. Il Governo, infatti, interviene su alcune conseguenze, ma - a nostro giudizio - non affronta ancora con sufficiente determinazione le cause e le fragilità strutturali.

Su questo provvedimento non voteremo contro - riconosciamo, infatti, le misure utili inserite nel testo -, ma non voteremo nemmeno a favore, perché questo provvedimento non è ancora all'altezza delle sfide che abbiamo davanti e, soprattutto, non ha recepito la norma di salvaguardia che avevamo proposto a tutela delle competenze e specificità statutarie della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige.

La nostra sarà, quindi, un'astensione responsabile, a maggioranza, ma politicamente esigente. Chiediamo, quindi, più risorse, più prevenzione, più attenzione ai piccoli comuni, alle comunità montane e alle nostre realtà, perché, vedete, la montagna non è il margine dell'Italia, è una delle condizioni essenziali del suo futuro *(Applausi della deputata Gebhard)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianangelo Bof. Ne ha facoltà.

GIANANGELO BOF (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, sicuramente la nostra posizione e il nostro voto su questo provvedimento saranno favorevoli. Saranno favorevoli perché, comunque, un intervento c'è: c'è un intervento per quanto riguarda la Terra dei fuochi, c'è un intervento per quanto riguarda il dissesto idrogeologico. La nostra posizione è favorevole, perché comunque tutto ciò che va incontro all'interesse dei cittadini trova sicuramente l'adesione e la posizione favorevole di Futuro Nazionale, pur evidenziando le criticità e le carenze di un provvedimento come questo.

Da una parte, vi sono carenze di

carattere economico. Ovviamente, ciò che viene stanziato per risolvere il problema della Terra dei fuochi è sicuramente insufficiente rispetto alla portata del problema; lì dobbiamo tener conto che lo Stato ha una grossa responsabilità. Infatti, se oggi lì le persone si ammalano, se oggi lì c'è uno stato di inquinamento pauroso, c'è una correlazione diretta fra quello che è successo in quei territori e le malattie che si sviluppano nelle persone che abitano in quei territori, è perché c'è stata l'omissione da parte dello Stato, è perché c'è stata la negligenza da parte dello Stato, è perché, a volte, c'è stata la connivenza da parte dello Stato nel non voler vedere quello che stava accadendo in quei luoghi.

È per questo che per noi, in questo momento, la responsabilità verso la salute di quelle persone, verso ciò che sta succedendo lì, viene prima di un ponte, viene prima di una qualsiasi altra opera *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free).* Infatti, per noi la salute delle persone, il fatto di poter salvare la vita a un bambino, a un papà e a una mamma viene sicuramente prima di altro. Quindi, per noi quella è un'emergenza cogente, urgente. Ovviamente, qualcosa è stato fatto, ma anche rispetto ai dati che ci fornisce lo stesso Commissario, siamo sicuramente carenti sotto quel profilo.

Siamo carenti anche sotto il profilo della lotta ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico, ma su questo tema ritornerò. Cerchiamo di fare un ragionamento un po' logico, perché i macro numeri all'interno di un provvedimento vanno poi snocciolati; parliamo di 11 milioni di euro; chiunque di voi abbia amministrato almeno una volta sa quanto poco siano rispetto a un bilancio dello Stato. Quindi, noi prevediamo di andare incontro ai cambiamenti climatici e alle emergenze che hanno i nostri comuni anche nella gestione dei rifiuti, stanziando 11 milioni con progetti che possono arrivare, al massimo, a un milione. Ciò vuol dire che, se ogni comune riesce a presentare un progetto da un milione, noi riusciamo a finanziare, a livello nazionale, 11 comuni. Penso che, data la proporzione, vi possa essere ben chiaro quanto irrisorio sia lo stanziamento. Uno stanziamento irrisorio per di più demandato a un decreto attuativo che deve attendere altri 90 giorni; quindi lo Stato si prende altri 90 giorni di tempo, poi però dice a chi deve mettere in atto quella procedura: "Guarda che entro 180 giorni devi essere pronto a partire con i lavori". Sì, se lo Stato fosse un po' più veloce nel fare le cose, probabilmente la velocità ce la metteremmo anche noi. Però, ripeto, 11 milioni per 11 comuni in tutta Italia… Di cosa stiamo parlando? Non cambierà nulla dal giorno dopo.

Abbiamo poi questa ridondanza, perché, ovviamente, chiunque conosca un progetto sa che, nel momento in cui si redige una progettazione, questa deve essere corredata della relazione tecnica e di tutti i pareri necessari; quindi pareri ambientali di esperti ambientali, geologici, eccetera. Ma noi qui aggiungiamo una cosa: un gravame di un ulteriore 2 per cento che il Commissario può prendere dal quadro economico per consulenze. Ancora consulenze. Ci sono già le strutture preposte a fare quello che deve fare lo Stato; noi poi mettiamo i commissari, ma, non bastando i commissari, mettiamo anche i subcommissari.

E poi, siccome i subcommissari non riusciamo a trovarli tra le tante professionalità che abbiamo all'interno degli organi del nostro Stato - persone che sono già retribuite magari per svolgere un lavoro per lo Stato - dobbiamo trovare subcommissari esterni per i quali, poi, trovare anche indennità specifiche e questo provvedimento prevede che vi siano remunerazioni per i subcommissari.

Voi capite che un Paese non può vivere di commissari e di subcommissari; esiste uno Stato di diritto in un Paese, esistono gli organi preposti che devono svolgere le loro funzioni. Noi non possiamo accettare che l'inefficienza dello Stato venga semplicemente bypassata non intervenendo su chi omette, su chi non fa il proprio lavoro, no: noi semplicemente lasciamo che chi non fa il proprio lavoro continui a non farlo e continuiamo a nominare

commissari. E attenzione, sto cercando di vedere questo fenomeno in buona fede perché, se volessi per caso vederlo in malafede, mi verrebbe da pensare che forse forse i tanti commissari che stiamo piazzando in ogni provvedimento, in ogni opera, i subcommissari, siano forse persone che dobbiamo in qualche modo piazzare. Ma logicamente voglio cercare di pensarla dal verso buono della medaglia, dal lato positivo, perché Futuro Nazionale guarda sempre al lato positivo delle cose, non ai lati negativi.

Quindi, in relazione a questo provvedimento, noi diciamo, come Futuro Nazionale, che il vero problema di fondo è che continuiamo a non voler vedere quale sia il problema originario: continuiamo ad adeguarci a quelle politiche del *Green Deal*, a quelle politiche europee che stanno affossando la nostra economia. Vi rendete conto che viviamo in un Paese in cui diciamo che determinate pratiche devono essere gestite dalla Commissione PNIEC-PNRR invece che dalla Commissione VIA? Ma noi viviamo in un Paese in cui, per fare una marcia podistica - perché i cittadini possono semplicemente organizzare una marcia -, si deve fare una pratica VIA; e ciò perché i cittadini possano passeggiare in un'area naturalistica; voi capite che siamo alla follia?

Dobbiamo uscire dai meccanismi di queste follie del *Green Deal* che stanno distruggendo le nostre imprese. La decarbonizzazione è la più grande menzogna che ci è stata raccontata, non perché non ci sia un problema del carbonio, ma perché il problema, se anche lo fosse, noi non lo risolviamo… e anche qui ci sono dubbi sul fatto che sia quella la madre di tutti i problemi o semplicemente uno *spot* da cavalcare. Stiamo inoltre distruggendo le nostre economie, le nostre imprese, cercando di rincorrere e mettere toppe su certe norme. Attenzione: la stessa Unione europea ce lo dice; la stessa Unione europea, che oggi ci impone queste regole, in realtà, di recente, ha messo in atto un processo di semplificazione delle normative nella gestione dei rifiuti e dell'ambiente proprio perché riconosce che queste norme sono troppo restrittive, sono ostative rispetto al buon andamento dell'economia. Ciò nonostante, noi, come Stato italiano, imperversiamo con l'applicazione di queste rigide regole senza mai avere il coraggio di metterle in discussione.

Ma arrivo al punto. Oggi parliamo di terre e rocce da scavo: noi abbiamo una delle normative più rigide, a livello europeo, per la gestione dei rifiuti, delle terre e rocce da scavo e questo, attenzione, non lo dice un estremista, ma un imprenditore con cui di recente ho parlato: io giustamente cercavo di giustificare la posizione del Governo sulla normativa che abbiamo fatto per la gestione delle terre, delle rocce da scavo e dei rifiuti, dicendogli che era un'imposizione dell'Unione europea. Lui, giustamente, si è rivolto a me e ha detto: guarda che queste cose a me non le racconti, perché io ho un'azienda in Germania e una in Slovenia. La normativa che avete fatto in Italia è assolutamente più restrittiva. Tant'è che quando siamo andati a proporre a Bruxelles di adeguarsi alla nostra normativa si è rifiutata perfino l'Unione europea.

Noi abbiamo complicato la vita alle nostre imprese e ai nostri imprenditori, che devono poi produrre il PIL, in realtà, in maniera ancora peggiore rispetto agli altri Stati europei.

E allora se avessimo un Governo di centrosinistra, ambientalista, eccetera, me lo aspetterei. Ma siccome abbiamo un Governo che dice di essere di centrodestra, mi aspetterei che un Governo di centrodestra avesse il coraggio di stare dalla parte delle imprese *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*, di stare dalla parte di chi produce in questo Paese, di stare anche dalla parte dell'ambiente, ma in modo concreto, non in modo folle e assurdo come ci insegnano le politiche europee; noi, tra l'altro, applichiamo l'*upgrade* di queste politiche e andiamo a renderle ancora più complicate e ancora più severe.

Quindi, quello che chiediamo a questo Governo, pur annunciando il nostro voto favorevole, è di fare veramente la destra, di avere veramente quel coraggio e - attenzione

- non perché ve lo chiede Futuro Nazionale, ma perché ve lo chiede il mondo produttivo del Paese. Noi incontriamo gli imprenditori e gli imprenditori che non sono soddisfatti di questo Governo e non lo sono proprio per questi motivi: non lo sono perché vogliono un Governo di centrodestra che faccia la destra e che non faccia semplicemente l'ufficio complicazione affari semplici e l'esecutore delle normative di Bruxelles *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Salutiamo i membri del consiglio comunale dei ragazzi dell'Istituto comprensivo "Noventa di Piave" di Noventa di Piave, in provincia di Venezia, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Li ringraziamo e, come consuetudine, auguriamo loro ogni fortuna, ricordando che siamo nella fase delle dichiarazioni di voto e, tra breve, altri colleghi deputati ci raggiungeranno per il voto finale su questo provvedimento *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare la deputata Maria Chiara Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-CR). Grazie, Presidente. Saluto anch'io i ragazzi delle scuole, è sempre molto importante assistere ai lavori dell'Aula e capire come avviene il processo decisionale.

Oggi ci troviamo ad affrontare un provvedimento importante che contiene al suo interno un titolo altrettanto importante: è un provvedimento che si occupa di autorizzazioni ambientali, di prevenzione del dissesto idrogeologico, di economia circolare e di bonifiche.

Il punto però è sempre il medesimo e da qui giustifico il voto contrario del gruppo di Italia Viva: temi importanti che richiederebbero provvedimenti specifici, che richiederebbero misure strutturali, sono, di fatto, tradotti in questo testo in misure di cui, oggettivamente, non si capisce l'origine, non si capisce chi le abbia chieste. Misure, peraltro, condivisibili in buona parte perché accelerano alcune procedure, riducono duplicazioni. Il punto è che non hanno una strategia, non hanno un coordinamento, non hanno una visione, oserei dire che sono sostanzialmente misure ordinamentali.

Questi temi sono strategici e fondamentali perché riguardano la vita quotidiana delle persone; la prevenzione del rischio di danno ambientale, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il tema delle bonifiche e delle autorizzazioni ambientali riguardano, appunto, la vita quotidiana, reale, dei cittadini ma anche la sicurezza delle nostre comunità, a partire da quelle aree interne, marginali e montane del Paese che sono a maggiore rischio di dissesto idrologico. Riguardano anche la salute dei cittadini perché, quando parliamo di bonifiche, parliamo anche di tematiche rispetto alle quali i numeri epidemiologici evidenziano certe concentrazioni in alcune aree del Paese.

Per quanto riguarda i temi dell'economia circolare e degli investimenti in infrastrutture e in prevenzione del dissesto idrogeologico, abbiamo il grande tema della competitività del Paese, perché le nostre imprese, di tutte le filiere produttive, sono interessate da questi temi. Pensate all'agricoltura, a quanto gli effetti dei cambiamenti climatici abbiano determinato la qualità e la quantità delle produzioni, ma soprattutto quanto sia forte oggi - e l'avete sentito chiaro nelle scorse settimane - il grido di dolore degli agricoltori che chiedono investimenti nelle infrastrutture, a partire da quelle idriche, e nella prevenzione del rischio di danno ambientale, perché molte delle attività - pensate all'acquacoltura, pensate alle attività di pesca, pensate a tutte le attività agricole delle diverse filiere - dipendono eccome dagli effetti dei cambiamenti climatici e anche dagli investimenti infrastrutturali che servono per proteggersi da questi avvenimenti.

E poi c'è il capitolo dell'economia circolare: va benissimo che in questo provvedimento si riconoscano incentivi alle imprese che utilizzano la plastica riciclata, ma pensiamo veramente che sia questo lo stato dell'arte e pensiamo che sia veramente questo quello che

chiedono le imprese? Le imprese sono avanti anni luce rispetto a quello che la normazione, la legislazione, sta facendo in questo momento.

L'economia circolare è un'opportunità strategica di sviluppo per le nostre imprese; il punto è che siamo ancora all'ABC, siamo ancora a definire come utilizzare le materie prime seconde, altrimenti continueremo a sederci su un tesoro immenso di materie prime seconde, che possono essere utilizzate nei cicli produttivi e che vengono ancora definite nel codice dell'ambiente come rifiuti.

Benissimo dare degli incentivi per chi utilizza nei propri processi e nei propri prodotti la plastica riciclata, ma è veramente la punta di un *iceberg* che ci fa perdere delle opportunità, perché il nostro Paese può già contare oggi sull'intelligenza, sulla ricerca, sulla tecnologia, sull'innovazione che le nostre imprese hanno messo in campo in materia di economia circolare.

Torno su un altro tema, a cui Italia Viva tiene non da oggi ma da sempre. Il tema del dissesto idrogeologico non può essere affrontato, come avete fatto voi con questo provvedimento dicendo ai comuni: mettiamo 11 milioni di euro all'anno per sostenere i comuni nella gestione degli eventi climatici e degli eventi ambientali imprevisti. Chi ha la minima contezza di quello che succede all'interno dei territori sa che, anche il più piccolo comune di 500 abitanti, che magari è in un'area di montagna, con 11 milioni di euro ci fa ben poco se deve mettere in sicurezza il fiume, se deve mettere in sicurezza la montagna, se deve mettere in sicurezza la vita dei cittadini. Ma il punto non è nemmeno questo, è sempre importante aprire dei capitoli di bilancio dove assegnare delle risorse. La questione è che non esiste una strategia: si mettono delle risorse *una tantum* - ripeto, 11 milioni di euro per un massimo di interventi da un milione di euro, quindi se andrà bene saranno meno di 11 i comuni che potranno mettere in campo questi investimenti -, ma serve una politica strutturale, serve un metodo. Noi ve lo diciamo dall'inizio di questa legislatura, è stato un errore colossale e madornale non avere ripristinato "Italia Sicura". Potevate chiamarla come volevate, potevate metterci il commissario che volevate, potevate definire quella struttura nella maniera più consona agli indirizzi del vostro Governo, ma il punto è che "Italia sicura", nei numeri dati dagli uffici della Camera dei deputati, aveva portato dei risultati.

Nel 2014, quando quell'unità di missione presso la Presidenza del Consiglio voluta dall'allora Presidente del Consiglio Renzi iniziò il suo cammino, c'erano 1.781 interventi bloccati per 2,26 miliardi di euro; a distanza di nemmeno tre anni - perché sappiamo quanto mettere in campo i cantieri, le opere e le infrastrutture sia oneroso, e quanto sia oneroso proprio per i comuni metterli in pratica - erano stati attivati, di quei 1.781 interventi bloccati, 1.337 progetti e 891 interventi erano già conclusi. Questi sono i numeri. Perché poi, a un certo punto, quando si fanno degli interventi, quando si fanno delle politiche, bisogna anche chiedersi, dopo averli raccontati e dopo aver fatto titoli altisonanti, quali siano i risultati.

E noi abbiamo davanti agli occhi i risultati di una grande occasione persa. Le ingentissime risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno fatto fatica ad andare a terra. Pensiamo a come sono messi i comuni, ci sono comuni che non hanno nemmeno il segretario comunale e ci sono comuni che hanno gli uffici tecnici sguarniti. L'unità di missione serve per programmare; l'unità di missione serve per avere a disposizione dei comuni, a partire da quelli più piccoli, le competenze tecniche; l'unità di missione sul dissesto idrogeologico serve per monitorare l'andamento degli investimenti. Peraltro con l'unità di missione, quegli interventi e quegli investimenti che ho citato, erano stati fatti con risorse ordinarie. Voi avevate le risorse europee del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi miliardi.

Chiudo su un ultimo aspetto, quello delle bonifiche. Anche qui, va benissimo che siano state assegnate delle risorse per bonifiche importanti, come quelle necessarie e

fondamentali nella Terra dei fuochi. Sottolineo - lo abbiamo già detto nel dibattito parlamentare di ieri - che il vostro commissario straordinario ha chiesto più del doppio delle risorse che voi avete stanziato per mettere in sicurezza quei territori, per bonificare aree del Paese dove è messa a repentaglio anche la salute dei cittadini. È anche un messaggio forte di legalità, perché i territori che sono stati abbandonati sono anche segno di un abbandono sul piano della legalità.

Chiudo, Presidente, dicendo questo: il principio che abbiamo introdotto del "chi inquina paga" è assai lontano. Servono anche misure di programmazione che accompagnino le imprese ad investire in prevenzione del rischio di danno ambientale. Tutte le norme che voi ci avete portato intervengono dopo, intervengono *ex post*, intervengono per identificare i responsabili degli sversamenti, i responsabili delle contaminazioni. Il punto è che dobbiamo arrivare prima, perché i dati ci dicono che poi, per riparare, si spende dieci volte tanto rispetto alle risorse che avremmo messo in prevenzione.

Pertanto rinnovo il voto contrario da parte del gruppo di Italia Viva. Condividiamo molte delle procedure di semplificazione che avete introdotto, ma, ancora una volta, è un'occasione persa per programmare e, soprattutto, per dire al Paese qual è la direzione chiara su questi temi *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Martina Semenzato. Ne ha facoltà.

MARTINA SEMENZATO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, Vice Ministra, quando parliamo di ambiente spesso finiamo per discutere come se ci trovassimo davanti a due esigenze contrapposte: da una parte, la tutela del territorio e, dall'altra, il lavoro e lo sviluppo delle imprese. Ma chi vive e lavora nei nostri territori sa che questa contrapposizione nella realtà non esiste. Un'impresa ha bisogno di un ambiente sicuro, di risorse disponibili e di regole chiare; una comunità ha bisogno di lavoro ma anche di acqua pulita, di terreni non contaminati, di infrastrutture capaci di resistere agli eventi climatici e un'amministrazione locale ha bisogno di strumenti per intervenire, non soltanto di nuove responsabilità. È da questa prospettiva che vorrei guardare al decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire. Parto dalle autorizzazioni ambientali, perché dietro una procedura che si trascina per mesi o per anni non c'è soltanto un fascicolo fermo in ufficio; può esserci un investimento che non parte, un impianto che non viene ammodernato, un'impresa che rinuncia a innovare. Lo sappiamo bene in Veneto, dove il tessuto produttivo è fatto di migliaia di aziende, molte delle quali hanno costruito la propria competitività sulla capacità di investire, di adattarsi e di innovare. A queste imprese chiediamo di consumare meno energia, di ridurre le emissioni, di recuperare materiali e di adottare processi più sostenibili. È una trasformazione necessaria ma deve essere accompagnata da una pubblica amministrazione in grado di dare risposte. Per questo gli interventi sulle procedure di VIA e AIA e sul rafforzamento delle strutture tecniche hanno un significato preciso.

Non si tratta di autorizzare tutto più velocemente a prescindere, ma si tratta di rendere le valutazioni più efficienti senza sacrificare la qualità dei controlli. La tutela ambientale non guadagna nulla da un procedimento che resta bloccato senza motivo; guadagna, invece, quando le regole sono applicate con competenza e tempi certi. Lo stesso ragionamento vale anche per l'economia circolare. Il decreto interviene sulla responsabilità dei produttori, sulle terre e rocce da scavo, sui consorzi e sul recupero dei materiali. Sono materie tecniche, ma hanno conseguenze molto concrete. Riguardano il costo delle produzioni, l'organizzazione delle imprese, la qualità dei rifiuti che riusciamo a recuperare e la nostra dipendenza dalle materie prime.

In un Paese manifatturiero come l'Italia il

riciclo non può essere considerato soltanto un adempimento ambientale, può diventare una risorsa economica e industriale. Ma perché questo accada servono norme comprensibili, responsabilità definite e sistemi di gestione trasparenti. C'è poi una questione che non possiamo affrontare soltanto con gli strumenti dell'economia: quella dei territori contaminati. La Terra dei fuochi ci ricorda che l'inquinamento può lasciare conseguenze profonde, che durano ben oltre il momento in cui viene scoperto. Ci sono comunità che aspettano da anni di vedere risanate le proprie aree, famiglie che chiedono risposte e attività economiche che portano ancora il peso di una reputazione compromessa.

Il decreto, quindi, mette a disposizione fino a 200 milioni di euro per interventi del commissario unico e introduce strumenti per rendere più tempestiva l'individuazione dei responsabili della contaminazione. È importante che queste risorse si traducano in bonifiche effettive e che chi ha inquinato sia chiamato a risponderne: non possiamo lasciare che il costo ricada sulla comunità e sui cittadini. Anche in Veneto conosciamo quanto sia complesso affrontare una contaminazione ambientale. La vicenda dei PFAS ha coinvolto territorio, famiglie e attività produttive, mostrando quanto siano importanti il monitoraggio, la prevenzione e la continuità degli interventi. Esperienze diverse, ma che richiamano tutte la stessa esigenza: non perdere tempo quando è in gioco la salute delle persone.

Proprio la sicurezza delle persone ci porta a un altro capitolo del decreto: il dissesto idrogeologico e gli eventi climatici estremi. Per chi amministra un comune, un'alluvione non è una voce in un rapporto, sono strade da ripristinare, argini da mettere in sicurezza, famiglie da assistere e attività economiche che rischiano di fermarsi. In Veneto l'abbiamo visto più volte, conosciamo la fragilità di alcuni territori e sappiamo quanto costa intervenire quando il danno è già avvenuto e il Veneto è sempre intervenuto. Il Fondo da 11 milioni di euro annui, previsto per il 2027 per sostenere i comuni in occasione di eventi imprevedibili, offre una possibilità di intervento importante. A questo si aggiunge il rafforzamento del supporto tecnico ai commissari per il contrasto al dissesto. Sono misure che vanno nella direzione di aiutare le amministrazioni, non soltanto a fronteggiare le emergenze, ma anche a realizzare gli interventi necessari.

Naturalmente sappiamo che il problema del dissesto richiede una programmazione di lungo periodo, interventi importanti e investimenti importanti, ma non possiamo ignorare le difficoltà operative degli enti locali, soprattutto quelli più piccoli, che spesso hanno risorse limitate e pochi tecnici a disposizione. Un finanziamento da solo non basta se poi mancano le strutture per trasformarlo in un progetto e in un cantiere.

Presidente, questo provvedimento tiene insieme questioni che troppo spesso vengono affrontate separatamente: la competitività delle imprese, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei territori, la prevenzione dei rischi e la capacità delle amministrazioni di intervenire. Sono temi che riguardano il futuro del nostro sistema produttivo, ma anche la qualità della vita delle nostre comunità. Naturalmente le norme dovrebbero essere seguite da un'attuazione puntuale, dovremmo verificare che le procedure diventino davvero più efficienti, che le risorse arrivino ai territori e che le bonifiche non restino ferme sulla carta, perché un'impresa deve poter investire senza essere frenata da ritardi ingiustificati, un comune, Presidente, deve poter mettere in sicurezza il proprio territorio, una famiglia deve poter avere la certezza che l'ambiente in cui vive non rappresenti un rischio per la propria salute. Presidente, per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo Noi Moderati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Filiberto Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Vice Ministra, intanto penso che sia doveroso fare una

valutazione su come questo decreto arriva in Aula, alla decisione finale, e credo che sia interesse comune, sia interesse del Paese, che vengano stigmatizzate le modalità con cui il decreto, appunto, arriva nella nostra Aula. Al di là dei contenuti, dei quali parleremo fra un po', io penso che le modalità che la maggioranza ha scelto, e che il Governo ha sostenuto, siano modalità che vadano ampiamente criticate. È un decreto che è partito da sei articoli, è diventato di 13 articoli, in corso d'opera è stato caricato di tutta una serie di emendamenti della maggioranza, maggioranza spessissimo conflittuale con se stessa.

Dunque, il rallentamento dei lavori, l'impossibilità di discutere fino in fondo gli emendamenti presentati, l'inserimento di emendamenti da parte della maggioranza che - me lo lasci dire, signora Vice Ministra - sono un po' marchette elettorali nei confronti dei suoi colleghi della maggioranza, che devono andare alla ricerca di preferenze nei territori. Questo ci preoccupa, anche in vista della legge di bilancio: se questo è accaduto in questo decreto, non osiamo immaginare cosa accadrà nella legge di bilancio. Quindi, ci sentiamo di stigmatizzare, anche perché gli argomenti che tratta questo decreto sono argomenti molto, molto importanti, che avrebbero meritato ben altra dignità e che avrebbero meritato ben altre considerazioni e decisioni da parte di questa maggioranza.

In teoria l'idea di rafforzare le istruttorie ambientali, di accelerare gli interventi contro il dissesto idrogeologico, di promuovere l'economia circolare e di rendere effettive le bonifiche sono obiettivi che condividiamo tutti e sfido un deputato o una deputata ad alzarsi in quest'Aula e dire che questi non sono obiettivi condivisibili. Però, bisogna anche essere concreti nelle scelte che si fanno. È necessario, per esempio, che per quanto riguarda le istruttorie ambientali sia necessario e fondamentale che ci sia una semplificazione procedimentale, richiedendo regole chiare e idonee ad accrescere la trasparenza delle procedure di valutazione e di autorizzazione ambientale, dando certezza che la semplificazione non determini mai, tra l'altro, una riduzione delle garanzie ambientali ma che, al contempo, possa permettere alle opere di essere realizzate. Parliamo, in modo particolare, delle energie rinnovabili, che sono un obiettivo strategico, che devono essere un obiettivo prioritario ed essenziale per il futuro del Paese.

Quindi, alcune di quelle misure che sono state messe in atto noi le condividiamo, ma dobbiamo dire con chiarezza che sono delle misure sostanzialmente insufficienti a risolvere le criticità strutturali del *permitting* che ancora blocca la transizione energetica di questo Paese. Senza un rafforzamento dell'amministrazione, signora Vice Ministra, e un coordinamento più efficace tra i diversi livelli decisionali, senza ulteriori assunzioni nelle strutture tecniche di controllo, il rischio è che le semplificazioni introdotte producano benefici assolutamente limitati. La sfida delle rinnovabili è una sfida epocale, per quanto ci riguarda, e un sistema autorizzativo realmente efficiente era una delle principali garanzie che questa sfida potesse essere accolta.

Noi riconosciamo che nei primi otto mesi del 2026 c'è stata, da parte della commissione tecnica VIA, una certa velocità nel cercare di snellire il carico pendente, ma questo lavoro è un lavoro che, come dicevo, presenta delle carenze e i numeri sono ancora troppo, troppo preoccupanti. Nonostante il lavoro della commissione, restano bloccate autorizzazioni per 24 gigawatt di nuovi impianti FER, circa 33 miliardi di euro ancora in fase di definizione presso il MIT e la Presidenza del Consiglio, mentre altri 4 gigawatt si trovano nella fase finale di istruttoria presso il MASE.

La questione assume una rilevanza particolare, soprattutto alla luce degli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che prevede che l'Italia raggiunga la potenza di 131 gigawatt installata entro il 2030. Questo risultato, con questo passo e con questi ritmi, non lo raggiungeremo mai *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Non lo raggiungeremo mai e per questo è necessario assolutamente accelerare.

È necessario anche effettivamente affrontare il grande problema del dissesto idrogeologico, dovuto - me lo lasci dire, Vice Ministra - non ai problemi climatici. Voi avete inserito "problemi climatici" nel titolo di questo decreto, ma i problemi climatici ce l'hanno i condizionatori, i tecnici che devono ripararli. Questi non sono problemi climatici, questi sono i cambiamenti climatici che voi non volete riconoscere *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)* che stanno determinando un disastro nel Paese e anche oltre questo Paese.

Vi faccio semplicemente sapere, ne dovreste essere a conoscenza, che le ondate di calore di questa estate, anzi, l'unica ondata di calore di questa estate ha causato danni economici per 23 miliardi di euro, l'intera portata della vostra manovra attuale. Questo per darvi la dimensione di quello che significano i cambiamenti climatici. Esistono, lo dovete riconoscere, lo dicono gli scienziati, lo dice il 99 per cento dei cittadini; solo voi siete rimasti sulla barricata del negazionismo.

Quindi pensiamo che, da questo punto di vista, i numeri dovrebbero darvi ormai la consapevolezza di quello che significano i cambiamenti climatici. Negli ultimi dieci anni, 2.689 eventi meteorologici estremi hanno determinato nel Paese 221 vittime, mentre i danni economici stimati, dal 1980 ad oggi, ammontano a 147 miliardi di euro. È una fotografia drammatica dell'emergenza climatica italiana, un quadro che restituisce la crescente vulnerabilità del territorio nazionale e pone in evidenza i ritardi delle politiche di prevenzione e adattamento.

Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato nel 2023, dopo anni di ritardo, non è ancora operativo per la mancanza delle risorse economiche necessarie alla sua attuazione. Voi i soldi li spendete da un'altra parte - li spendete per riarmare il Paese, li spendete per dare prebende ai vostri funzionari, ai commissari iper-pagati - e non li investite nella difesa del suolo. Invece di continuare a fare queste spese in questa direzione, invece di continuare a tenere bloccati 13,5 miliardi di euro per un'opera inutile e dannosa, come quella del ponte di Messina *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*, sarebbe il caso che questi soldi venissero utilizzati per la difesa del nostro territorio, per la difesa dai cambiamenti climatici *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Lo dovete capire perché questo è nell'interesse nazionale. Non possiamo permettere a un Ministro come Salvini di speculare sul futuro del nostro Paese, di non avere i soldi necessari neanche per mettere in campo il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Questo è assolutamente inaccettabile.

Così come la semplificazione delle norme che riguardano la possibilità di usare il CSS dentro i cementifici è una norma assolutamente sbagliata, è una norma che non tiene conto del fatto che i cementifici, già ora, sono una delle maggiori fonti di inquinamento nel nostro Paese. Le popolazioni, le persone che vivono vicino ai cementifici già ora subiscono un danno alla salute; e la salute di queste cittadine e di questi cittadini sarà assolutamente peggiorata con la possibilità di bruciare rifiuti all'interno di questi forni. E così, non soltanto a queste persone gli si dà la possibilità di bruciare rifiuti, ma gli si permette di fare anche il *business*, di farsi pagare per bruciare rifiuti, oltre al *business* di continuare a produrre cemento che, com'è noto, è uno dei cicli di produzione a cui la criminalità organizzata è più interessata per via della gestione dell'abusivismo *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Ci sono molte ragioni per dire "no" - e vado a chiudere, signor Presidente - a questo decreto, ma la principale è che, ancora una volta, voi non avete a cuore gli interessi del nostro Paese, non avete a cuore l'interesse dei cittadini e delle cittadine, non avete assimilato e assorbito il concetto che, prima di tutto, bisogna combattere i cambiamenti climatici, che le energie rinnovabili sono l'unica possibilità di

uscire fuori da una crisi energetica che sta devastando famiglie e imprese *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). La ringrazio, signor Presidente. Rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, oggi siamo chiamati a esprimere un voto su un decreto -legge che parla di ambiente, di emergenze climatiche, di economia circolare e di bonifiche. Il voto del gruppo di Azione sarà contrario. Mi viene da porre una domanda: quali risultati concreti intende ottenere il Governo con questo decreto-legge? Perché un decreto ambientale si giudica dalla capacità di prevenire i danni, di ridurre l'inquinamento, di proteggere le comunità e anche di creare delle opportunità di sviluppo sostenibile.

Parto dalle istruttorie ambientali. Il provvedimento prevede 500.000 euro, per il 2027, per rafforzare le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, con particolare attenzione ai profili sanitari. Desidero ricordare come si rafforzano le istruttorie ambientali. Primo aspetto fondamentale, assumendo e formando del personale tecnico specializzato: servono ingegneri ambientali, chimici, geologi, esperti di epidemiologia e di valutazione del rischio sanitario. Bisogna implementare le piante organiche e bisogna smetterla di porre un tetto alle assunzioni, soprattutto dei comuni, perché gli uffici sono sovraccarichi e i procedimenti sono sempre più complessi.

E, poi, bisogna riuscire a costruire delle banche dati pubbliche interoperabili. È difficile fare questo? Assolutamente no, bisogna soltanto avere un progetto e l'intenzione di farlo, perché le informazioni sulle emissioni, sui controlli, sulle autorizzazioni e sullo stato ambientale dei territori devono poter dialogare tra di loro; non è più accettabile che amministrazioni diverse lavorino su dati frammentati. Tra l'altro, c'è una perdita di tempo incredibile e i cittadini faticano anche a conoscere la situazione del luogo dove vivono.

Vogliamo, poi, introdurre dei criteri uniformi di valutazione: anche questo sarebbe importante e produrrebbe un risparmio. A parità di condizioni, le imprese devono avere gli stessi requisiti e i cittadini devono ricevere le stesse garanzie, indipendentemente dalla regione in cui si trovano. Nel mio intervento parlo parecchio di cittadini, perché sono i soggetti che devono essere il nostro riferimento.

Allora, per rendere più efficiente lo Stato, occorre mettere le amministrazioni nelle condizioni di decidere meglio e di controllare davvero. Ad esempio, se parliamo di problemi climatici, quante volte ne abbiamo parlato in quest'Aula? Beh, adesso il decreto istituisce un Fondo da 11 milioni di euro all'anno, a partire dal 2027, con un finanziamento massimo di un milione di euro. Chi ottiene questo finanziamento e non ha la restante parte di denaro non può fare assolutamente nulla e restituisce le risorse. Però, stiamo parlando di 11 milioni per l'intero Paese.

Purtroppo questo evento estremo ha già prodotto dei danni. Allora, ripropongo nuovamente la nostra proposta: non sarebbe opportuno un Piano nazionale di adattamento, concretamente finanziato, che traduca la conoscenza dei rischi in opere, scadenze e responsabilità? Non so se i colleghi presenti in quest'Aula o, magari, chi ci ascolta ricorda il PAI, il piano di assetto idrogeologico, vecchio strumento che è stato utilizzato dalle amministrazioni: è ancora attuale perché non c'è niente che l'abbia sostituito, si fa ancora riferimento alle zone viola, alle zone rosse. Eppure, ripeto, di tempo ne è passato e c'è stato anche un grande miglioramento nel riconoscere queste difficoltà e nuovi piani potrebbero essere avviati.

E, poi, altri aspetti importantissimi, come la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, delle reti di drenaggio e dei versanti e delle infrastrutture idrauliche. E poi l'aiuto concreto ai comuni, perché, lo ribadisco, molti piccoli comuni non hanno personale tecnico sufficiente

per progettare e realizzare gli interventi. Si potrebbe fare tutto questo se venissero rafforzate le unioni di comuni, perché quelle potrebbero diventare il centro di progettazione e potrebbero sostenere i piccoli comuni. Però, purtroppo, anche lì siamo al palo: se ne parla, si continua ad avere un'unione di comuni che ha un costo, ma che non ha gambe per camminare, e questo è un vero peccato.

E, poi, c'è questo decreto che consente di destinare all'assistenza tecnica operativa fino all'1 per cento del finanziamento concesso. L'1 per cento, su un milione, significa 10.000 euro: non sono assolutamente sufficienti. Però, poi, si prevede la revoca del contributo se, entro 180 giorni, non viene assunta un'obbligazione giuridicamente vincolante.

Ma se un comune non ha tecnici o progettisti, come può rispettare scadenze così stringenti? Per risolvere tutti questi problemi, perché siamo abituati ad essere costruttivi, chiediamo una programmazione pluriennale, perché la manutenzione non può dipendere soltanto dall'emergenza del momento. Chiediamo anche di rendere pubblicamente verificabile lo stato degli interventi: quanti sono stati finanziati? Quanti sono stati progettati? Quanti sono in corso e quanti sono stati completati? La prevenzione deve diventare la politica ordinaria dello Stato, ma deve essere una priorità del Governo, non una risposta straordinaria solo dopo ogni disastro.

Poi c'è l'economia circolare. Sarò breve. Il Governo interviene sulle procedure per l'utilizzo dei combustibili solidi secondari in sostituzione dei combustibili tradizionali in determinati impianti industriali. L'economia circolare inizia molto prima che un prodotto diventi rifiuto: inizia dalla progettazione dei beni, quindi dal produrre oggetti più durevoli, riparabili e riciclabili.

Fondamentale è poi la ricerca delle tecnologie di selezione e riciclo, soprattutto per i materiali oggi più difficili da recuperare. Quanto agli acquisti pubblici, sarebbe semplicissimo creare una cabina di regia, un tavolo, parlare con ANCI e UPI, mettere insieme regioni e città metropolitane, per cambiare modalità di acquisto e per andare incontro a quella famosa economia circolare. Non penso sia difficile e penso anche che non ci siano costi: è sempre una questione di volontà politica.

Devo anche dire che l'incentivo isolato da solo non costituisce una politica industriale per l'economia circolare. Allora, altri interrogativi: quanta materia vergine vogliamo sostituire? Quanto riciclo aggiuntivo vogliamo ottenere? Quanti nuovi posti di lavoro - questo è un aspetto importantissimo - vogliamo creare? Qui voglio fare un inciso sulla scuola, perché tutto questo ci permetterebbe di creare nuove professioni, assunzioni, qualificazioni, giovani che si mettono in gioco. Unire l'economia circolare e la riflessione sulle nuove professioni per il futuro potrebbe essere importantissimo; però, purtroppo, devo dire "potrebbe".

"Potrebbe" lo dico anche se penso alla giornata di ieri. Devo dire che è stata una giornata faticosa, perché su un provvedimento del genere viene difficile pensare, tra virgolette, che ci si incarti su emendamenti della maggioranza. Erano tantissimi gli emendamenti della maggioranza ed è la maggioranza che si è trovata in disaccordo per riuscire a portare a casa questo provvedimento. Eppure - l'ho detto ieri in Aula e lo ripeto -, da parte delle minoranze, c'è stato un comportamento encomiabile, nel senso che siamo stati attenti, abbiamo rispettato le nostre scadenze. Penso anche sia stato dato un messaggio importante al Governo. Io non so quanti italiani ieri abbiano seguito i lavori; so bene però a che ora sono iniziate le votazioni. Penso che su un provvedimento così importante il Governo avrebbe dovuto dare un esempio diverso. Il nostro gruppo ha atteso con pazienza che la maggioranza raggiungesse un accordo sui propri emendamenti; i nostri sono stati cassati. Non vogliamo però abituarci a questa scarsa istituzionalità e vogliamo poter dare risposte autentiche ai drammi.

Potrei ancora parlare della Terra dei fuochi, ma non lo posso fare, perché il tempo è scaduto,

però ci tengo a rimarcare questo aspetto, sperando che l'ultimo scorcio di legislatura ci riservi momenti migliori *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore "Ferdinando Balsano" di Roggiano Gravina, in provincia di Cosenza, che sono qui in tribuna ad assistere ai nostri lavori *(applausi)*. Li ringraziamo e auguriamo loro ogni fortuna per il loro futuro, ricordando che stiamo assistendo alle dichiarazioni di voto dei gruppi parlamentari su questo provvedimento; tra breve l'Aula si riempirà per il voto finale.

Ha chiesto di parlare la deputata Morfino. Ne ha facoltà.

DANIELA MORFINO (M5S). Grazie, Presidente. Vede, Presidente, prima di parlare di questo decreto, devo parlare del metodo, di come ci avete portati oggi a questo voto.

In Commissione ambiente abbiamo assistito a un accantonamento dopo l'altro, a un rinvio dopo l'altro e a decisioni concentrate all'ultimo minuto, fino a ieri sera. Ieri fate arrivare il provvedimento in Aula, di pomeriggio, proprio perché occorreva dare il tempo a quei poveri cristi degli uffici legislativi di ripresentare gli emendamenti che ci avete bocciato la sera prima; ma arrivate in Aula senza che la Commissione bilancio avesse ancora espresso i pareri su quel fascicolo.

Ci avete tenuto in ostaggio, fermi, per tre ore, perché voi siete divisi in tutto *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*, tranne che nel mortificare questo emiciclo, come ha detto ieri la mia collega e come ripeto oggi io qui in Aula. Avete raggiunto il massimo della disorganizzazione e dell'incapacità. Tutto ciò è veramente vergognoso! Potevate mettere la questione di fiducia sin dall'inizio a questo punto, tanto una fiducia in più, una fiducia in meno… Ormai siete nel *Guinness* dei primati. Avete forzato le vostre discussioni interne e non siete stati capaci di far passare liscio questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

Non è finita qui, Presidente. Avete avuto anche il coraggio di venire qui a chiederci di accorciare persino i nostri interventi sugli emendamenti e la pausa per la cena, per terminare entro mezzanotte. Cioè: noi dovevamo terminare entro mezzanotte. Avete contato i minuti concessi ai deputati ancor prima di chiarire i conti del decreto. Se questo non è un metodo vergognoso, Presidente, ditemi voi cosa è.

Ma veniamo al merito del provvedimento, anche questo molto tragico. Il decreto istituisce un Fondo per i comuni colpiti da eventi ambientali e climatici: 11 milioni di euro l'anno per tutta Italia, con un limite di 1 milione per singolo evento. Ora, provate voi a dirlo a un vostro sindaco, che deve mettere in sicurezza un versante, ripristinare una strada e proteggere le case, che con questi spiccioli, sparsi per tutta Italia, deve fare tutto questo lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

Quindi, i sindaci possono presentare un progetto, certo, poi però devono sperare che il danno rientri nel tetto degli 11 milioni divisi in tutta Italia. Se, invece, l'opera costa di più, il rischio rimane lì, cambia soltanto il numero scritto del finanziamento. Tutto nella norma per voi. Contenti voi! Io sono convinta che tutti i sindaci, i vostri sindaci, saranno molto meno contenti.

Noi, ovviamente, abbiamo proposto alcuni correttivi: aumentare quelle risorse, perché 11 milioni sono proprio spiccioli, finanziare anche la prevenzione e l'adattamento. Abbiamo chiesto criteri pubblici, ma, quando parliamo di trasparenza, a voi viene l'orticaria! Abbiamo chiesto di includere la messa in sicurezza anche degli edifici scolastici. Abbiamo fatto richieste molto concrete e serie, ma niente: voi avete respinto tutto.

C'è poi una parola nel decreto che racconta la vostra impostazione: "imprevedibili". Certamente, nessuno può indicare il giorno della prossima alluvione, ma noi conosciamo i corsi d'acqua trascurati, i quartieri che si

allagano, i pendii instabili e le città che d'estate diventano invivibili. Allora, se sappiamo dove sono i rischi e continuiamo ad aspettare il danno, non possiamo poi chiamarla "sorpresa" o "eventi imprevedibili". Possiamo chiamarla "mancata prevenzione" *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*! A voi, però, la prevenzione non interessa e lo abbiamo visto anche in Sicilia con Niscemi.

Passiamo poi ai controlli sanitari, i controlli sanitari legati alle autorizzazioni ambientali. Riconoscete, certo, che vanno rafforzati, li rafforzate, ma li rafforzate di soli 500.000 euro per il solo 2027. E nel 2028 cosa fate? Le persone che vivono vicino agli impianti continueranno ad avere bisogno di quei controlli anche nel 2028, nel 2029, nel 2030. Anche le imprese serie avranno bisogno di istruttorie affidabili e tempi chiari. Cari colleghi, la salute non smette di essere una responsabilità pubblica allo scadere dello stanziamento annuale, non scade nel 2027. Questo concetto deve essere chiaro, ma evidentemente non lo è. Anche qui abbiamo proposto risorse e una rendicontazione dei controlli svolti e anche qui abbiamo avuto una risposta negativa.

Poi, quando questo decreto semplifica l'impiego del combustibile solido secondario negli impianti, la domanda che vi poniamo è semplice: chi verifica, con quali dati e in quale momento? Voi ci rispondete che, trascorsi 45 giorni senza un intervento dell'autorità competente, il proponente può procedere. Noi, invece, vi abbiamo chiesto un provvedimento più espresso e il coinvolgimento delle strutture che valutano le emissioni e i rischi sanitari, perché, vedete, una procedura rapida può essere utile, sì, ma una verifica che non arriva in tempo lascia, invece, la responsabilità sospesa proprio dove servirebbe una decisione chiara, limpida e veloce.

Lo stesso vale per le terre e le rocce da scavo, colleghi. Se volete rendere più semplice il riutilizzo nei cantieri puntuali, assicurate almeno che la storia di quel sito e gli eventuali indizi di contaminazione vengano controllati. Anche qui noi abbiamo presentato una proposta ben precisa e anche qui voi l'avete respinta. Non avete capito che semplificare le carte inutili è buonsenso; lasciare, invece, dubbi sulla qualità di ciò che viene rimesso nel terreno è un costo che qualcun altro potrebbe pagare dopo.

Vede, Presidente, noi riconosciamo che il decreto destina delle risorse alle bonifiche, ad esempio della Terra dei fuochi, ma gli abitanti di quei territori hanno diritto di sapere nel tempo quali interventi sono partiti, quali si sono conclusi e che cosa dicono di preciso i dati ambientali e sanitari. Per questo abbiamo chiesto un monitoraggio pubblico e periodico, ma anche qui avete bocciato. Abbiamo chiesto anche più soldi per quella terra, voi invece ci avete messo spiccioli e la Meloni due giorni fa, a Napoli, durante la solita passerella, ha anche avuto il coraggio di ritenersi soddisfatta. Ma soddisfatta di che cosa? Di avere dato degli spiccioli a quella terra *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*? Non avete proprio capito che un terreno che diventa pulito per decreto al massimo diventa un terreno senza una chiara risposta. I soldi dovete metterci, soldi, non spiccioli.

Presidente, noi voteremo convintamente contro questo provvedimento, per ragioni chiare e che stanno insieme: per il metodo, che ha compromesso il confronto proprio mentre il testo cresceva e poteva essere migliorato, e per il merito, perché chiedete ai territori di affrontare rischi enormi con risorse insufficienti e respingete tutte le nostre proposte. Potete chiedere a quest'Aula di fare più in fretta, potete perfino lasciarci lavorare tutta la notte: a noi questo non spaventa, anzi, ma non chiedete al Paese di chiudere gli occhi insieme a voi. Quando qui, oggi, si spegneranno queste luci, i comuni avranno ancora i loro versanti da mettere in sicurezza. Come ho detto prima, noi voteremo convintamente "no" e domani continueremo a chiedervi conto di ciò che oggi avete avuto il coraggio di approvare senza un leale e chiaro confronto con le opposizioni *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sempre per dichiarazione di voto, il deputato Giorgio Lovecchio. Ne ha facoltà.

GIORGIO LOVECCHIO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi e colleghe, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo Forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)* su un provvedimento che affronta questioni molto concrete: la tutela dell'ambiente, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la gestione dei rifiuti e il recupero dei territori contaminati. Sono temi sui quali troppo spesso abbiamo ascoltato grandi dichiarazioni di principio senza vedere poi risposte altrettanto concrete. Perché, Presidente, io credo che il problema del nostro Paese non sia la mancanza di norme ambientali: di norme ne abbiamo tante, a volte anche troppe. Il vero problema è che abbiamo costruito un sistema nel quale le procedure sono diventate talmente complicate da rallentare persino gli interventi necessari per proteggere l'ambiente, e questo è un paradosso che dobbiamo avere il coraggio di affrontare.

Un'impresa che vuole investire in tecnologie meno inquinanti non può aspettare anni per ottenere un'autorizzazione. Un'amministrazione comunale che deve mettere in sicurezza un territorio non può rimanere bloccata tra competenze sovrapposte e procedimenti interminabili. Un cittadino che vive in un'area contaminata non può continuare ad aspettare che qualcuno decida finalmente di intervenire. La tutela dell'ambiente si misura anche dalla capacità dello Stato di dare risposte in tempi ragionevoli. È proprio in questa direzione che va il decreto che oggi siamo chiamati a votare.

Una delle prime questioni affrontate riguarda la valutazione di impatto ambientale: con questo provvedimento si interviene per eliminare duplicazioni amministrative che, in alcuni casi, portavano due diverse commissioni a esaminare lo stesso progetto in momenti differenti. Io mi domando: che senso ha moltiplicare gli uffici, i passaggi burocratici e i tempi di attesa quando possiamo garantire le stesse verifiche attraverso un procedimento più semplice? Semplificare non significa abbassare i controlli, significa farli funzionare meglio. Per Forza Italia questo è un principio molto chiaro: dobbiamo tutelare l'ambiente ma dobbiamo anche consentire alle imprese di lavorare, agli investimenti di partire e alle infrastrutture di essere realizzate. Perché senza investimenti non c'è sviluppo e senza sviluppo non possiamo neppure finanziare quella transizione ambientale di cui tanto parliamo.

Un altro aspetto importante riguarda la prevenzione dei rischi climatici e del dissesto idrogeologico. Il decreto istituisce un fondo di 11 milioni di euro all'anno, a partire dal 2027, per aiutare i comuni ad affrontare eventi ambientali e climatici imprevedibili, che non rientrano nelle emergenze di protezione civile. È una misura utile soprattutto per le amministrazioni locali che, troppo spesso, si trovano ad affrontare problemi più grandi delle proprie disponibilità finanziarie.

Permettetemi di fare una considerazione. Noi in Italia continuiamo a spendere enormi energie per intervenire dopo che si è verificato un danno: dopo un'alluvione, dopo una frana, dopo un'infrastruttura che è stata distrutta. Dobbiamo cambiare mentalità: è molto meglio intervenire nella prevenzione che dover ricostruire dopo una tragedia *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE).* È anche per questo che considero particolarmente importante una modifica introdotta grazie al contributo di Forza Italia. Questo è un punto importante e mi riferisco alla possibilità, ad esempio, per regioni ed enti locali di stipulare convenzioni con i consorzi di bonifica per la manutenzione dei corsi d'acqua, la gestione delle opere idrauliche e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

È una disposizione che può avere effetti concreti sui nostri territori. Penso ad esempio alla Puglia, alla Capitanata e alle tante

aree agricole dove la manutenzione dei canali e dei corsi d'acqua è essenziale per proteggere le coltivazioni, le abitazioni e le attività economiche. Non possiamo ricordarci dei consorzi di bonifica soltanto quando si verifica un'emergenza. Dobbiamo metterli nelle condizioni di contribuire alla prevenzione, valorizzandone le competenze. La norma prevede anche garanzie per evitare che queste nuove attività si traducano automaticamente in maggiori contributi a carico dei consorziati. Questo per noi è un modo concreto di fare politica ambientale.

Un altro risultato al quale Forza Italia ha contribuito riguarda il riutilizzo delle acque reflue nei processi industriali, quando le caratteristiche delle acque sono tecnicamente idonee. Pensate a quanta acqua viene utilizzata ogni giorno negli stabilimenti produttivi: consentire il riutilizzo a determinate condizioni significa ridurre gli sprechi e utilizzare meglio una risorsa che sta diventando sempre più preziosa. È una scelta che tiene insieme tutela ambientale e attività produttiva.

Voglio poi soffermarmi su un tema al quale tengo particolarmente: quello dei rifiuti e dell'economia circolare. Su questo dobbiamo essere molto chiari. Per anni abbiamo parlato di economia circolare, ma troppo spesso abbiamo dimenticato una cosa: un rifiuto, quando può essere recuperato e trasformato, deve diventare una risorsa.

Non possiamo continuare a considerare ogni materiale recuperato come un problema burocratico, dobbiamo favorire il riciclo, il recupero e il riutilizzo, garantendo naturalmente il rispetto delle norme ambientali.

Il provvedimento interviene anche sull'utilizzo del combustibile solido secondario negli impianti industriali, prevedendo semplificazioni quando non aumenta la capacità produttiva e vengono rispettati i limiti di emissioni. È una scelta che guarda anche alla competitività delle nostre imprese, perché l'economia circolare funziona quando esiste una filiera industriale capace di utilizzare ciò che viene recuperato. Va nella stessa direzione il credito d'imposta previsto per le imprese che acquistano e utilizzano plastica riciclata nei propri cicli produttivi: parliamo di un incentivo fino al 36 per cento delle spese, con un limite di 20.000 euro per beneficiario.

Certo, le risorse sono ancora limitate, ma il principio è giusto: incentivare comportamenti virtuosi è spesso più utile che introdurre nuovi obblighi e nuove sanzioni. Anche su questo Forza Italia ha dato il proprio contributo con modifiche che riguardano il sistema di gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, il trasporto marittimo dei rifiuti e l'utilizzo più efficiente delle risorse. Sono interventi tecnici, apparentemente piccoli, ma che possono semplificare il lavoro di molte imprese.

E arriviamo a uno dei punti più delicati del provvedimento: le bonifiche ambientali nella Terra dei fuochi. Qui non stiamo parlando semplicemente di procedure amministrative, stiamo parlando della salute delle persone, stiamo parlando di territori che per anni hanno pagato il prezzo dell'inquinamento, dell'abbandono e, in alcuni casi, delle attività criminali. Il decreto rafforza gli strumenti per accelerare le bonifiche, introduce termini più precisi per individuare i responsabili delle contaminazioni e prevede poteri sostitutivi quando le amministrazioni competenti rimangono inerti.

Per la Terra dei fuochi vengono, inoltre, previste risorse e strumenti operativi per consentire al commissario di intervenire con maggiore efficacia, con la possibilità di destinare fino a 200 milioni di euro agli interventi. Io credo che su questo tema la politica abbia un dovere molto preciso: non possiamo permettere che i cittadini debbano scegliere tra il diritto alla salute e il diritto a vivere lontani dalla propria terra *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*. Lo Stato deve esserci e, soprattutto, deve dimostrare di saper intervenire.

Vede, Presidente, vorrei a questo punto rivolgere una considerazione ai colleghi delle

opposizioni. In Commissione c'è stato un confronto, sono state ascoltate oltre 40 realtà e sono stati approvati anche emendamenti presentati dall'opposizione. Credo che questo sia un fatto positivo e sia giusto riconoscerlo. Ma proprio per questo mi aspetto che anche nel dibattito politico ci sia la capacità di riconoscere le cose che funzionano, perché troppo spesso assistiamo a un'opposizione che sembra considerare sbagliato qualsiasi intervento soltanto perché arriva da questo Governo. Semplificare le procedure non significa per forza ridurre le tutele. Allora, colleghi, quale sarebbe l'alternativa? Continuare con autorizzazioni che durano anni, lasciare le amministrazioni locali senza strumenti adeguati, oppure continuare a discutere di transizione ecologica senza creare le condizioni per realizzarla? Io credo che ai cittadini interessino molto meno le nostre contrapposizioni e molto di più i risultati *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

Chi vive vicino a un sito contaminato vuole sapere quando inizierà la bonifica, chi subisce continuamente allagamenti vuole sapere quando saranno sistemati i corsi d'acqua e chi vuole investire in un impianto più moderno e meno inquinante ha bisogno di regole chiare e tempi certi. L'ambiente non si difende con i divieti ideologici ma con scelte responsabili, controlli efficaci e interventi concreti. Questo è il nostro modo di affrontare la questione ambientale. Non penso che questo decreto risolva tutti i problemi - sarebbe poco serio sostenerlo - e c'è ancora molto lavoro da fare soprattutto sulla gestione dei rifiuti, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e sulla capacità delle amministrazioni di realizzare gli interventi programmati, ma oggi compiamo un passo nella direzione giusta. Voglio anche ringraziare i colleghi della Commissione, i relatori, l'onorevole Battistoni e l'onorevole Pizzimenti *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*, il Ministro Pichetto Fratin e la Vice Ministra Gava per il lavoro svolto e per aver consentito di migliorare il testo attraverso il confronto parlamentare.

Forza Italia continuerà a sostenere un ambientalismo concreto, che protegga la salute delle persone senza penalizzare chi lavora e chi produce, un ambientalismo che non consideri l'impresa un nemico ma un soggetto che deve essere coinvolto nella soluzione dei problemi, perché la crescita economica e la tutela ambientale possono e devono procedere insieme. È con questa convinzione, Presidente, che annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianpiero Zinzi. Ne ha facoltà.

GIANPIERO ZINZI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, io comincio col ringraziare il Governo, perché ritengo che sia doveroso. Questo decreto sancisce l'impegno unico e senza precedenti del nostro Governo rispetto alle emergenze ambientali e, in particolar modo, per quelle emergenze che sono rimaste ataviche e si sono trascinate nel tempo e penso ai territori da cui provengo, penso al tema della Terra dei fuochi.

Un impegno di questa portata non c'era mai stato: 260 milioni di euro, se contiamo il contenuto di questo decreto e gli interventi già effettuati sui territori, più di 70 interventi in corso. Allora, permettetemi di ringraziare il Vice Ministro Vannia Gava, perché su questo provvedimento - ma sull'impegno per la Terra dei fuochi - ci ha messo cuore e testa *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*. Insieme all'impegno del generale Vadalà, che conosce i nostri territori, ha scelto un approccio nuovo. Vedete, io ho buona memoria rispetto a questo fenomeno e a questa emergenza: ero in consiglio regionale della Campania - eletto con le preferenze - quando il Governo Renzi destinò 450 milioni di euro sul tema della rimozione delle ecoballe. Erano 450 milioni di euro destinati al presidente De Luca che non li ha saputi utilizzare come avrebbe dovuto e il 77

per cento delle ecoballe che avrebbero dovuto essere rimosse è ancora lì. Di conseguenza, gran parte di quelle risorse non sono state spese perché il governo regionale non le ha sapute spendere.

Allora, l'approccio del nostro Governo è completamente diverso: non destina 260 milioni e non li consegna nelle mani di un governatore, ma li consegna nelle mani di un generale esperto e capace come il generale Vadalà, che ha messo a terra un piano di emergenza legato alle bonifiche e legato alla rimozione dei rifiuti partendo dal cuore dei nostri territori.

Io credo che questo sia un presupposto fondamentale e importante. Ho ascoltato gli interventi di molti colleghi finora, che, però, sono intervenuti molto spesso nel merito senza conoscere il merito e senza aver vissuto questa emergenza. Vedete, la profonda differenza si tocca con mano, non solo perché questo decreto va ben oltre gli annunci, ma anche perché è un decreto che si aggancia a delle attività già svolte. È un decreto che si aggancia a un lavoro di territorio che assieme a "Strade Sicure" sta dando dei risultati importantissimi. La videosorveglianza e il controllo dei territori, che si accompagnano alle risorse che saranno spese e a quelle che sono già state spese, producono dei risultati che sono figli di un ambientalismo concreto, non ideologico. È questo, secondo me, il senso di questo decreto, ossia un ambientalismo che parte dai risultati, dalla necessità di produrre dei risultati sui territori e per i cittadini. Allora, non un'ideologia fatta di divieti, di burocrazia, di conflitti tra la sostenibilità e lo sviluppo, ma un decreto che accompagna le imprese e lo fa sburocratizzando, un decreto che dà maggiore forza alla magistratura che insegue i criminali e lo fa inevitabilmente evitando che ci possa essere in qualche modo un beneficio per chi delinque inquinando i nostri territori.

C'è un emendamento, che noi abbiamo approvato, che consente di inserire gli illeciti legati ai rifiuti tra quei crimini su cui non è previsto l'interrogatorio preventivo. Di questo ci ringrazieranno, sì, gli inquirenti, ma soprattutto i cittadini che vogliono vedere in galera i criminali e vogliono un territorio finalmente sano, pulito e tutelato dallo Stato *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Tutto questo si innesta in una visione che è alternativa al *Green Deal*, che ha messo in ginocchio le nostre aziende, è alternativa a un'ideologia che condanna i nostri territori e le nostre imprese e guarda verso una semplificazione amministrativa che dà tempi certi alle imprese e ai cittadini e lo fa con una consapevolezza: che chi governa debba dare risposte.

E allora, vedete, le autorizzazioni ambientali saranno più veloci, ci sarà una prevenzione ancora maggiore rispetto al dissesto idrogeologico, c'è un impegno sull'economia circolare e un sostegno alle imprese: penso al nostro emendamento Lega, che prevede il 36 per cento di credito d'imposta per le aziende che operano nell'ambito delle plastiche riciclabili. E allora si prevede un Fondo da 11 milioni per i comuni, perché, vedete, non tutte le emergenze si traducono in calamità nazionali e, molto spesso, le piccole calamità sono quelle che non trovano risorse negli interventi immediati. Questi 11 milioni di euro servono esattamente a questo, e anche su questo tema ho sentito tante considerazioni ingiuste e sbagliate.

In ordine a quello che è stato il dibattito di ieri sugli emendamenti, permettetemi anche di dirvi che ho ascoltato i colleghi del MoVimento 5 Stelle: sembrano turisti svedesi che governano la Campania e non se ne sono ancora resi conto, pur avendo avuto un Ministro dell'Ambiente che sul tema non è riuscito a mettere insieme le risorse che questo Governo ha stanziato, ma, soprattutto, non è riuscito ad organizzare un piano di interventi realmente efficace.

Tutti siamo bravi a denunciare le emergenze, tutti siamo bravi a diventare megafono di ciò che funziona, diverso è dimostrare di avere capacità e competenza nel governare un Paese e dei territori così complessi, come i

nostri. Ciò con la consapevolezza di dover dire "grazie" al Governo, al generale Vadalà e anche ai relatori, che hanno saputo gestire in Commissione un'attività non semplice: non semplice perché gli emendamenti erano tanti e complessi, non semplice perché le questioni da affrontare andavano messe insieme; loro hanno avuto l'abilità di farlo con grande esperienza e con grande intelligenza.

Chiudo con un'ultima considerazione. In un decreto da 200 milioni di euro, l'emendamento che ritengo più significativo è quello che consente e consentirà agli abitanti dei comuni della cosiddetta Terra dei fuochi di accedere ad attività di prevenzione oncologica, ai cosiddetti *screening* oncologici; 2 milioni per l'anno 2027 che sono sicuro - date le buone pratiche che saranno messe in atto - saranno ripetuti e dimostreranno che una tale *best practice* farà bene al territorio e darà risultati importanti sulla prevenzione, per la salute dei cittadini.

Per tutto questo, e per tutto il Governo, la Lega voterà favorevolmente a questo decreto, con la convinzione di essere stata protagonista di ciascuno degli atti contenuti in questo testo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Curti. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CURTI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, il titolo di questo decreto promette interventi molto importanti: procedure ambientali più rapide, contrasto ai cambiamenti climatici, economia circolare, bonifiche. Sono obiettivi che noi condividiamo tutti, riguardano la sicurezza dei territori, la salute dei cittadini e il futuro del nostro Paese.

Il problema, però, è che alle promesse non corrispondono, poi, risorse e strumenti adeguati e, ancora una volta, il Governo annuncia molto, ma mette in campo, in realtà, molto poco. La dimostrazione è anche l'enorme numero di proposte emendative che sono state presentate dalla maggioranza su questo provvedimento; un fatto che dimostra, ancora una volta, come questo provvedimento - che oggi vi apprestate ad approvare - non rappresenti le reali esigenze del Paese e non trovi una visione condivisa nemmeno tra le forze politiche che sostengono questo Governo. Fino ad arrivare allo scempio - lasciatemelo definire così - a cui abbiamo assistito ieri durante la gestione dell'Aula, per arrivare poi alla discussione del provvedimento. Uno spettacolo indecoroso, che restituisce l'immagine di una maggioranza divisa, di una maggioranza litigiosa e incapace di governare persino i propri conflitti interni *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Ma la verità, Presidente, è un'altra ed è molto più semplice: e, cioè, che la maggioranza ha capito che gli italiani sono pronti a mandarla a casa. E così, mentre il Paese aspetta delle risposte concrete, tra di voi è cominciata una guerra per la sopravvivenza politica *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E guardate che è la stessa guerra interna che questa mattina ha portato la maggioranza ad andare sotto al Senato sul decreto Scuola. Siete allo sbando, questa è la verità: non avete più una visione comune, non avete più una direzione politica, avete soltanto la paura di perdere il potere e, allora, ognuno di voi cerca di salvare la pelle, di difendere il proprio spazio e, nel mentre, però, c'è un Paese che aspetta delle risposte da voi.

E torno al provvedimento, partendo dal metodo che avete utilizzato. Siamo davanti a un decreto che, come ho detto prima, affronta questioni molto diverse tra di loro - dalle autorizzazioni industriali al dissesto idrogeologico, dai rifiuti alle bonifiche - e il Comitato per la legislazione ha segnalato l'assenza delle analisi necessarie a valutare gli effetti delle norme; eppure, il Parlamento viene chiamato ad approvarle in tempi ristretti. Non è questo il modo per affrontare questioni così delicate. La tutela dell'ambiente richiede serietà, conoscenza dei problemi e capacità di programmare, non basta

ricorrere continuamente ai decreti d'urgenza.

E veniamo al merito. Il primo tema è quello delle autorizzazioni ambientali. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di ridurre i tempi delle procedure. Imprese e cittadini ci chiedono questo e hanno bisogno di risposte celeri e veloci, ma il Governo sceglie una strada, io dico discutibile, perché, se lo Stato ritarda una valutazione di impatto ambientale, deve restituire al richiedente metà dei diritti di istruttoria e, per finanziare quei rimborsi, si utilizzano risorse dello stesso sistema delle autorizzazioni. In sostanza, si trovano i soldi per pagare i ritardi, ma non quelli per cercare di evitare quei ritardi. Perché, allora, non investire sul personale, sulle competenze, sul funzionamento degli uffici? È questa la domanda alla quale il decreto non risponde.

La questione diventa ancora più grave quando parliamo della salute delle persone, perché, nel 2024, la Corte di giustizia europea, intervenendo sul caso dell'ex Ilva di Taranto, ha ribadito che i rischi sanitari devono essere valutati nelle autorizzazioni industriali, è un principio fondamentale: la produzione industriale non può essere separata dalla tutela della salute. E quale risposta arriva dal Governo? Appena 500.000 euro, soltanto per il 2027, destinati al rafforzamento delle istruttorie; una misura temporanea per un problema, invece, strutturale. La salute dei cittadini non può essere tutelata con interventi occasionali, servono competenze, servono controlli e, soprattutto, servono delle risorse stabili.

Passiamo, poi, al Fondo destinato ai problemi climatici e ambientali. L'idea di aiutare i comuni ad affrontare situazioni difficili, anche quando non viene dichiarato lo stato di emergenza, è una cosa giusta, ma la dotazione prevista è di appena 11 milioni di euro all'anno, a partire dal 2027, per tutta l'Italia. Con un massimo di un milione per intervento, bastano, di fatto, 11 interventi per esaurire l'intero Fondo nazionale. Colleghi della maggioranza, davvero pensate che queste cifre siano sufficienti per un Paese che affronta alluvioni, frane, fenomeni climatici sempre più intensi?

C'è, poi, un'altra difficoltà: i comuni devono assumere impegni giuridicamente vincolanti entro 180 giorni, altrimenti perdono il contributo, ma sappiamo bene che molti piccoli comuni, soprattutto, non hanno personale e strutture tecniche sufficienti per rispettare tempi così stretti.

Il Partito Democratico aveva proposto in Commissione e anche qui, in Aula, regole più realistiche, maggiori risorse e un coinvolgimento degli enti locali sui provvedimenti; ma la maggioranza ha respinto queste proposte. Di fatto, si chiede ai sindaci di ottenere risultati immediati, senza dare loro gli strumenti per poterli raggiungere, e, soprattutto, si continua a intervenire dopo le emergenze, invece di investire seriamente sulla prevenzione.

Lo stesso problema riguarda anche il dissesto idrogeologico: il decreto non aggiunge nuove risorse. Permette di finanziare l'assistenza tecnica, utilizzando una parte dei fondi già esistenti destinati alle opere. Quindi, per sostenere le attività necessarie a realizzare gli interventi, di fatto, si sottraggono risorse agli interventi stessi. Non è un rafforzamento della prevenzione, ma è una redistribuzione dei fondi già insufficienti.

Veniamo alle bonifiche. Anche qui, il Governo introduce nuovi termini, nuovi obblighi e nuovi poteri, ma senza affrontare adeguatamente gli uffici che devono applicarli. È un'impostazione che ritroviamo in tutto il decreto: più responsabilità alle amministrazioni, ma non più mezzi per poterle esercitare.

C'è poi una scelta che consideriamo particolarmente preoccupante, ossia l'eliminazione del ferro e del manganese dall'elenco delle soglie di contaminazione delle acque sotterranee. Sappiamo che queste sostanze possono essere presenti naturalmente nei terreni, ma proprio per questo servono verifiche scientifiche capaci di distinguere i fenomeni naturali dall'inquinamento provocato

dall'uomo. Cancellare le soglie per legge non risolve il problema; eliminare una voce da una tabella non significa eliminare una sostanza dall'acqua e su una materia che riguarda l'ambiente; potenzialmente è la salute che poi ci va a rimettere.

Signor Presidente, un capitolo particolarmente importante riguarda la Terra dei fuochi. Parliamo di territori segnati per decenni dallo smaltimento illegale dei rifiuti, dai roghi e da gravi conseguenze per le comunità. Nel gennaio 2025, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per le violazioni del diritto alla vita. È un richiamo severissimo alla responsabilità dello Stato. Il Governo rivendica fino a 200 milioni di euro per gli interventi, ma bisogna dire con chiarezza che una parte consistente di queste risorse era già disponibile. I nuovi incrementi ammontano a circa 50 milioni di euro complessivi tra il 2026 e il 2030 e lo stesso commissario incaricato delle bonifiche ha segnalato che serviranno ulteriori finanziamenti per il proseguimento dei lavori.

Il Governo, Presidente, pretende di affrontare problemi sempre più complessi, senza mettere a disposizione risorse adeguate. I rischi ambientali aumentano, le amministrazioni sono sotto pressione, le sentenze europee impongono obblighi precisi, ma la risposta continua a essere la stessa: utilizzare i fondi esistenti, rinviare le decisioni e chiedere agli enti pubblici di fare di più con gli stessi mezzi. Non è questa la politica ambientale di cui l'Italia ha bisogno.

Per tutte queste ragioni, Presidente, il Partito Democratico annuncia il voto contrario su questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Dario Iaia. Ne ha facoltà.

DARIO IAIA (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signora Vice Ministro, non ci saremmo aspettati da parte delle opposizioni applausi a questo provvedimento, ma neanche critiche assolutamente immotivate, soprattutto rispetto a un incremento economico importante previsto da questo decreto, vale a dire 260 milioni di euro che il Governo guidato da Giorgia Meloni ha messo a disposizione di un Commissario straordinario che sta ben lavorando per quanto riguarda la Terra dei fuochi: 260 milioni di euro, risorse importanti per intervenire in maniera significativa su un'area che è stata trascurata, che è stata abbandonata dai Governi del centrosinistra e dal governo regionale.

Io mi domando e chiedo agli amici delle opposizioni: dove erano quando queste risorse non erano appostate? Quali sono le somme che loro hanno messo a disposizione per effettuare questo tipo di interventi? Quindi, veramente colpisce, in primo luogo, questo aspetto.

Poi continuiamo a sentire attacchi da parte della sinistra radicale nei nostri confronti riguardo alla presunta negazione dell'esistenza dei cambiamenti climatici. Noi dobbiamo registrare che è evidente che questi colleghi dell'opposizione, in particolare di AVS, non hanno avuto il piacere di leggere questo provvedimento, perché, se solo avessero letto il decreto, se avessero letto l'articolo 2, comma 1, lettera *d)*, avrebbero trovato un'indicazione espressa sui cambiamenti climatici: "ulteriori effetti dei cambiamenti climatici".

Quindi, non c'è alcuna negazione ideologica da parte del centrodestra di questa tematica, ma aggiungo: i problemi ideologici provengono esattamente dall'altra parte, perché la sinistra e il MoVimento 5 Stelle hanno sempre ritenuto l'ambiente una proprietà privata, una prerogativa esclusiva di quell'area politica, negando al centrodestra, negando alla storia del centrodestra e alla destra l'attenzione che, invece, da sempre, ha su questo tema.

Nessuno può rivendicare il monopolio della sensibilità ambientale e nessuno può ritenere di essere l'unico titolato a difendere il territorio, la salute dei cittadini e il patrimonio naturale del nostro Paese. Mentre voi continuate con le polemiche politiche, noi approntiamo provvedimenti per mettere

a disposizione risorse e per semplificare i procedimenti amministrativi.

Se guardiamo alle esperienze di Governo del centrosinistra e del MoVimento 5 Stelle, signor Presidente, dobbiamo riconoscere che molte delle loro politiche hanno prodotto ritardi, contraddizioni, danni significativi al sistema produttivo e infrastrutturale italiano. Per troppo tempo l'ambiente è stato affrontato attraverso un approccio…

PRESIDENTE. Colleghi! Chiedo scusa, deputato Iaia. Colleghi, capisco che l'ingresso in Aula, prendere posto, possa rendere necessario e inevitabile un po' di disordine. Però, dobbiamo fare silenzio e ascoltare l'ultimo intervento per dichiarazione di voto del collega Iaia.

Colleghi, per cortesia prendete posto e cessate i capannelli e le conversazioni. Chi vuole parlare vada fuori dall'Aula. Prego, prosegua.

DARIO IAIA (FDI). Dicevo che per troppo tempo l'ambiente è stato affrontato attraverso un approccio ideologico, nel quale il divieto veniva prima della soluzione, il vincolo prima della progettazione e la contrapposizione allo sviluppo prima della ricerca di un equilibrio tra sostenibilità e crescita. Basti pensare al settore energetico e alle difficoltà che il nostro Paese sta affrontando anche in questi mesi e in questi anni. Per anni si è alimentata una contrarietà pregiudiziale verso determinate tecnologie; pensiamo al nucleare. Si è rinunciato a una strategia energetica realmente diversificata e si è ostacolato il confronto su strumenti che avrebbero potuto rafforzare l'autonomia del nostro Paese. Il risultato è stato quello di aumentare la nostra dipendenza energetica dall'estero, esporre le famiglie e le imprese alle oscillazioni dei prezzi - ed è quello che stiamo vivendo in queste settimane - e indebolire la competitività del sistema industriale.

Il MoVimento 5 Stelle, in particolare, ha fatto dell'opposizione a infrastrutture e investimenti una vera identità politica; abbiamo conosciuto la stagione dei "no" a tutto, dei blocchi, delle opere rinviate e delle decisioni non assunte. Ma governare significa scegliere, significa assumersi responsabilità e trovare soluzioni. È quello che il Governo guidato da Giorgia Meloni fa tutti i giorni *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Questo Governo ha scelto una strada diversa: a un ambientalismo ideologico contrappone un ambientalismo pragmatico, che tutela la natura insieme allo sviluppo economico, non in contrapposizione allo sviluppo economico. È proprio questa la filosofia che ispira il decreto oggi al nostro esame.

Quindi, semplificazione amministrativa. Per troppo tempo abbiamo assistito a un paradosso: tutti dichiaravano di voler accelerare la transizione ecologica, realizzare infrastrutture e favorire gli investimenti, ma poi si lasciavano in piedi procedure interminabili, duplicazioni istruttorie e sovrapposizioni di competenze.

Proprio su questo siamo intervenuti con questo decreto. Con questo provvedimento si interviene per rendere più efficienti le procedure di valutazione ambientale, coordinare le competenze e garantire tempi più certi. Semplificare non significa ridurre le tutele, significa evitare che la burocrazia diventi un ostacolo alla realizzazione degli interventi. Un investimento fermo per anni non produce occupazione, non genera sviluppo e non migliora la qualità ambientale.

Poi interveniamo sulla gestione del territorio e delle emergenze climatiche. L'istituzione di un Fondo destinato agli investimenti dei comuni per affrontare eventi imprevedibili legati all'ambiente e al clima rappresenta una risposta concreta alle esigenze delle amministrazioni comunali che devono affrontare i problemi derivanti dalla fragilità del territorio.

Poi c'è il terzo grande tema, il terzo grande capitolo, che è rappresentato dall'economia circolare e dalla gestione dei rifiuti. Anche qui dobbiamo superare definitivamente una stagione di contrapposizioni ideologiche: siamo tutti favorevoli alla riduzione dei rifiuti, al riciclo, al riuso, al riutilizzo, ma dobbiamo

avere il coraggio di riconoscere che non tutto può essere riciclato. Allora dobbiamo porci una domanda semplice: che cosa facciamo della frazione che non può essere recuperata attraverso il riciclo? La lasciamo nelle discariche oppure utilizziamo tecnologie disponibili per valorizzarla energeticamente? Fratelli d'Italia ritiene che la risposta debba essere chiara: quando il riciclo non è tecnicamente possibile, il recupero energetico deve rappresentare una soluzione da perseguire, nel rispetto delle prescrizioni ambientali e dei limiti emissivi. La gerarchia europea dei rifiuti deve essere applicata con serietà: prevenzione, riutilizzo, riciclo e, quando possibile, recupero energetico. La discarica deve rimanere l'ultima soluzione, non la risposta demagogica rispetto a ciò che non si riesce a fare nell'ambito della raccolta differenziata. Non possiamo continuare a parlare di economia circolare e poi rinunciare a valorizzare le risorse che derivano dal trattamento dei rifiuti.

Poi ci sono le bonifiche e il risanamento ambientale. Un principio, assolutamente condiviso da Fratelli d'Italia e da tutto il centrodestra, deve essere chiaro: chi inquina paga. Non possiamo consentire che il costo della contaminazione venga scaricato sui cittadini e sulle comunità locali. Allo stesso tempo, non possiamo accettare che la complessità delle procedure e i contenziosi interminabili impediscano per decenni il recupero di aree che potrebbero tornare a essere produttive e il riferimento alla Terra dei fuochi è dovuto. In questa direzione si collocano le misure per accelerare l'individuazione dei responsabili della contaminazione, per rafforzare i poteri sostitutivi e per rendere più efficaci le procedure di bonifica.

Poi, tornando alla tematica della Terra dei fuochi, io ricordo sommessamente che il Governo Meloni ha impegnato per i prossimi anni 260 milioni, invece mi pare di aver verificato che le risorse totali degli interventi ambientali relativi al Governo Conte ammontavano a soli 121,36 milioni di euro *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Quindi, la risposta noi la diamo con i fatti e con i numeri, voi continuate con le parole e con le vuote chiacchiere.

Andando avanti, rispetto al metodo che è stato utilizzato io mi sento di dover ringraziare il presidente della Commissione Rotelli, i relatori Battistoni e Pizzimenti, il Vice Ministro Gava, tutti i colleghi della Commissione ambiente, maggioranza e opposizione, per l'importante lavoro che abbiamo fatto. Evidenzio, inoltre, come diversi e importanti emendamenti sono stati approvati anche qui in Aula ieri sera. Poi che si lavori fino a mezzanotte o che si lavori fino alle 14 è poco importante: noi rappresentiamo i cittadini italiani e siamo qui per cercare di trovare le migliori soluzioni possibili per il nostro Paese.

Proprio il lavoro parlamentare, sia in Commissione sia in Aula, ha apportato alcune novità e alcuni miglioramenti assolutamente importanti: l'introduzione di un commissario straordinario nazionale per la tutela delle aree naturali protette. Vi è poi una misura importante per quanto riguarda le garanzie sulla plastica riciclata utilizzata nelle bottiglie per bevande: abbiamo introdotto obblighi di certificazione e tracciabilità lungo l'intera catena di fornitura, oltre a specifiche sanzioni per chi non rispetta le disposizioni. Poi abbiamo introdotto un nuovo strumento per accelerare il risanamento dei SIN, i siti di interesse nazionale, consentendo il ricorso a transazioni amministrative per definire le controversie riferibili ai danni ambientali e agli interventi di ripristino, accordi che dovranno essere accompagnati da progetti concreti, monitoraggio dei risultati e adeguate garanzie finanziarie.

Quindi, Presidente, concludo. Il voto di Fratelli d'Italia sarà un voto assolutamente a favore. Ma io pongo una domanda ai colleghi del centrosinistra e ai colleghi del MoVimento 5 Stelle: cosa racconteranno ai cittadini italiani e ai loro elettori dopo aver votato contro un provvedimento di questo tipo *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*? Io non vorrei essere assolutamente nei loro panni. Per tutte queste ragioni, il voto di Fratelli d'Italia

sarà a favore *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 3133-A)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3133-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3133-A:

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 1)*.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse tra i gruppi, gli ulteriori argomenti previsti nella seduta odierna per i quali sono previste votazioni sono rinviati alla prossima settimana.

Come convenuto tra i gruppi, avranno ora luogo interventi sull'ordine dei lavori, della durata di tre minuti ciascuno, per ricordare la figura di Corrado Augias.

Poiché alle ore 12,30 è previsto lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi *hacker* nella grande distribuzione alimentare, raccomando a tutti di rispettare i tempi concordati.

In ricordo di Corrado Augias.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gaetano Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Ricordare Corrado Augias significa rendere omaggio a un protagonista della cultura e dell'informazione italiana, ma anche a un uomo che ha fatto della conoscenza uno strumento di cittadinanza. Attraverso i libri, attraverso la televisione, ha saputo avvicinare generazioni di italiani alla storia, alla letteratura, alle grandi domande del nostro tempo e ha saputo parlare a tutti senza impoverire il succo del suo linguaggio. È riuscito ad alimentare curiosità, pensiero critico e desiderio di capire. Io ho avuto il piacere di vedere direttamente questa sua semplicità nello spiegare che cosa voleva che si facesse, perché ho avuto il piacere di lavorare con lui.

La cultura non è un elemento accessorio della vita di un Paese. La cultura non è un lusso, né un patrimonio riservato a pochi: è una condizione essenziale di libertà. Un cittadino che conosce la propria storia, che sa interrogare il presente, che possiede gli strumenti per distinguere, comprendere e valutare è un cittadino più libero.

Il modo migliore per rendere omaggio ad Augias è fare in modo che la curiosità, la cultura e il desiderio di comprendere continuino ad avere spazio nella nostra società. Ribadisco: chi conosce il passato del proprio Paese sa meglio capire il presente dove può arrivare. La conoscenza non rende soltanto più istruiti, rende più liberi e una democrazia di donne e uomini liberi è una democrazia più forte *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Schlein. Ne ha facoltà.

ELLY SCHLEIN (PD-IDP). Grazie,

Presidente. La scomparsa di Corrado Augias è una perdita profonda per il giornalismo, per la cultura e soprattutto per la coscienza civile di questo Paese. Ha raccontato la nostra storia e le sue contraddizioni, con una straordinaria capacità di parlare e risvegliare generazioni diverse e di portare la cultura nello spazio pubblico, rendendola accessibile, ma senza mai semplificarla troppo, avvicinando tante persone alle grandi questioni del nostro tempo, comprese le questioni etiche.

Non ha mai avuto paura di confrontarsi in prima persona sui grandi temi che ci attraversano, compresa la morte, mostrandoci quanto la conoscenza e la coscienza siano fondamento di una democrazia viva e consapevole. A ben vedere, lascia un vuoto, sì, ma ci lascia anche una grande ricchezza di idee.

Ricordare Corrado Augias significa ricordare un grande intellettuale, giornalista con la passione per la conoscenza, per la storia e per la cultura, intese come strumenti indispensabili di crescita comune e di crescita collettiva, per comprendere il presente e per poter quindi costruire il futuro.

Augias era convinto che la storia, anche la storia recente delle radici della nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e dalla lotta antifascista, andasse conosciuta, studiata, compresa, mai piegata alle convenienze del presente. Perché la storia non si riscrive per cancellare le responsabilità, per attenuare le colpe o per riabilitare ciò che non può essere riabilitato; la memoria e la verità storica sono un patrimonio democratico che dobbiamo difendere tutte e tutti.

Si è speso fino all'ultimo per la difesa dei principi costituzionali e di un'idea di giustizia e di democrazia fondata sui diritti e sull'autonomia di queste nostre istituzioni. Aveva una grande attenzione per le nuove generazioni, per le loro idee, per i loro desideri e il loro futuro, e una convinzione profonda, ossia che la cultura, il confronto e la conoscenza siano gli antidoti più forti all'intolleranza, ai pregiudizi, a ogni forma di discriminazione e di autoritarismo.

Ci mancheranno, quindi, la sua voce, la sua curiosità, il suo stile inconfondibile e la sua capacità di aiutarci a guardare oltre la superficie delle cose, a coltivare spirito critico, anche verso noi stessi.

Alla moglie Daniela, alla figlia Natalia e alla famiglia tutta vogliamo esprimere la nostra più sincera vicinanza *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Di Maggio. Ne ha facoltà.

GRAZIA DI MAGGIO (FDI). Grazie, Presidente. Giornalista, scrittore, autore e conduttore televisivo, Corrado Augias ha lavorato per la stampa nazionale, realizzato programmi come *Telefono giallo* e *La torre di Babele*, occupandosi di cronaca, libri e divulgazione culturale.

Il suo impegno politico si collocò a sinistra. Nel 1994 fu eletto al Parlamento europeo come indipendente nelle liste del Pds, su proposta di Walter Veltroni, e rimase in carica fino al 1999 nel gruppo del Partito del socialismo europeo. Nelle sue riflessioni trovò spazio anche una critica interna. Più in generale, denunciò l'impoverimento culturale della politica e la mancanza di un pensiero che ne orientasse le scelte. La sua visione culturale e politica era distante, ovviamente, dalla nostra, ma il valore della persona trova spazio anche nel dissenso. Oggi ricordiamo il suo percorso pubblico, nel rispetto dovuto a chi scompare e al dolore dei suoi cari. Con questo spirito, il gruppo di Fratelli d'Italia rivolge ai familiari e a quanti gli sono stati vicini sincere condoglianze *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Ci sono persone che ci insegnano delle cose, poi persone che ci insegnano a guardare le cose. Corrado Augias apparteneva alle seconde. Con lui scompare un grande giornalista, uno scrittore, un intellettuale che

ha accompagnato generazioni di italiani nel piacere e, qualche volta, nella fatica di comprendere il mondo.

Credo che molti di noi, oggi, avvertano una perdita quasi familiare. È il sentimento che si prova quando se ne va qualcuno che magari non abbiamo mai incontrato, ma che per anni è entrato nelle nostre case, ha abitato le nostre conversazioni, ha contribuito, senza saperlo, alla nostra formazione. Va detto: Augias aveva un dono raro: sapeva farci sentire intelligenti, sapeva farci sentire meno ignoranti, ma con una cultura che non metteva soggezione. Invitava, viceversa, a partecipare; ci accompagnava attraverso la storia, la letteratura, la musica, le città con quella curiosità inesauribile che gli permetteva di trovare una storia anche dove gli altri vedevano solo una facciata, una piazza, una pietra antica.

Aveva quell'eleganza che, chi conosce molto e non sente il bisogno di dimostrarlo, riesce ad avere con grazia naturale. Soprattutto, aveva conservato una qualità preziosa, anche in età avanzata, anche negli ultimi giorni, quando lo vedevamo in televisione: la capacità di stupirsi.

In un paese che, troppo spesso, ha considerato la cultura un privilegio, Augias ne ha fatto un servizio pubblico nel significato più nobile dell'espressione. Ha portato i libri nelle case degli italiani, ha restituito profondità alla televisione, ha mostrato che si può parlare a milioni di persone senza rinunciare alla complessità e ci ha ricordato, con la sua indipendenza di giudizio, quanto sia importante per una democrazia conservare il gusto del dubbio.

Nel suo libro *La vita s'impara* scriveva: "Ora so che la vita si impara e va un po' meglio. Però, si è fatto tardi". Ecco, c'è qualcosa di profondamente commovente in questa confessione; un uomo che aveva passato la vita a cercare risposte e che, arrivato alla soglia dei novant'anni, continuava a riconoscere quanto ancora ci fosse da imparare.

Alla sua famiglia, con il gruppo di Azione, rivolgiamo il nostro pensiero affettuoso. A noi resta la gratitudine per tutto quello che ci ha regalato e, forse, il modo più bello di salutarlo è pensare che da domani guarderemo una città, apriremo un libro, ascolteremo una storia con un po' più di attenzione, perché Corrado Augias ha insegnato a vedere ciò che prima non vedevamo *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Manuela Maffioli. Ne ha facoltà.

MANUELA MAFFIOLI (LEGA). Signor Presidente, colleghe e colleghi, con la scomparsa di Corrado Augias, oggi, il nostro Paese perde un intellettuale di famiglia, un capace narratore cui va il merito di aver avvicinato la storia, la letteratura, l'arte a tutti, rendendone i contenuti popolari nel senso etimologico e quindi nobile del termine.

La cultura è il terreno, la zona franca in cui posizioni e punti di vista diversi trovano, o dovrebbero trovare, cittadinanza e civile compresenza. Anche per questo, di Corrado Augias giornalista, scrittore, autore teatrale e televisivo, è doveroso sottolineare il garbo della parola e del gesto, il rispetto nel confronto e, soprattutto, il tributo alla cultura con la C maiuscola, senza alcuna deroga, di cui ci lascia un illuminato esempio a cui guardare.

Ai suoi familiari, agli amici, a coloro che lo hanno seguito e che ne sentiranno la mancanza, vanno quindi il cordoglio e la vicinanza anche del gruppo della Lega *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Elisabetta Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, questa mattina ci ha lasciati Corrado Augias. A 91 anni, con lui, se ne va una delle figure più autorevoli della cultura italiana. Giornalista, scrittore, conduttore televisivo, drammaturgo e, per una legislatura, anche parlamentare europeo, ma, soprattutto, un uomo che ha fatto della conoscenza una ragione di vita.

Lo ricordiamo per la sua pacatezza, perché

non ha mai alzato la voce, non ne aveva bisogno, perché la sua voce veicolava idee con forza e chiarezza. E lo ricordiamo anche per la sua saggezza, che era frutto di una curiosità instancabile per la storia, la musica, l'arte, le religioni e per tutti i campi del sapere umano.

Il suo dono più grande è stato quello di non tenere per sé questo sapere. Con *Telefono giallo*, con *Babele*, con *La torre di Babele* ha portato la cultura nelle case degli italiani e delle italiane. È entrato nei salotti di chi non aveva potuto studiare e ha spiegato le cose difficili con parole semplici, senza mai trattare il pubblico dall'alto in basso.

Per lui la cultura non era un privilegio di pochi: era un diritto di tutti e tutte, uno strumento di libertà, uno strumento di emancipazione. Per questo ci mancherà. Ci mancherà la sua voce autorevole, libera e rigorosa nel dibattito pubblico italiano in un tempo in cui le voci capaci di ragionare, di portare argomenti, invece che di lanciare anatemi, sono ormai davvero poche.

A nome del mio gruppo voglio ringraziarlo per l'impegno di tutta la vita. Ha voluto con ostinazione e con gentilezza una società più colta, più consapevole e quindi migliore e più libera. Nel suo ultimo libro ha scritto: "volevo insegnare che non basta vivere, che bisogna anche sapere e capire perché si vive".

Ecco, noi vogliamo dire: grazie, grazie Corrado Augias, perché a noi oggi resta il compito di imparare in tempo a capire perché stiamo vivendo e come migliorare questo mondo e questa società.

Alla moglie Daniela e alla figlia Natalia, a tutta la sua famiglia, vanno quindi le nostre più sincere condoglianze e la nostra più calorosa vicinanza *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Paolo Emilio Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO RUSSO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Di una persona che scompare, anche di un intellettuale come è stato Corrado Augias, si possono ricordare tante diverse caratteristiche, ma mi piace ricordare in quest'Aula soprattutto il suo stile: uno stile pacato - inglese, se volessimo semplificare - , una capacità di dire cose anche crude, ma senza dover mai alzare il tono di voce. È una capacità rara, specie in tempi di rumore come sono questi.

È stato un pioniere del giornalismo anticipando di più di trent'anni la tendenza - che oggi è molto diffusa - di fare un giornalismo che indaga sulla cronaca nera, che cerca una soluzione ai misteri, *true crime* lo chiameremmo oggi. E lo ha fatto in diretta, davanti a un'Italia che non aveva gli strumenti che abbiamo oggi, arrivando a tutti.

Gli italiani, in quel 6 maggio 1988, avevano per il 40 per cento la licenza elementare come grado di istruzione, eppure la telefonata in diretta che ricevette a *Telefono giallo* con le rivelazioni di Ustica è più che un pezzo di storia del giornalismo: è un pezzo di storia, punto e basta. Fu il momento in cui la televisione pubblica diede voce a una domanda di verità a cui le istituzioni non avevano ancora potuto dare una risposta.

Corrado Augias è stato una colonna de *la Repubblica*, un eurodeputato, un uomo dichiaratamente di sinistra, ma mai fazioso. Si può essere uomini di parte rispettando le idee dell'altro o il diritto di ciascuno di esprimere una opinione diversa. Lo ha scritto in un suo libro, *Il disagio della libertà*, anticipando ancora una volta un tema così attuale come le nuove schiavitù, digitali e non.

È stato uno straordinario divulgatore, ha affrontato temi complicatissimi come, per esempio, quello dell'ateismo. È stato un intellettuale impegnato, ma non si è mai allontanato - in una lunghissima carriera e in una vita così densa - dalla sua vocazione, che era quella di raccontare la realtà, di analizzarla e magari di farlo da punti di vista diversi, come quando raccontava l'America o Parigi da corrispondente di un quotidiano o di una rivista settimanale, quando l'unico modo per conoscere quella realtà era farsela raccontare da un uomo curioso come lo era lui.

Oggi piangiamo una grande perdita per il nostro Paese e ci associamo al cordoglio della comunità politica che lo ha ospitato per una legislatura.

Ma vorrei dire che oggi è una giornata nera per il giornalismo in generale, perché piangiamo un altro grande giornalista, un altro pioniere dell'informazione: mi riferisco al direttore Piero Vigorelli. Un uomo che ha sperimentato nuovi linguaggi, nuovi ritmi televisivi, un altro tipo di televisione che era fatta con le persone - anche questo è molto attuale -, una televisione fatta non per le persone, ma insieme alle persone. Un uomo che ha anche servito le istituzioni, come sindaco di Ponza, e si è dedicato all'informazione locale, che non è un'informazione di serie B, ma è l'informazione che arriva nelle case delle persone. Esprimo quindi a nome del gruppo di Forza Italia la vicinanza alle due famiglie di Corrado Augias e di Piero Vigorelli *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-CR). La ringrazio, signor Presidente. Con Corrado Augias se ne va certamente un gigante del giornalismo. Se ne va anche un grande uomo di cultura, un impeccabile comunicatore, anche di un nuovo modo di parlare, di diffondere la cultura. Lo aiutava certamente in questo la sua sopraffina gentilezza nel linguaggio, la sua pacatezza e il garbo nel confronto, la sua sottile ironia. Un modo di vivere e comportarsi così in contrasto, signor Presidente, con la violenza del confronto che viviamo nei nostri tempi. Allo stesso tempo, si è sempre collocato puntualmente, anche andando controcorrente rispetto alle mode con le sue, appunto, caratteristiche e mai rinunciando ai suoi principi e ai suoi ideali.

Tanti hanno ricordato pagine dei suoi libri, le sue trasmissioni. A me piace ricordare, innanzitutto, la sua presenza alla manifestazione che fu promossa da Serra sull'Europa, a Piazza del Popolo, piena di bandiere che indicavano nell'Europa il traguardo più importante da raggiungere e allo stesso tempo da difendere.

Mi piace ricordare - come accade spesso a molti intellettuali che hanno così grande capacità - la sua forza e la sua tenacia nel confronto soprattutto con i ragazzi, negli appuntamenti che lui svolgeva a Santa Cecilia.

Si è fatto riferimento alle sue trasmissioni ed è bello ricordare - perché è da un uomo in età avanzata, sapendo che aveva il traguardo della sua fine vicino - che le ultime sue parole, le sue ultime riflessioni erano legate, nella trasmissione *La torre di Babele*, al ricordo di come era iniziato il ventesimo secolo, che si era aperto con disgrazie tremende - penso alla *Shoah* - e che si era però concluso proprio con la costruzione e il crescere dell'Europa. Allo stesso tempo, lui diceva, con grande speranza: questo brutto ventunesimo secolo, che è iniziato così male, speriamo che - e questa era la sua grande speranza e anche il suo grande impegno nonostante l'età - possa portarci a una fine diversa del secolo.

Signor Presidente, concludo. Penso che sarà bello ricordare Augias con ciò che, secondo me, raccoglie e trattiene tutto quello di cui abbiamo parlato oggi e di cui potremmo parlare per giorni: il suo amichevole e lucente sorriso. Noi rivolgiamo le nostre condoglianze ovviamente ai familiari e concludiamo il nostro intervento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 12,30 con lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi *hacker* nella grande distribuzione alimentare, saluto studenti e insegnanti dell'Istituto d'istruzione superiore "Michele Amari-Paolo Mercuri", di Ciampino-Marino, in provincia di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Li ringraziamo e auguriamo loro buona fortuna *(Applausi)*.

La seduta è, dunque, sospesa e riprenderà alle ore 12,30.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,30.

Informativa urgente del Governo in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi hacker nella grande distribuzione alimentare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una informativa urgente del Governo in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi *hacker* nella grande distribuzione alimentare.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi, per sette minuti ciascuno, e delle componenti politiche del gruppo Misto, per un tempo aggiuntivo in ordine decrescente secondo la rispettiva consistenza numerica.

Prima di dare la parola al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, salutiamo studenti e insegnanti dell'Istituto comprensivo "Giovanni Palatucci" di Montella e Castelfranci, in provincia di Avellino, che sono presenti in tribuna ad assistere ai nostri lavori *(Applausi)*. Li ringraziamo per questo, gli auguriamo ogni fortuna e precisiamo, appunto, che, finite le votazioni della giornata, siamo in presenza di una informativa del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

(Intervento del Ministro dell'Interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

MATTEO PIANTEDOSI, *Ministro dell'Interno*. Grazie, Presidente. Io riferisco al Parlamento in merito alla sequenza di attacchi informatici e di procurati allarmi via *e-mail* che, nelle settimane scorse, ha interessato l'Italia e altri Paesi europei, culminati nella mattinata dell'11 novembre scorso e proseguiti il giorno dopo.

Io voglio premettere che il Ministero dell'Interno - il Ministro dell'Interno, autorità nazionale di pubblica sicurezza - si occupa dei temi su cui mi soffermerò in questa informativa, prevalentemente per i loro riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica. Gli episodi a cui farò riferimento, infatti, pur nella loro variegata connotazione, possono essere unificati da questo punto di vista. E, infatti, mi concentrerò in partenza sulla particolare apprensione che ha causato l'invio massivo di comunicazioni concernenti la presenza di ordigni esplosivi, indirizzate a migliaia di istituti scolastici sul territorio nazionale. Analoghi episodi si erano già registrati, sia pure in scala ridotta e con effetti più limitati, nelle giornate del 19 ottobre e del 2 novembre.

È anche utile sottolineare, anche ai fini delle differenti contromisure da assumere, la differenza fondamentale tra la vera e propria minaccia *cyber*, che avviene attraverso attacchi da parte di *hacker* con l'intrusione in sistemi informatici complessi, e distinguerla dagli allarmi bomba, diffusi tramite semplici invii di *e-mail*, anche in modo massivo. Ciò non toglie che, come dirò meglio più avanti, queste diverse modalità di azione potrebbero essere accomunate da un unico obiettivo, che è quello di destabilizzare, alterare il normale svolgimento della vita quotidiana, sovraccaricare gli apparati dello Stato e colpire la credibilità delle istituzioni.

A questo proposito, in merito alla diffusione sul *dark web* di presunti archivi riconducibili alla Direzione investigativa antimafia, io posso rassicurare quest'Aula che i primi accertamenti tecnici hanno escluso categoricamente la sottrazione di dati riservati o classificati ovvero di atti di indagine, trattandosi, nel caso di specie, di dati in gran parte già pubblici. Questo conferma che chi ha agito mirava a creare disorientamento, intaccando la reputazione di un'importante istituzione di Polizia.

Veniamo ai falsi allarmi nelle scuole. Negli episodi che hanno riguardato le scuole, l'intervento immediato e capillare delle Forze di Polizia e dei nuclei artificieri su tutto il territorio nazionale ha permesso di verificare ogni singola segnalazione, confermandone

l'assoluta infondatezza: non si è mai verificato alcun pericolo materiale né alcun rischio concreto per l'incolumità dei nostri ragazzi e, come ho avuto già modo di sottolineare nei giorni scorsi, non vi è alcuna emergenza in atto tale da minacciare concretamente la sicurezza nazionale.

Se, quindi, da un lato vanno evitati allarmismi infondati, dall'altro sarebbe un grave errore sottovalutare il fenomeno che abbiamo di fronte, proprio perché la posta in gioco è alta. In attesa che le attività investigative restituiscano i primi risultati, la responsabilità istituzionale ci impone da un lato di effettuare analisi nel modo più ampio possibile e dall'altro di mantenere una linea di azione equilibrata e razionale nell'individuare soluzioni a breve e medio termine.

Se è evidente, come ho detto, che la finalità unica di queste azioni è volta alla destabilizzazione e ad incidere sulla reputazione delle istituzioni, è ancora prematuro attribuirne la responsabilità alla regia di uno o più soggetti ostili, tra loro strutturalmente coordinati.

Nell'immediatezza dei fatti, sotto il coordinamento delle procure competenti, a partire dalla procura nazionale antimafia e antiterrorismo, è stata attivata la Polizia postale per tracciare i flussi informatici, identificare i responsabili materiali e gli eventuali mandanti e attualmente sono stati aperti procedimenti penali per procurato allarme a carico di ignoti.

Come evidenzia anche la più autorevole comunità scientifica nazionale, nel dominio digitale, a differenza di quanto accade negli scenari fisici tradizionali, risalire con certezza all'identità dei mandanti richiede tempi tecnici e verifiche approfondite, poiché le stesse tecnologie sviluppate per tutelare la riservatezza in Rete vengono usate per schermare gli autori degli attacchi. Siamo di fronte ad operazioni ostili che puntano a ottenere il massimo effetto mediatico ed emotivo, sfruttando la facilità tecnica delle comunicazioni anonime. A questo quadro si affianca, come l'esperienza investigativa suggerisce, l'inevitabile fenomeno dell'emulazione e l'azione di singoli mitomani pronti a inserirsi nella scia mediatica per amplificare il senso di disorientamento e di insicurezza.

Sul piano tecnico, le prime verifiche confermano che queste *e-mail*, così come i recenti falsi allarmi riguardanti i voli aerei, sono partite violando *account* stranieri su cui stanno già operando le rispettive autorità nazionali ed è bene evidenziare che l'iniziativa del Governo, da cui è scaturita la mia direttiva ai prefetti e su cui mi soffermerò meglio più avanti, ha prodotto immediati risultati positivi.

L'unico vero attacco cibernetico strutturato, registratosi il 2 novembre, ha riguardato i sistemi di refrigerazione della distribuzione alimentare. È bene precisare che i sistemi di refrigerazione della distribuzione al dettaglio hanno la caratteristica di essere esterni al perimetro nazionale di sicurezza cibernetica, vale a dire quell'ambito normativo e operativo entro il quale sono collocate le strutture che sono oggetto di controllo e monitoraggio costante e stringente, ossia la pubblica amministrazione e le infrastrutture critiche pubbliche e private. Ciò nonostante, il nostro sistema di prevenzione ha dimostrato capacità di reazione ed efficacia: grazie all'allerta tempestiva che era stata diramata dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale nel nostro Paese, sono state coinvolte poche decine di punti vendita, a fronte degli oltre 700 colpiti in Francia.

A seguito delle notizie dell'11 e 12 ottobre, relative ad attacchi cibernetici nei confronti dei sistemi di refrigerazione di numerosi supermercati in Francia, l'Agenzia aveva immediatamente avviato attività di monitoraggio e analisi della minaccia, interloquendo con operatori della filiera e procedendo all'individuazione dei soggetti esposti. L'Agenzia, parallelamente, aveva svolto un'intensa attività di allertamento preventivo nei confronti delle organizzazioni operanti nei settori della grande distribuzione organizzata, della logistica alimentare, della

refrigerazione industriale e dei servizi di manutenzione connessi. Tra il 12 e il 16 ottobre sono state inviate complessivamente 4.150 comunicazioni preventive ai soggetti interessati, indicando le misure di mitigazione da adottare e, in considerazione dell'evoluzione dello scenario di minaccia e del progressivo emergere di ulteriori compromissioni a livello europeo e nazionale, l'Agenzia ha inviato ulteriori 3.050 comunicazioni, richiamando i soggetti nazionali all'attuazione delle raccomandazioni già formulate. Il richiamo è stato, da ultimo, esteso a tutti i soggetti che impiegano tecnologie per il mantenimento della catena del freddo, indipendentemente dal settore di appartenenza, e più in generale a tutti i soggetti che utilizzano strumenti di telecontrollo industriale, al fine di promuovere l'adozione tempestiva delle necessarie misure di mitigazione e rafforzare il livello complessivo di sicurezza cibernetica.

Oltre che in Italia, nella notte tra il 1° e il 2 novembre 2026, una serie di cyberattacchi ha interessato sistemi di refrigerazione commerciale anche in Belgio, Paesi Bassi, Svezia, Irlanda, Lussemburgo, Estonia e Finlandia. Allo stato, le informazioni tecniche disponibili permettono, quindi, di individuare la causa principale in una non adeguata protezione degli accessi ai sistemi di gestione dei dispositivi colpiti dall'attacco - che in Italia è stato limitato solo a poche decine di dispositivi, come vi dicevo - che utilizzavano un particolare *software* di protezione prodotto e fornito da una specifica azienda straniera, rivelatosi non adeguato.

Nei contesti a cui ho fatto riferimento, il saper distinguere chirurgicamente tra una minaccia strutturata di matrice esterna, un'azione dimostrativa e il gesto isolato di un mitomane è il compito quotidiano dei nostri analisti, è la condizione essenziale per evitare tanto pericolose sottovalutazioni quanto controproducenti allarmismi. Sia chiaro a tutti che, se oggi l'Italia è in grado di reagire con tempestività, è anche perché questo Esecutivo ha lavorato, sin dal suo insediamento, per dotare progressivamente il Paese di un'architettura di sicurezza cibernetica moderna, resiliente e integrata.

Penso, in primo luogo, al quadro normativo che abbiamo voluto fortemente, a partire dalla legge n. 90 del 2024, sul rafforzamento della cybersicurezza nazionale, che ha inasprito le pene per i reati informatici, introdotto l'obbligo di notifica rapida degli incidenti per le pubbliche amministrazioni e imposto la nomina dei referenti dedicati alla sicurezza *cyber* in ogni ente strategico.

Poco dopo abbiamo recepito, con il decreto legislativo n. 138 del settembre 2024, la direttiva NIS2 dell'Unione europea, proprio sulla cybersicurezza, al fine di innalzare il livello comune di sicurezza informatica e resilienza delle reti e dei sistemi informativi in tutti i settori critici, i quali sono stati significativamente ampliati rispetto al passato, introducendo, ad esempio, i settori della chimica, della gestione dei rifiuti e della manifattura.

Su questa base normativa operano gli attori del sistema nazionale di cybersicurezza, che oggi stanno lavorando in perfetta sinergia e che potranno sviluppare sempre di più il loro livello di integrazione e di coordinamento, anche per effetto dell'evoluzione degli scenari e delle competenze; e, riallacciandomi a quanto ieri esposto dal Ministro della Difesa sui profili riguardanti la guerra ibrida e la guerra cognitiva, evidenzio che l'Italia può contare oggi su un comparto di *intelligence* ad altissimo livello, dotato di consolidate capacità di analisi previsiva e di una fitta rete di cooperazione internazionale, fondamentale per decifrare le matrici geopolitiche degli attacchi. Può contare su un'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, il cui ruolo centrale abbiamo potenziato quale presidio tecnologico e strategico per la resilienza delle infrastrutture critiche, delle reti energetiche, dei trasporti e delle pubbliche amministrazioni. È grazie a questo scudo che non si è verificata alcuna compromissione dei servizi essenziali. Può contare sulle strutture dedicate del Ministero della Difesa a tutela

dalle minacce *cyber* rivolte alle reti e ai sistemi militari; può contare sul servizio di Polizia postale e per la sicurezza cibernetica del Ministero dell'Interno, oggi frutto della profonda riorganizzazione del comparto di specialità della Polizia di Stato, voluta da questo Governo, dotato di una rete capillare di centri operativi sul territorio nazionale.

Ricordo anche che, con riferimento specifico alla protezione delle infrastrutture critiche nazionali, la Polizia postale e per la sicurezza cibernetica opera attraverso il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, a cui è attribuita l'attività di prevenzione e repressione dei crimini informatici di matrice comune, organizzata o terroristica, diretti contro infrastrutture informatizzate di rilevanza strategica nazionale.

Tale funzione viene svolta anche attraverso specifiche convenzioni stipulate con soggetti erogatori dei servizi pubblici essenziali, favorendo lo scambio tempestivo di informazioni, la condivisione di buone pratiche e l'adozione di misure coordinate di prevenzione e risposta agli incidenti.

Questo sistema di cooperazione consente il monitoraggio costante degli *asset* strategici nazionali e assicura una gestione tempestiva ed efficace delle minacce e degli eventi *cyber* più complessi.

Per dare il senso dell'attività che viene svolta, evidenzio che gli attacchi rilevati e gestiti dal Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, dall'inizio dell'anno al 31 ottobre, sono stati 7.261, con un calo del 9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente in cui erano stati 7.981, mentre le persone indagate nel corrente anno sono state 129, a fronte delle 118 del 2025.

Al fine di rafforzare ulteriormente il sistema di protezione delle infrastrutture critiche e la capacità di risposta agli incidenti informatici sul territorio, l'azione del Centro nazionale è stata integrata dall'istituzione di nuclei operativi per la sicurezza cibernetica che assicurano una presenza capillare sull'intero territorio nazionale, garantiscono un immediato supporto alle minacce cibernetiche che coinvolgono infrastrutture sensibili di livello locale.

È stato già pubblicato il bando per l'assunzione di 300 nuovi ispettori informatici per la Polizia di Stato e abbiamo destinato una quota dei nostri fondi di sviluppo e coesione all'obiettivo di garantire la sicurezza dei sistemi e la digitalizzazione dei processi del Viminale. E mi sia consentito di evidenziare come la pubblicazione del bando, di questo bando, preparato per tempo, con la concretezza dei fatti… dicevo, la fantasiosa, quanto infondata, tesi, circolata nei giorni scorsi, secondo cui io avrei sostenuto l'impossibilità e l'inopportunità per lo Stato di assumere *hacker* - *hacker* etici - ed esperti informatici per rafforzare la cybersicurezza. La realtà è esattamente opposta: attrarre le migliori professionalità del settore e metterle al servizio della sicurezza nazionale è una priorità che questo Governo persegue da tempo.

Se la minaccia cibernetica evolve continuamente, va anche evidenziato che aumenta però di pari passo la capacità dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale di individuare e monitorare le attività malevole, anche grazie al progressivo ampliamento degli obblighi di notifica degli incidenti conseguenti al recepimento della disciplina NIS, che ho prima richiamato, con l'effetto di favorire una più ampia conoscenza e visibilità della minaccia *cyber*.

In questo contesto, inoltre, registriamo una maggiore efficacia delle attività di allertamento, sia generalizzato, sia mirato, svolte dall'Agenzia a beneficio dei potenziali soggetti interessati. Tali attività, accompagnate dalla tempestiva indicazione di misure di mitigazione e contenimento, contribuiscono a ridurre l'impatto delle minacce più diffuse.

Sul piano degli investimenti nella cybersicurezza io sottolineo che, nella legge di bilancio per il 2027, la dotazione registra un aumento complessivo di circa 96 milioni di euro, passando dai circa 203 milioni del 2026 a circa 299 nel 2027, ma voglio

evidenziare anche che gli investimenti in questo settore sono spesso alimentati non solo con fondi *ad hoc*, ma anche attraverso linee di finanziamento ordinarie. E, per meglio corrispondere all'esigenza di valutare le ricadute sulla sicurezza pubblica degli episodi in questione, nonché per elevare in via preventiva la soglia di protezione delle pubbliche amministrazioni, delle infrastrutture critiche, delle reti economiche del Paese e dei cittadini, lo scorso 10 novembre ho convocato al Viminale un Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunendo i vertici dell'*intelligence*, delle Forze di Polizia, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. In quella sede è stato riconosciuto un tratto comune a tutti gli episodi esaminati e cioè l'intenzione di creare elementi di destabilizzazione, come dicevo prima, e di diffondere allarmi, poi rivelatisi infondati, incidendo sulla reputazione delle istituzioni prese di mira, nonché, come ho già evidenziato in apertura, sulla situazione complessiva dell'ordine pubblico.

Abbiamo pertanto tracciato quattro direttrici operative immediate per innalzare ulteriormente la soglia di protezione preventiva, vale a dire: *in primis*, il potenziamento del raccordo informativo e investigativo tra le Forze di Polizia, l'*intelligence* e le strutture *cyber*; l'intensificazione dello scambio informativo continuo con gli operatori pubblici e privati che gestiscono infrastrutture strategiche; il rafforzamento dei protocolli di risposta rapida agli incidenti informatici; l'innalzamento del monitoraggio sui sistemi e sui portali delle pubbliche amministrazioni che sono più esposti.

Nel pomeriggio dell'11 novembre, il Presidente del Consiglio ha presieduto a Palazzo Chigi un vertice operativo con i Vicepresidenti del Consiglio, i Ministri competenti - tra cui il sottoscritto e il Ministro della Difesa -, l'Autorità delegata per la sicurezza, i vertici dei servizi di informazione e dell'Agenzia per la *cyber*. Il giorno successivo si è riunito il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica in formato tecnico, ma integrato dalla presenza mia e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano. In quella sede, abbiamo stabilito indicazioni utili per meglio riconoscere le minacce infondate e abbiamo posto le basi per attribuire ai prefetti il compito di fare sintesi e di assumersi la responsabilità delle decisioni da prendere.

Dobbiamo fare in modo di non prestarci al gioco di chi vuole creare il caos, ma ciò non vuol dire non comprendere lo stato d'animo delle famiglie e degli insegnanti che mi sento di rassicurare, perché ogni segnalazione verrà sempre esaminata con la massima attenzione.

Più nello specifico, nella riunione del Comitato per la sicurezza della Repubblica, abbiamo condiviso un protocollo, già operativo, per la gestione di segnalazioni di allarme come quelle di questi giorni; il protocollo è applicato a tutte le amministrazioni e prevede come linea generale che, in assenza di elementi concreti ulteriori rispetto alla semplice ricezione di una *e-mail* massiva, tali da far ritenere sussistente un pericolo, non si proceda all'evacuazione degli edifici. Ovviamente resta ferma la facoltà del prefetto di disporre misure di evacuazione, qualora disponga di elementi specifici e concreti che configurino una situazione di effettivo rischio.

E lo scorso 13 novembre ho firmato una direttiva ai prefetti e questori per il coordinamento informativo e l'adozione di misure di sicurezza nella gestione delle segnalazioni di minaccia, diffuse tramite comunicazioni telematiche, che possono determinare conseguenze sul piano della sicurezza, dell'ordine pubblico e della continuità dei servizi.

In concreto, il modello prevede che, in presenza di diffusione telematica di messaggi a contenuto minatorio, le questure sul territorio operino come terminali di raccolta in ambito provinciale, acquisendo celermente le informazioni disponibili anche

dalle altre Forze di Polizia e, a loro volta, le questure comunicheranno immediatamente le informazioni così acquisite al Centro Situazioni del Viminale, attivo 24 ore su 24. Quest'ultima struttura, avendo attivato gli uffici delle diverse amministrazioni coinvolte, è in grado di acquisire in tempo reale il quadro informativo e valutativo aggiornato della situazione.

La stessa metodologia sarà seguita per la gestione degli sviluppi delle segnalazioni. E non meno importante, nel contesto delle minacce seriali, è il versante della comunicazione al pubblico, considerato che l'eventuale diffusione incontrollata o allarmistica di notizie aumenta il senso di insicurezza dei cittadini.

Per questo il modello ha attribuito ai prefetti il compito di assumere con tutte le amministrazioni sul territorio le opportune intese per evitare la divulgazione di informazioni non verificate, intempestive, scoordinate e di fare in modo che le comunicazioni al pubblico siano chiare ed equilibrate.

Per offrire una misura dell'impatto della mia direttiva del 13 novembre scorso, vi dico, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Istruzione e del merito, che l'11 novembre gli istituti interessati sono stati più di 6.000 e le evacuazioni segnalate 2.455; il giorno dopo, gli istituti scolastici interessati sono stati 3.778 e le evacuazioni 77; nella giornata del 16 novembre, cioè dopo la direttiva, l'invio di *email* ha interessato quasi 7.500 istituti e risulta effettuata una sola evacuazione. Il calo delle evacuazioni registrato il 12 novembre, rispetto al giorno precedente, è stato del 96,9 per cento, dato che supera il 99,9 per cento il 16 novembre, giornata che ha visto il maggior numero di scuole interessate.

Su un altro piano evidenzio che particolare attenzione è rivolta alle infrastrutture che garantiscono servizi essenziali, a cominciare da quelle sanitarie. Nell'ambito del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, così come in seno al Comitato di analisi per la sicurezza cibernetica, istituito al Viminale durante il mio mandato, si sta valutando ogni possibile iniziativa per rafforzare la resilienza di questi servizi essenziali, che, peraltro, finora non hanno subìto compromissioni.

Quindi, signor Presidente, onorevoli deputati, l'Italia sta affrontando questa sfida con la forza delle sue istituzioni e la competenza dei suoi apparati: continueremo a vigilare con la massima attenzione, aggiornando i nostri strumenti di difesa civile e mantenendo costante il raccordo con il Parlamento. Tutto questo nella certezza che la coesione nazionale sia il primo e più efficace argine contro ogni tentativo di destabilizzazione. È importante sottolineare che la dimensione digitale è quella in cui, già ora e sempre di più in futuro, si proiettano aspetti rilevanti della vita individuale e sociale, soprattutto dei nostri giovani, che trasferiscono in quella dimensione interessi, attenzioni e luoghi di incontro e di svolgimento della loro attività.

Sulla dimensione digitale, quindi, si trasferiscono sempre più gli eventi e le situazioni che potranno incidere sulla tenuta dell'ordine pubblico e sulla sicurezza dei cittadini. Anche per questo c'è piena consapevolezza, anche a livello europeo, che è necessaria una risposta comune: queste minacce attraversano i confini nazionali e nessun Paese può pensare di affrontarle isolatamente. Esistono già strumenti di cooperazione, che vanno ulteriormente rafforzati, soprattutto nello scambio tempestivo delle informazioni, nella prevenzione e nelle attività investigative. Hanno già avuto luogo le prime riunioni a livello internazionale delle reti e degli organismi nazionali attivi su questi temi. Proprio su questo fronte, l'azione dell'Italia si muove in piena sinergia a livello europeo e bilaterale; parallelamente, il Ministero dell'Interno opera in costante contatto con i *partner* dell'Unione europea e con le autorità investigative di Paesi terzi.

Considerata la natura transnazionale degli attacchi cibernetici ai sistemi di refrigerazione, è stato sollecitato l'ufficiale di collegamento

presente in Europol, al fine di acquisire aggiornate informazioni circa le caratteristiche e la possibile attribuzione degli attacchi. Con riguardo agli allarmi bomba a livello europeo, sulla base di una preventiva ricognizione degli Stati colpiti da analoghe segnalazioni, Europol ha attivato un canale di collaborazione finalizzato allo scambio di informazioni ed esperienze e al supporto reciproco.

La resilienza di una Nazione non si misura soltanto dall'efficienza dei suoi apparati di sicurezza, ma anche e soprattutto dalla compattezza del suo tessuto civile e politico. Noi abbiamo la convinzione e l'esatta percezione della responsabilità che quanto decideremo adesso avrà un forte impatto per il nostro futuro. È con questo spirito che, su impulso del Presidente del Consiglio, il Governo ha scelto la strada della massima condivisione istituzionale, incontrando, lo scorso 12 novembre, a Palazzo Chigi, i *leader* delle forze di opposizione, proprio per condividere il quadro informativo disponibile. Di fronte a chi tenta di insinuare il dubbio, di spezzare la fiducia tra cittadini e Stato, di colpire simbolicamente le nostre scuole, il luogo stesso in cui cresce il futuro della Repubblica, non dovrebbero esistere divisioni di parte, ovviamente questo al netto delle legittime opinioni e delle legittime critiche.

La tutela della sicurezza nazionale, la serenità dei cittadini e delle nostre famiglie, la difesa della nostra democrazia costituiscono un patrimonio comune che appartiene a tutti noi. Con questo senso dello Stato l'Italia continuerà a vigilare, a prevenire e a proteggere la propria comunità con la forza delle leggi, la dedizione delle nostre Forze di polizia e la saldezza delle nostre istituzioni *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare).*

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare il deputato Urzi'. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO URZI' (FDI). Grazie, Presidente. Egregio signor Ministro, se mi venisse chiesta la dichiarazione di soddisfazione rispetto al suo puntuale intervento, non mi dichiarerei solamente soddisfatto ma, come italiano, mi dichiarerei estremamente soddisfatto. È la reazione giusta quella che ci ha indicato: quella di un Paese autorevole e solido nei suoi valori fondamentali della libertà e della democrazia.

Tre sono gli snodi che vorrei porre in rilievo: il primo, Presidente, riguarda quell'Italia migliore che non si fa intimidire. L'Italia, di fronte alla minaccia, risponde, ma lo fa con la misura dettata dalla ragione, mai con quella dell'impeto di reazione. Le istituzioni repubblicane hanno dimostrato di sapere governare lucidamente l'emergenza e non saranno mai gli autori delle minacce a dettare i tempi e le condizioni della vita civile e pubblica. È un impegno chiaro, assunto e da lei nettamente ribadito.

Punto numero due: gli italiani, la loro sicurezza e il loro benessere sono la ragione sociale del Governo. La libertà quotidiana degli italiani, il diritto a frequentare la scuola per gli studenti, il diritto delle famiglie a organizzare la propria vita e dei viaggiatori a utilizzare gli aerei, il diritto dei consumatori a trovare nei refrigeratori dei supermercati le merci, dei malati a godere del sangue conservato negli ospedali: questi diritti non possono essere condizionati da chi si muove sul *dark web* e agisce per destabilizzare.

Punto numero tre: la responsabilità delle istituzioni è data dalla proporzionalità delle decisioni prese di fronte alle emergenze, grazie a quel coordinamento di cui lei ha parlato, signor Ministro, fra tutti i livelli e che deve avere sempre un unico obiettivo: conciliare la prevenzione e l'intervento di emergenza con la

continuità dei servizi. E così è stato.

Signor Ministro, l'Italia è sicuramente un grande Paese. La convocazione immediata del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, per la definizione di un protocollo operativo comune - ne ha parlato - per la gestione delle segnalazioni di allarme è stata la risposta tecnica all'emergenza, che ha dettato la linea più chiara che il Governo potesse indicare: evitare, per esempio, automatismi nell'abbandono di edifici pubblici di fronte a minacce seriali, per le quali non esista un solo fondato motivo di solido allarme; ma non sottovalutare nulla, non tralasciare alcun particolare utile a riconoscere la minaccia reale, finora non materializzatasi. Con due doveri, fra tutti: noi non dobbiamo modificare, per quanto possibile, i nostri comportamenti e le nostre abitudini. E chi agisce per colpire l'Italia deve sapere che deve essere pronto a pagarne il prezzo *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Ma mi permetta, signor Ministro, di citare, qui, l'atto di responsabilità, da lei richiamato, del Presidente del Consiglio Meloni: convocare, nell'immediatezza dell'ondata di allarme, tutte le opposizioni per informarle sullo stato della situazione. Quando l'interesse è uno solo, quello della Nazione, tutte le forze sociali, parlamentari ed economiche avrebbero il preciso dovere morale di serrare i ranghi e mostrare un'unica volontà, che è quella di affiancare nelle difficoltà il Paese, gli italiani e anche le istituzioni.

Dobbiamo interrogarci, però, Presidente e signor Ministro, se questo, nel nostro Paese, accada sempre o se, invece, anche di fronte al superiore e unico interesse legato alla libertà e alla sicurezza degli italiani, questo senso dell'appartenenza, prima di tutto all'Italia e solo dopo alla nostra parte politica, si mostri da parte di una certa opposizione, pur con alcune illustri, ma minoritarie eccezioni.

Presidente, abbiamo contato le piazze attraversate dalle violenze, i negozi svaligiati e le Forze di polizia aggredite. Abbiamo raccontato anche i cantieri dell'Alta velocità posti in assedio e, ancora una volta, le Forze di polizia aggredite. Abbiamo raccontato degli attacchi *hacker*. In questi giorni in cui l'Italia, da quel 25 aprile 1945, è tornata a parlare di guerra, benché solo ibrida, evidentemente, sul suo terreno, il Governo ha dovuto affrontare due fronti: quello di chi muove questa guerra cibernetica, con l'obiettivo di compromettere l'ordine dei Paesi occidentali, ma alcuni continuano a fingere di non capire; e il secondo fronte interno, con un'opposizione che non ha perduto la predisposizione ad agitare la contrapposizione frontale interna al Paese, pregiudiziale, disfattista.

Il nemico è fuori di noi. La litania di una certa sinistra ha avuto, invece, come sempre, un solo obiettivo: colpire Giorgia Meloni *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Attenzione, però, Presidente, perché chi opera nell'ombra si appoggia sempre molto sulle divisioni nei Paesi davvero liberi come il nostro, non guarda in faccia a sinistra o pseudodestra, colpisce per dividere usando chi divide.

Signor Ministro, l'Italia ha portato a quasi 300 milioni la spesa o, meglio, l'investimento per la cybersicurezza: sono stati impegnati 96 milioni in più rispetto all'anno precedente. La sinistra ha continuato ad avvelenare i pozzi dell'informazione, mistificando sulle spese per la difesa e i sistemi di sicurezza interni, raffigurate grottescamente come spese per arricchire le *lobby* delle armi e affamare il popolo, salvo poi - girato il vento dopo gli attacchi *hacker* - mettere in mora strumentalmente, ad uso esclusivo dei *social*, il Governo Meloni, balbettando l'accusa di non investire a sufficienza in sicurezza cibernetica, piangendo lacrime di coccodrillo sui fondi insufficienti, che insufficienti non sono affatto.

Si decida, quindi, la sinistra: o continui nella sua versione pauperista e castrista a strillare contro la spesa per la difesa e la sicurezza interna, dimostrando di stare sempre dalla parte sbagliata; o si decida - questa sinistra - a riconoscere che la strada seguita

per rafforzare gli strumenti di sicurezza interna, seguita con coerenza dalla data di insediamento del Governo Meloni, è quella giusta.

Guardi, signor Presidente, investire nel futuro è anche semplicemente intravederlo, e qui mi piace ricordare quanto ebbe a dire Giorgia Meloni oltre un anno fa: "Intorno a noi vediamo moltiplicarsi caos e insicurezza e non lasceremo l'Italia esposta, debole, incapace di difendersi o impossibilitata a tutelare i suoi interessi come merita". Parole del Premier Meloni di un anno e mezzo fa, un'espressione del 23 giugno 2025, proprio qui, in quest'Aula, Presidente, in vista del Consiglio europeo e del vertice NATO de L'Aia. Giorgia Meloni stava giustificando l'impegno dell'Italia ad aumentare progressivamente le spese di difesa e sicurezza: non solo armi, soprattutto sistemi di sicurezza.

E mi permetta, Presidente, di citare un certo detto: "Un politico guarda alle prossime elezioni; uno statista guarda alla prossima generazione" *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Il deputato Ciani:* "Non è un detto!"*)*. Giorgia Meloni capovolgerà anche questa citazione storica: lei ha avuto l'intento di guardare da statista alle prossime generazioni, ma lo farà - mi dispiace per voi - vincendo anche le prossime elezioni *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E questa è la migliore garanzia per l'Italia.

Grazie, sinceramente, signor Ministro, per la sua relazione piena, densa, chiarissima e lineare, che non presta alcun fianco ad interpretazioni speculative. Grazie, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mauri. Ne ha facoltà.

MATTEO MAURI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Innanzitutto, io mi devo lamentare con la Presidenza, perché qualcuno avrebbe dovuto avvisare l'onorevole Urzi' che questa è l'informativa sulla cybersicurezza e sugli attacchi alle scuole, non è l'informativa contro l'opposizione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E quando sento qualcuno che, intervenendo su un argomento, cita più volte Giorgia Meloni - scritto in maiuscolo - piuttosto che cybersicurezza, capisco che "abbiamo un problema, Houston", evidentemente. E il tema è che il problema siete voi. Però, insomma, adesso veniamo nel merito.

Noi abbiamo ascoltato con grande attenzione le parole del Ministro Piantedosi, perché siamo sinceramente preoccupati della situazione che ci troviamo a gestire. Siamo consapevoli che c'è un tentativo in atto di destabilizzazione, c'è un tentativo anche - lo diceva lei - di incidere in modo negativo sulla reputazione del Paese. E non vale solo per l'Italia: vale per moltissimi Paesi, per tutti i Paesi europei.

Per questa ragione l'abbiamo ascoltata con attenzione, per capire se dalle sue parole avremmo potuto trarre qualche spunto interessante. Ma, allora, mi faccia dire questo: io mi sarei aspettato, sinceramente, un po' di più da lei, rispetto a "va tutto bene, Madama la marchesa". Perché se andasse veramente tutto bene, nessuno di noi sarebbe preoccupato: ma non solamente noi, i cittadini e le cittadine non sarebbero seriamente preoccupati.

E anche quello che è accaduto nelle scorse settimane - mi faccia dire, anche negli scorsi mesi - preoccupa molto, perché io credo che sia tutto dentro quella strategia, che è più ampia.

A qualcuno piace riempirsi la bocca con le parole "guerra ibrida", "guerra cognitiva": è anche quello, ma è qualcosa, soprattutto, che incide sulla vita quotidiana delle persone.

E poi, Ministro, vorrei dire una cosa: lei ha detto che, grazie allo straordinario lavoro di questo Governo, non sono stati attaccati gli obiettivi sensibili, quelli critici, quelli strategici. Io divido la mia risposta in due parti. La prima parte: guardi, se domani attaccassero gli obiettivi sensibili, sarebbe un disastro, perché la verità è che quello che abbiamo visto in Italia

e in giro per il mondo chi ha quelle capacità tecnologiche può farlo con un mignolo.

Se si dovesse veramente decidere di scatenare una guerra ibrida, una guerra cognitiva verso l'Occidente o verso l'Italia, vedremo delle cose immensamente peggiori rispetto a queste. Stiamo parlando del sistema di alimentazione elettrica, stiamo parlando del sistema idrico, stiamo parlando della produzione di energia, stiamo parlando dei servizi essenziali, stiamo parlando del trasporto, anche se lì avete Salvini, diciamo, ci siamo abbastanza abituati. Per cui non faccia il conto su quello che è successo, Ministro, fate il conto su quello che potrebbe succedere *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)* perché è lì, il problema. E la verità è che noi - e non solamente noi, guardate, ma noi guardiamo a casa nostra - non siamo preparati; il sistema non è preparato a rispondere né a quegli attacchi, ma neanche ad attacchi di maggiore entità.

E, guardate, non siamo in grado, uno, perché abbiamo - diciamoci la verità - un ritardo storico, perché si deve dire la verità; due, perché ci siamo persi gli ultimi quattro anni che non sono quattro anni qualsiasi. Infatti, queste cose procedono con una velocità molto maggiore rispetto al passato: oggi se perdi un anno è come se avessi perso dieci anni solamente qualche decennio fa. E la verità è che voi li avete persi, perché, intanto, gli investimenti che si fanno nel nostro Paese sono molto inferiori agli investimenti che si fanno negli altri Paesi europei delle nostre dimensioni, e sono inferiori anche rispetto al numero degli abitanti, e, poi, perché anche quei soldi li avete spesi male.

Voi vi siete trovati tutto organizzato, perché il Governo Draghi aveva messo a punto tutto il sistema di contrasto agli attacchi *cyber*, cioè quello per la cybersicurezza. Da ACN in poi avevate la strategia, avevate già una parte consistente di risorse, avevate il modello: siete riusciti a non usare bene nemmeno quello che c'era e non avete aggiunto niente.

Guardate, lo dico per esperienza in prima persona. Noi, in I Commissione, ma anche nelle altre Commissioni, abbiamo provato a sfruttare ogni passaggio utile per provare a mettere risorse dandole al Governo per strutturare meglio, in modo diverso, anche ACN. Abbiamo fatto un emendamento anche in questa legge di bilancio, per produrre dal punto di vista normativo delle novità, penso ai *ransomware.*

Abbiamo depositato una legge contro i *ransomware* che sono un problema di ogni giorno, delle aziende pubbliche - anche se non lo dicono - e di quelle private. Riscatti, sequestri di dati: quello entra nella quotidianità e anche nella competitività delle nostre imprese. Voi l'avete presa, l'avete accantonata, ma non per farne una vostra - ci mancherebbe, andrebbe benissimo -, ma per non fare niente. Voi non state facendo niente e, quando lei mi dice "grazie al grande lavoro del Governo", questa è la realtà.

Ma non solo, l'ineffabile onorevole Urzì ci parlava delle divisioni della minoranza che impediscono di fare non si capisce cosa, sinceramente. Guardate che i contrasti che si vedono all'esterno sono i vostri, quelli che ci sono all'interno del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

Scusi, ma ieri perché non è venuto ad ascoltare Crosetto? Io, guardi, se l'avessi saputo, l'avrei invitata personalmente, le avrei dato il mio posto. Ieri, il Ministro Crosetto ha detto esattamente il contrario di quello che ha detto lei *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).* Lei ha detto che non c'è l'emergenza, Crosetto ha detto che siamo in estrema emergenza; lei ha detto - la traduco io - "investiamo sulla parte civile", lui ha detto "tutto alla difesa, tutto ai militari". Lo dico subito: noi siamo contro la militarizzazione della sicurezza, come state facendo, compresa quella *cyber*; lei dovrebbe essere, invece, il difensore di una sicurezza civile, come in questo Paese è stato scelto di fare molto tempo fa.

La verità è che da lei ci saremmo aspettati parole chiare su ciò che è da fare; non

rivendicazioni politiche. Guardate, vi dico la verità, sull'aspetto più legato alle minacce verso le scuole, è verissimo che quello non è un *cyber* attacco, è del tutto evidente. Si poteva fare con carta e penna. Non è questo il punto. Mi sarei aspettato, però, che fosse venuto qua a raccontarci anche qualcosa sulle indagini: a che punto sono? In questo Paese, si può trovare ogni tanto qualcuno…

PRESIDENTE. Concluda.

MATTEO MAURI (PD-IDP). …che commette questi reati o devono sempre restare nell'etere? Allora, fate meno finta con voi stessi e con gli altri che tutto vada bene, perché tutto non va bene e, soprattutto, perché tutto potrebbe andare ancora peggio. Prendete qualche suggerimento.

Chiudo, Presidente. Avete convocato l'opposizione. Sapete perché l'avete fatto? Perché non sapevate cosa dire e non sapevate nemmeno con chi prendervela! Siete campioni nel trovare i responsabili, i capri espiatori, ma in quel momento non c'erano *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Qualcuno diceva persino che fossero i russi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

MATTEO MAURI (PD-IDP). Non si dica mai una cosa del genere. Allora, fate così: mettetevi a lavorare. Se volete, noi siamo disponibili a dare suggerimenti, però solamente se li recepite; invece, se il vostro obiettivo è solo fare polemica politica, io non penso che si faccia così il Governo e che non si faccia così la politica *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Simona Bordonali. Ne ha facoltà.

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie, Presidente. Grazie, Ministro. Differentemente dal collega Mauri, l'ho ascoltata; ho ascoltato fino in fondo le sue parole e la ringrazio per quello che ci ha detto.

Non comprendo come possa essere possibile che vengano chieste informative, i Ministri vengano… Ho ascoltato ieri il Ministro Crosetto e mi sembra che le due informative siano assolutamente in continuità l'una con l'altra, per quanto di competenza dei diversi Ministeri, ma coordinate su un obiettivo comune: contrastare la destabilizzazione di questo Paese, contrastare una destabilizzazione che è arrivata dalle parole chiare e nette del Ministro Piantedosi oggi, che ci ha informato su quello che è stato messo in campo per contrastare i fenomeni che hanno destabilizzato il nostro Paese in questi giorni, ma soprattutto per tranquillizzare il Paese rispetto a quello che si sta facendo per prevenire ulteriori problematiche alle infrastrutture critiche.

Quando, dall'opposizione, sento il collega Mauri dire che non siamo pronti a contrastare attacchi a infrastrutture critiche e che potremmo subire attacchi devastanti, veda, collega Mauri, abbiamo un'idea di Paese e di una necessaria comunicazione per tranquillizzare il Paese assolutamente diverse. Infatti, credo sia importante partire dalla considerazione che non siamo di fronte a semplici bravate o a episodi isolati. Parliamo di fenomeni diversi che hanno un elemento in comune, come ha detto il Ministro oggi e come ha detto ieri anche il Ministro Crosetto: generare paura, disorientamento e sfiducia, colpendo la quotidianità dei cittadini. È stato ribadito anche oggi che c'è la volontà di una destabilizzazione nei confronti della quale dobbiamo intervenire.

Mi rendo conto che una parte politica di questo emiciclo faccia della destabilizzazione nei confronti dei cittadini, a volte, una bandiera attraverso le operazioni che si sono svolte negli ultimi mesi all'interno delle nostre piazze, nei confronti dei nostri cittadini, che, anziché poter andare a lavorare, trovavano le autostrade bloccate, oppure una giornata di paura per i nostri commercianti e per le nostre Forze dell'ordine.

Presidente, è giusto attendere che le indagini chiariscano le responsabilità, le motivazioni ed eventuali collegamenti internazionali. Mi stupisco quando dall'opposizione chiedono informazioni relativamente alle indagini. Collega Mauri, stiamo veramente arrivando all'assurdo: voi, che non volevate la separazione delle carriere, oggi chiedete addirittura che l'Esecutivo venga a dire cosa sta succedendo e come stanno procedendo le indagini *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

C'è sempre un corto circuito da quella parte dell'emiciclo. Tuttavia, è necessario ribadire una cosa concreta; è stato anche richiamato dal Ministro e spero che il suo appello venga ascoltato: la fiducia nelle istituzioni è fondamentale. Ieri abbiamo ascoltato anche l'informativa del Ministro Crosetto che ha richiamato i rischi della guerra ibrida e cognitiva, dei tentativi di condizionare l'opinione pubblica, alimentare divisioni, indebolire la credibilità delle nostre democrazie. Ecco, anche lei oggi ha ribadito la necessità di una giusta comunicazione per non creare paura, panico e destabilizzazione.

Lo ribadisco: in queste settimane, abbiamo assistito a manifestazioni, tensioni, aggressioni alle Forze dell'ordine, a città messe a ferro e fuoco; abbiamo visto commercianti danneggiati, uomini e donne in divisa diventare bersaglio di chi trasforma il dissenso in violenza. E allora, vorrei rivolgere una domanda, tramite lei, Presidente, ai colleghi dell'opposizione: con quale credibilità si denuncia il rischio di destabilizzazione del Paese, se poi, quando il disordine si manifesta nelle nostre città, si fatica a prendere le distanze da chi lo alimenta *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*?

Sia chiaro, prima che mi diciate che siamo contro i manifestanti e che vogliamo bloccare le manifestazioni: nessuno vuole mettere in discussione il diritto a manifestare. Ma una cosa è difendere il diritto al dissenso, un'altra è alimentare un clima di contrapposizione permanente, aizzare le piazze e offrire una copertura politica a chi trasforma una manifestazione in un'occasione di guerriglia urbana.

Non si può, cari colleghi, essere indulgenti con chi incendia le piazze e poi indignarsi perché qualcuno cerca di minare la stabilità del Paese. Non si può invocare la responsabilità delle istituzioni e, contemporaneamente, delegittimare chi è chiamato a difendere.

La responsabilità di una forza politica si misura anche dai messaggi che trasmette - e oggi i messaggi che ha trasmesso il collega Mauri sicuramente non vanno in quella direzione -, da ciò che incoraggia, da ciò che condanna e soprattutto da ciò su cui si sceglie di tacere.

Signor Ministro, la sicurezza degli studenti, la tutela delle famiglie, la protezione delle imprese e dei consumatori non appartengono a una parte politica, ma sono interessi nazionali. La risposta dello Stato - come in questo caso e come lei ci ha detto - è ferma, coordinata e autorevole: prevenire, intervenire, indagare e proteggere.

Non possiamo permettere che siano gli autori di queste minacce a stabilire i tempi della nostra vita quotidiana, a decidere quando una scuola debba fermarsi o mettere in difficoltà servizi e attività economiche.

Per questo, Ministro, confermiamo il nostro pieno sostegno a lei e alle strutture dello Stato che ringraziamo per il lavoro che stanno facendo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Nazario Pagano. Ne ha facoltà.

NAZARIO PAGANO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Ministro Piantedosi, intanto voglio dirle subito che - non solo da deputato, ma da presidente della I Commissione e, mi creda, le parlo anche a nome di tutto il gruppo

del mio partito, Forza Italia - lei gode della nostra assoluta stima *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*. E ne gode non soltanto perché ci è simpatico umanamente - e questo anche è vero -, ma perché il suo lavoro al Ministero dell'Interno è un lavoro eccellente.

Lei, di fronte a una situazione che rappresenta una delle nuove e più insidiose sfide per la sicurezza del nostro Paese, sta svolgendo un lavoro egregio e non solo per le cose che ci ha raccontato in questa informativa, che era giusto avvenisse, vista la sua collaborazione con il Parlamento.

Ritengo che oggi sia necessario partire da un concetto molto semplice: la sicurezza non si difende solo sulle strade e nelle piazze, ma, purtroppo, anche nelle reti informatiche, nei sistemi digitali, nelle infrastrutture e nei servizi essenziali dai quali dipende la vita quotidiana dei cittadini, come lei ha giustamente più volte ricordato.

Siamo di fronte, però, a una dimensione nuova della sicurezza nazionale, ma, come è stato, giustamente, più volte ripetuto, non riguarda solo noi: riguarda altri Paesi, soprattutto nel resto d'Europa.

La Commissione Affari costituzionali da me presieduta si è occupata a più riprese, come in parte lei ha anche accennato, in questa legislatura, del rafforzamento della cybersicurezza. Lei ha parlato della direttiva NIS2: ebbene, attraverso disegni di legge e decreti legislativi attuativi dei regolamenti e delle direttive europee in materia, noi abbiamo affrontato in modo intenso questi temi legati alla cybersicurezza.

Quindi, in questa legislatura, questa maggioranza e l'intero Parlamento si stanno impegnando su questo fronte. L'impegno del Governo e del Parlamento, pertanto, è stato costante e massiccio, a fronte della rivoluzione tecnologica e delle discipline sovranazionali. Tuttavia, le minacce ibride assumono forme subdole e sempre nuove che si traducono non solo in attacchi alle reti, ma anche in strumenti meno sofisticati ma capaci di generare paura e allarme sociale.

Voglio dirle, visto che lei ha citato anche Europol, che solo recentemente, pochi giorni fa, mi sono recato per l'ennesima volta a Bruxelles agli incontri su Europol e si è discusso esattamente anche di questo: degli attacchi cibernetici, della guerra ibrida e di tutti quei problemi che attengono, ovviamente, a una rete internazionale della sicurezza internazionale che, ovviamente, deve prevedere e vedere anche la collaborazione tra più Paesi e tra organismi ed enti che riguardano il nostro Paese ma anche gli altri.

Lo scambio di informazioni e la collaborazione, ormai, come più volte detto, sono necessari. Gli episodi che di recente hanno interessato le nostre scuole - si parla di 6.300 istituti - e gli attacchi informatici che hanno coinvolto aziende della grande distribuzione, come è stato ricordato, ci dimostrano quanto sia concreta questa minaccia. Pensiamo a quanto accaduto nelle scuole italiane: migliaia di studenti costretti a uscire di corsa dalle loro scuole e la preoccupazione dei genitori di questi studenti e dei ragazzi, come è stato ricordato. Pensiamo, quindi, al personale coinvolto.

È evidente che questi attacchi hanno interessato i sistemi informatici della grande distribuzione organizzata, come è stato riferito, e in particolare quelli legati alla gestione degli impianti di refrigerazione, con potenziali conseguenze sulla conservazione degli alimenti, sulla continuità delle attività commerciali e sulla sicurezza dei consumatori. Non stiamo parlando solo di computer, di *server* o piattaforme digitali: stiamo parlando di vita quotidiana delle persone, della serenità delle famiglie e della sicurezza dei nostri figli ma anche delle nostre imprese, come è stato più volte ribadito.

Proprio per questo, riteniamo corretta e necessaria la risposta del Ministero dell'Interno, come lei ha giustamente ricordato. Ha parlato per oltre mezz'ora; non si è trattato di poche informative ma di quanto sta facendo il Ministero dell'Interno: le verifiche rigorose, la prevenzione, l'intervento, ovviamente, anche

e soprattutto sui prefetti e sui questori. D'altra parte, non è la prima volta che il nostro sistema viene messo alla prova in questo modo e risulta fondamentale l'attività e la sinergia delle Forze di Polizia e degli apparati di sicurezza, che lavorano in stretto coordinamento grazie proprio, come accennavo poco fa e come ha detto lei, al raccordo assicurato dalle prefetture, anche sul fronte informatico, per ricostruire l'origine di questi episodi.

Una linea ribadita da lei, Ministro, anche pochi giorni fa a Cagliari, davanti a centinaia di studenti: "Lo Stato c'è" - ha detto lei - , "le Forze di Polizia ci sono, le istituzioni democratiche ci sono. Gli indiscutibili elementi di preoccupazione devono essere, pertanto, contemperati dalla fiducia nelle istituzioni dello Stato". Ecco dov'è il punto: la fiducia nelle istituzioni dello Stato, quello che, evidentemente, non sempre i nostri oppositori comprendono quanto sia fondamentale, per dare sicurezza e certezze agli italiani e non incutere paure che possono soltanto generare problemi.

Ministro, noi vogliamo riconoscere il lavoro che il Viminale sta portando avanti insieme alle Forze di Polizia e alle strutture specializzate. Siamo qui a testimoniarlo, anzi direi a certificarlo. In particolare, desideriamo sottolineare il ruolo della Polizia postale, come ha giustamente detto lei: è importante che vi sia un coordinamento costante tra la Polizia postale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale - che sta svolgendo un ruolo fondamentale -, l'*intelligence* e tutte le amministrazioni interessate.

Avevo preparato un intervento molto più lungo, ma devo purtroppo concludere. Concludo dicendo che noi siamo assolutamente fiduciosi del lavoro che si sta svolgendo, del tanto investimento che si sta dando a questi settori - lo ha dimostrato con i numeri, non con le chiacchiere -, di quanto impegno si stia profondendo - lo stiamo verificando soprattutto noi, che siamo membri della Commissione I Affari costituzionali - anche per rafforzare l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che in questi mesi e in questi anni si è fortemente irrobustita. Quindi, noi crediamo nel lavoro che sta svolgendo, Forza Italia crede in tutto il lavoro che sta svolgendo il Viminale e siamo convinti che tutto questo ci porterà ad avere maggiore sicurezza e maggiori certezze per le nostre famiglie e per le nostre imprese. Grazie, Ministro *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti - è il secondo gruppo - dell'Istituto di istruzione superiore "Amari-Mercuri" di Ciampino-Marino, che sono qui, in tribuna, ad assistere ai nostri lavori *(Applausi)*. Vi ringraziamo e precisiamo che siamo in presenza di un'informativa, che si sta svolgendo alla presenza del Ministro dell'Interno Piantedosi. Le votazioni si sono esaurite qualche decina di minuti fa e adesso siamo agli interventi dei gruppi parlamentari.

Ha chiesto di parlare la deputata Carmela Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Grazie, Presidente. Signor Ministro, ho ascoltato con attenzione la sua apologia dell'azione di Governo in materia di sicurezza cibernetica e devo dire che lei si sta assumendo una grossa responsabilità. Lei ha detto sostanzialmente che possiamo stare tranquilli, che grazie anche all'investitura dei prefetti non possiamo temere nulla e, quindi, lei sta rassicurando tutti quanti in quest'aula. Ebbene, il primo che dovrebbe rassicurare penso sia il Ministro Crosetto, perché ieri il Ministro Crosetto ci ha detto, in realtà, che siamo immersi fino al collo, di certo non in acque limpide, per non dire altro. Quindi, veramente mi viene da dire che continua questa confusione totale su questo tema.

Lei ha detto bene rispetto alla questione dell'attacco che si è avuto nei banchi frigo di supermercati in Sicilia, in Toscana e in Emilia-Romagna: c'era stato un avvertimento. Tre settimane prima, l'Agenzia aveva allertato su questo tema, visto che c'erano stati degli attacchi in Francia. Ebbene, nonostante l'avviso dell'Agenzia, c'è stato un danno di 20 milioni di

euro. Poco importa che potevano essere di più, intanto c'era un allarme che non è stato gestito.

La stessa cosa è successa alle scuole. L'11 novembre, 6.300 scuole hanno ricevuto la stessa *e-mail*, l'85 per cento degli istituti del nostro Paese. Ebbene, il 19 ottobre c'era stato lo stesso allarme, su cui noi abbiamo depositato in tempi record un'interrogazione della collega Carmina. Quindi, non possiamo di certo essere sicuri, non possiamo essere di certo tranquilli perché, mentre il Ministro Zangrillo dice che dovremmo assumere degli esperti, degli *hacker*, ma costano troppo, nello stesso tempo il Ministro Crosetto ci dice che bisogna investire 6 miliardi e bisogna assumere ben 5.000 esperti. E invece questo Governo che ha fatto? Ha tagliato. Ha tagliato 15 milioni dal Fondo per la sicurezza cibernetica; adesso la relazione di questo bilancio, di questa manovra ci dice che state tagliando 2,6 milioni per questo comparto.

Poi c'è un altro tema: se qualcosa è stato speso, è stato speso perché c'erano i fondi del PNRR: ben 623 milioni erano dedicati a questo tema. Adesso quali risorse mettete? Visto che proprio con lei… pochi mesi fa, abbiamo licenziato in I Commissione un provvedimento che parla di *cybersecurity*, ma dove non c'è un euro. Allora, in un Paese che si dice sotto attacco, sotto guerra ibrida è evidente che tagliare la spesa, tagliare in questo comparto, è davvero pericoloso.

Ministro, quali sono state le priorità di questo Governo? Gliele diciamo noi: il ponte sullo Stretto e i centri in Albania, che sono completamente deserti. Quindi, che cosa succede? Succede che - diciamolo con chiarezza - non è che le scuole, queste 6.300 scuole, hanno avuto un attacco informatico sofisticatissimo. Una sola *mail*, partita, tra l'altro, da un *account* rubato nell'altra parte del mondo, ha fatto andare in tilt l'intero sistema scolastico italiano. Mi sono rimaste impresse le parole di una insegnante che ha dichiarato: "Ogni vuoto informativo viene riempito da ansia e angoscia". Questa è proprio la proiezione plastica di quello che è successo l'11 novembre, perché il punto, Ministro, non è soltanto chi lancia un falso allarme, il punto è come uno Stato reagisce ed è pronto a ricevere. E invece lo Stato ha fallito completamente e su questo possiamo dire che gli *hacker* hanno vinto.

Sono prevalsi i vizi di sempre: si sono rincorse le voci piuttosto che i fatti, si è scaricata la responsabilità verso il basso, si è intervenuti solo dopo e anche lei lo ha detto: il protocollo è successivo. E poi cosa si è fatto? Sostanzialmente si è sperato che tutto andasse bene, ma la speranza non è una strategia di sicurezza nazionale. Quindi, veramente lei oggi viene qui e però non può non fare un passaggio su tutto quello che è successo. Una minaccia che poteva essere disinnescata in un'ora è stata ingigantita per giorni.

A cosa stiamo assistendo sostanzialmente, Ministro? Al teatro della sicurezza: si allestisce il palco il giorno dopo l'emergenza con regole prese in prestito da altri e manca proprio ciò che servirebbe davvero: la capacità di investire seriamente, ma soprattutto la capacità di individuare quello che distingue una minaccia reale da una bufala. Poi, soprattutto, manca una voce sola, autorevole e credibile, quella che non ha avuto il Governo e quella che continua a non avere, perché veramente c'è una distanza tra quello che ha detto ieri il Ministro Crosetto e quello che oggi ci ha raccontato. Il Governo continua a parlare con tante voci, incerte e contraddittorie: è questo che spaventa le famiglie, è questo che non dà, appunto, una sicurezza alle istituzioni.

Noi abbiamo sempre chiesto investimenti seri nella competenza, tecnici informatici nella pubblica amministrazione pagati in modo dignitoso. Chiediamo una cabina di regia unica tra il Ministero dell'Istruzione, la Polizia postale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che diano indicazioni chiare nello stesso momento. Chiediamo comunicazioni verificate e tempestive alle famiglie. La sicurezza vera deve prevedere istituzioni competenti, preparate e coordinate, e soprattutto comunità informate e non spaventate.

Signor Ministro, gli *hacker* volevano seminare panico e minacciare la fiducia nelle istituzioni: ci sono riusciti. Se la vostra risposta è sottovalutare il fenomeno o, peggio ancora, rispondere con una sorveglianza militare su chi ha subito questa paura allora gli *hacker* hanno vinto due volte *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Giulia Pastorella. Ne ha facoltà.

GIULIA PASTORELLA (AZ-PER-RE). Grazie Presidente, grazie Ministro. Io sono contenta di questa informativa che, tra l'altro, era stata annunciata durante un *question time*, ma mi auguro che questa informativa non sia semplicemente un momento *spot*, perché purtroppo in quest'Aula abbiamo la mania di fare di ogni fatto una moda. Il problema è che la cybersicurezza non è qualcosa di *spot*, non è qualcosa che si riferisce solo ai mesi di ottobre e di novembre, perché basterebbe che tutti noi leggessimo i rapporti che l'ACN fa puntualmente ogni anno al Parlamento. Adesso non sono ancora usciti i dati per il 2026, ma già nel 2025 il numero di attacchi era aumentato del 38 per cento e mi aspetto che nel 2026 ci sarà comunque una tendenza a salire, quindi è un tema che non deve essere esaurito in un'informativa, per quanto, come ricordava il collega, sia durata più di 30 minuti, ma altro che 30 minuti.

Mi permetto, sul lato delle definizioni, di non essere d'accordo con lei che un conto sono gli attacchi fisici, un conto sono quelli cibernetici e un conto sono quelli di cosiddetta ingegneria sociale, come possiamo definire quelli alle scuole. In realtà, in questo momento, con tutti questi generi di attacchi questa divisione non esiste più nella pratica, perché, sì, è vero che erano *mail* che potevano anche essere scritte con carta e penna ma pare che questi *account* e *mail* fossero stati hackerati a loro volta. Quindi, dietro c'era un attacco cibernetico per appropriarsi di identità ancora non definite.

E l'abbiamo visto anche quando l'ho interrogata sulle proteste del 17 ottobre, dove si diceva: ma è una cosa fisica, non sapevamo che attraverso i canali *social*… Ecco, oramai la distinzione fisico-digitale è una distinzione novecentesca che io abbandonerei del tutto e quello che manterrei, invece, è l'approccio precauzionale. Non ho amato alcune forze politiche che hanno fatto sciacallaggio sul fatto che le scuole abbiano evacuato i ragazzi. Certo, c'è stato un disagio, c'è stata una paura, ma io, da madre, posso dire che preferisco qualche ora in più fuori scuola che un rischio di bomba, che all'epoca non si sapeva di che natura fosse.

Tuttavia, soprattutto sul lato *cyber* più che su altri lati, degli artificieri o quant'altro, anch'io non sono così certa che siamo davvero pronti, non solo sui temi non di sua competenza. Il Ministro Crosetto ieri ci ha annunciato che sta lottando per avere una cosiddetta "armata *cyber*". Tutti i Paesi NATO ce l'hanno - ce l'hanno, ma non da ieri; ce l'hanno da una decina d'anni come minimo - e noi ci arriviamo in ritardo.

E anche sulla spesa *cyber* non è tutta una questione di soldi. Chi si occupa di questi temi lo sa benissimo: i soldi non fanno la sicurezza. Però, c'è un tema: *Agenda Digitale* qualche minuto fa ha pubblicato un confronto tra la nostra spesa e la spesa di Paesi vicini sul lato militare - ancora una volta non di sua competenza, ma ci tengo a ricordarlo anche per i colleghi del Campo largo, che ci accusano di spendere chissà quanto sul lato militare - e siamo solo a 66 milioni di spesa *cyber* per la difesa, a fronte di oltre 600 per la difesa *cyber* in ambito civile. Quindi, non siamo militarizzati né sul lato *cyber* né su altri lati, però andiamo a confrontarci con gli altri Paesi europei e il confronto è devastante: quegli stessi 66 milioni in Francia e in Germania sono oltre 570 all'anno e sul lato civile noi, che ne spendiamo 600, ci sentiamo molto bravi, ma la Francia e la Germania spendono, rispettivamente, 1,3 miliardi e 2 miliardi. Quindi, siamo molto, molto lontani dai livelli dei nostri *partner* e soprattutto, anche andando a misurare per la

popolazione, siamo comunque a una spesa di 8 euro per cittadino a fronte di oltre 10 e 12, rispettivamente, di questi Paesi. Oltre ai soldi poi ci sono delle azioni specifiche che mancano, perché noi abbiamo una bellissima Strategia di cybersicurezza 2022-2026, ma in base agli ultimi dati disponibili solo 60 delle 82 azioni di questa Strategia sono state implementate. Quindi, forse c'è un tema di mettere in atto le promesse che abbiamo fatto.

È vero, la NIS2 è stata recepita da questo ordinamento rapidamente - per una volta non siamo in procedura di infrazione, grazie al cielo - ed è quella, non normative nazionali, che obbliga la pubblica amministrazione e le infrastrutture critiche a proteggersi e ACN a supportare e a monitorare. Però, in questo caso, la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi: lei ha detto - in questi giorni c'è stata una polemica inutile - che non si possono assumere *hacker*. Certo che si possono assumere *hacker* nella pubblica amministrazione e il tema non è l'assunzione degli *hacker*, al di là degli stipendi e su quello abbiamo presentato un emendamento in legge di bilancio. No, il tema è diverso, cioè che questi stessi *hacker* e anche i ricercatori - quindi gli *hacker* etici e i ricercatori - se nel corso delle loro ricerche trovano una falla nell'azienda del collega D'Alessio e lo avvisano dicendo: "attenzione, c'è un problema, c'è un buco", anche facendolo attraverso ACN vengono messi in galera e il suo Governo ha addirittura ampliato le pene per questa categoria di persone che lo fanno in buona fede. Quindi, anche su quello noi presenteremo una proposta emendativa, per evitare che questi vadano in galera e che noi ci possiamo avvalere di queste risorse - diciamo gratuite - che ci permettono di trovare delle falle che altrimenti, con tutta la buona volontà dell'ACN e di chissà chi, non troveremmo.

Poi c'è il tema di come supportare le nostre imprese, perché è vero che la maggioranza degli attacchi va verso la pubblica amministrazione, ma ci sono anche le imprese. Ci ha ricordato il tema degli impianti di refrigerazione, ma potremmo menzionare tanti altri comparti, tanti altri settori. Anche lì, io trovo che la scelta del Governo sia stata abbastanza miope. Bellissimo il *voucher cyber* per le piccole e medie imprese, ma è un *click day*, come se la protezione fosse a "chi prima arriva, meglio alloggia": non c'è accompagnamento, non c'è un *assessment* di che cosa veramente queste imprese abbiano bisogno, non c'è l'idea che l'anticipo dei fondi possa essere dato direttamente al produttore di *software* o di soluzioni di *cyber* per evitare che la piccola e media impresa debba spendere - o meglio impegnare - risorse che poi le verranno ridate e, quindi, c'è un tema di *cash flow*. Anche su questo in legge di bilancio abbiamo fatto delle proposte alternative, sul modello spagnolo, che hanno funzionato decisamente meglio per la protezione e anche la digitalizzazione.

Essendo il tempo quasi esaurito, finisco semplicemente col ribadire in un'ottica di collaborazione che parlare di cybersicurezza significa parlare di sicurezza nazionale: l'ha ricordato chiaramente Crosetto ieri e spero che anche lei lo condivida. Quindi quello che cercheremmo di migliorare noi di Azione non è tanto il paesaggio normativo, perché su quello, grazie al cielo, l'Europa, c'è: abbiamo la NIS2, il Cyber Resilience Act e il Data Act. Ci sono tante normative che ci forzano ad essere più attenti. Io quindi piuttosto mi occuperei, perché lì sta il suo mandato, dell'attuazione, che è nell'interesse di tutti e che in questo momento purtroppo è ancora carente *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e del deputato Giachetti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, che sia una questione importante è indubbio, non soltanto perché lei è gentilmente qui a fare un'informativa al Parlamento, ma anche perché, se la Presidente del Consiglio ha inteso nei giorni passati convocare addirittura tutti i

leader dell'opposizione, per avere un confronto insieme a lei, insieme agli altri Ministri, a Crosetto e al direttore dell'Agenzia che si occupa di cybersicurezza, evidentemente è un grande problema.

Si tratta di una grande questione, che non riguarda ovviamente soltanto il nostro Paese, come ha detto anche lei: riguarda anche altri Paesi europei, in modo particolare per gli attacchi che ci sono stati ai sistemi di refrigerazione, che sono particolarmente preoccupanti a mio modo di vedere.

Di fronte a una questione come questa, se, come dicono i colleghi della maggioranza, in modo particolare il collega Urzi', è colpa della sinistra, prenderemo atto che anche questo è colpa della sinistra. La colpa sarebbe quella di rivolgere critiche alle sorti splendenti di questo Governo, che governa in questo momento il nostro Paese e che è guidato, facendo un po' il verso a quello che si diceva circa 80 anni fa, dalla donna che tutto il mondo ci invidia. Ecco: se è questa la colpa della sinistra, ebbene sì, siamo colpevoli, cari colleghi e caro collega Urzi'.

Purtroppo la realtà è un'altra. Lei ci ha detto, signor Ministro, che tutto va bene, che abbiamo tutto sotto controllo, che i nostri sistemi di sicurezza e di cybersicurezza hanno funzionato, che questo ci deve tranquillizzare e deve tranquillizzare gli italiani. Però le vorrei fare una domanda. Io vorrei capire questa cosa che mi sfugge, perché siamo d'accordo che il punto centrale è la prevenzione e mettere in atto tutti i sistemi, anche informatici, per garantirci di prevenire questi eventi.

I dati dicono che il 19 ottobre 100 scuole hanno ricevuto una *mail* massiva dove c'era scritto: "la morte è vicina", con l'imitazione della carta intestata del Ministero dell'Istruzione saudita. Il 2 novembre 280 scuole hanno ricevuto un'altra *mail*, sempre massiva, firmata da sedicenti gruppi islamici; l'11 novembre 6.300 scuole, come sappiamo… Taiwan e tutte le altre informazioni che lei ci ha dato.

Quindi mi domando e le domando: voi dal 19 ottobre all'11 novembre che cosa avete fatto per prevenire? Oppure di quelle questioni che ho citato, le 100 scuole del 19 ottobre, le 280 scuole del 2 novembre: voi non ne eravate a conoscenza, oppure le avete completamente sottovalutate? Avete messo in moto un meccanismo di prevenzione?

Lei giustamente diceva: abbiamo adesso segnalato ai prefetti che bisogna avere un'attenzione particolare. Ma questa segnalazione l'avete fatta il 20 ottobre? L'avete fatta il 3 novembre? Io credo che ci sia stata una grande sottovalutazione da parte vostra.

Fortunatamente non è accaduto nulla, fortunatamente non ci sono stati feriti e non ci sono stati atti irreparabili, ma migliaia di studenti si sono ritrovati per strada, alcuni sotto la pioggia, con i genitori che avevano difficoltà a recuperarli.

E questa non è prevenzione; questa è sottovalutazione di un fenomeno che è stato così importante da determinare che la Presidente del Consiglio convocasse tutti i *leader* dell'opposizione *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. C'è qualcosa che non va nel suo racconto, c'è qualcosa che non va.

Così come non si tiene conto del fatto che ciò che è accaduto potrebbe essere, purtroppo, l'antipasto di quello che potrebbe avvenire. È stato detto, l'ha detto il collega Mauri prima di me: se l'attacco fosse rivolto a sistemi più complessi - la distribuzione dell'energia, gli ospedali, le questioni che riguardano effettivamente la vita quotidiana del Paese -, ci potremmo trovare immediatamente al buio, con i nostri sistemi che non possono funzionare a causa di energia mancante. E, di fronte a questo, lei ci viene a dire che è andato tutto bene e che tutto quanto è sotto controllo.

Ma davvero lei, signor Ministro, ci vuole dire che, per contrastare questi fenomeni, possiamo stare tranquilli, quando ci viene a dire che lei, il suo Ministero, ha promosso un concorso per 300 ispettori informatici? Pensa che questa sia la risposta a una complessità come questa, a una questione così importante? Ma credo che questa

sia - me lo lasci dire col massimo rispetto, ovviamente - una posizione sostanzialmente incosciente, di fronte all'enormità dei problemi che abbiamo, perché i problemi ci sono.

Ora, non vogliamo sapere, collega Bordonali, quali sono le indagini che la magistratura sta mettendo in campo, ma capire in quale direzione si sta andando, perché vorremmo capire chi sta mettendo in atto queste misure.

Noi siamo preoccupati per la sicurezza del nostro Paese. Siamo preoccupati perché vediamo anche una divisione nel Paese. Le voglio dire: Crosetto ci dice che servono 5.000 uomini e 6 miliardi per affrontare il problema della cybersicurezza e lei ci viene a dire che tutto funziona e che non serve assolutamente niente.

Intanto alcuni dati sono certi, però: il nostro Paese è quello che, in Europa, spende meno per la cybersicurezza. Se noi spendessimo quanto la Germania e la Francia, dovremmo raddoppiare già ora la spesa che facciamo.

PRESIDENTE. Concluda.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Siamo indietro, e vado a chiudere. Io le voglio dire, caro Ministro, lo dico da deputato, lo dico anche da componente della Commissione affari costituzionali e lo dico anche da cittadino: noi non ci fidiamo di lei e del suo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e della deputata Boldrini)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alessandro Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Signor Ministro, noi, invece, crediamo che l'informativa che ha reso alla Camera quest'oggi sia molto chiara e dimostri qual è la strada che hanno intrapreso il Ministero e il Governo su queste vicende relative alla digitalizzazione, alla transizione digitale che oramai permea la vita di tutti noi.

Abbiamo ascoltato la capacità del nostro Paese di reagire con efficacia, il lavoro degli analisti del Ministero, le procedure che sono state create, le iniziative che complessivamente il Ministero ha portato avanti per reagire e difendere il nostro sistema.

Ma io ci tengo a sottolineare, anche per dare delle rassicurazioni al nostro Paese, che sono decine al giorno, sono migliaia a settimana gli attacchi, ma il nostro Paese è in grado di difendere l'Italia, le imprese e i cittadini, ovviamente con la consapevolezza che ogni giorno c'è da aggiornarsi e migliorare i sistemi che abbiamo fino ad oggi utilizzato.

Vorrei sottolineare che dal 19 ottobre le scuole italiane hanno ricevuto quattro ondate di false minacce, che hanno raggiunto otto istituti pubblici su dieci. Nella notte tra il 1° e il 2 novembre, gli impianti frigoriferi di supermercati e aziende alimentari in Sicilia, Toscana, Emilia-Romagna e altre regioni sono stati manomessi da remoto, come in mezza Europa. L'obiettivo di chi manda queste *mail* e di chi cerca di sabotare in questo modo non è la bomba, ma il panico: è il panico che però non ha vinto.

Secondo i dati di Palazzo Chigi, ad esempio, nell'ambito delle scuole, sono stati 3.778 gli istituti raggiunti dalle minacce in un solo giorno e sono state evacuate solo 77 scuole. In meno di 48 ore, il Governo ha fissato un criterio chiaro e la sua circolare lo ha reso operativo, Ministro. Una minaccia seriale, identica, mandata a migliaia di destinatari, è inattendibile e non deve paralizzare scuole e servizi. Sui supermercati, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale aveva diffuso, già il 13 ottobre, dopo gli attacchi francesi, un bollettino con le verifiche urgenti da fare, e oggi ogni anomalia viene segnalata ai Carabinieri dei NAS, Polizia postale e DIGOS, che lavorano insieme e senza sosta.

È un grande lavoro, e va riconosciuto in questa sede. E desidero sottolineare proprio questo grande lavoro che in questi anni il Governo ha portato avanti. Oltre ai casi recenti, è importante ricordare che è stata creata l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e

sono state introdotte nuove regole: dalla legge n. 90 del 2024, relativa a disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale, al recepimento della direttiva NIS, che ha ben ricordato e che in questo caso l'Europa, in modo efficiente, ha pensato, a differenza di altri ambiti, dove certe volte la burocrazia europea eccede.

L'Italia è stato il primo Paese in Europa ad adottare norme efficaci nell'ambito della sicurezza informatica e tecnologica e, davanti a questi attacchi, Palazzo Chigi ha riunito *intelligence*, agenzie e Ministri nel giro di poche ore. Ma soprattutto - e questo è il metodo che vogliamo sottolineare - ha condiviso le informazioni con le opposizioni. Ma come si fa a raccontare che questa iniziativa di Palazzo Chigi sia un'iniziativa negativa, che sia un'iniziativa che la maggioranza abbia fatto per correre ai ripari, in qualche modo, rispetto a dei difetti del Governo?

È un metodo di lavoro diverso che un'istituzione alta e importante del Paese ha voluto iniziare a fare, perché c'è un interesse generale, ampio, più grande delle divisioni che dentro quest'Aula ci possono essere o delle strumentalizzazioni ideologiche, perché, davanti a un rischio come questo, è incredibile creare allarmismo più di quanto ce ne sia e non creare collaborazione istituzionale, che può servire solo a risolvere i problemi di famiglie ed imprese.

E allora io credo che tutti noi dovremmo collaborare per superare la strategia del panico, che, fino a oggi, per fortuna non ha funzionato. Abbiamo alcuni spunti e alcune idee, Ministro, alcune delle quali abbiamo anche ricordato con il Ministro Crosetto ieri, perché poi la materia si interseca perfettamente, e lo si è capito anche dalla sua relazione. Noi crediamo che sia molto importante dire che, considerato che la resilienza deve essere più tempestiva che fisica, non è necessario alzare muri, non esistono muri da alzare per difendersi, ma è necessario solo essere tempestivi, e lei lo ha sottolineato molto bene.

Questa collaborazione stretta tra il Ministero della Difesa e dell'Interno, l'Agenzia e gli operatori dei servizi essenziali è fondamentale ed è necessario che ci siano esercitazioni periodiche. In Francia si è superato il problema, che poteva essere molto più grave di quanto è stato, proprio perché le scorte di plasma dell'Ente nazionale del sangue sono state salvate grazie a un allarme e a un intervento tempestivo del tecnico, come è successo tempestivamente per le scuole in Italia, come lei ha ricordato.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle persone e delle competenze, noi crediamo che la formazione debba essere un punto di riferimento perché gli italiani siano pienamente consapevoli delle grandi opportunità che riveste la tecnologia, ma anche delle grandi insidie. Sono quotidiani gli attacchi alla pubblica amministrazione, gli attacchi alle imprese che ogni giorno hanno migliaia di dati che vengono rapiti a scopo di riscatto.

L'intelligenza artificiale ha reso ancora più incisivi gli interventi fraudolenti e di inganno, il *phishing* personalizzato, i *deepfake* video, la clonazione vocale, i *chatbot* fraudolenti e i siti *web* clone. Così come è fondamentale che ci sia una formazione finalizzata alle competenze. Abbiamo bisogno di basse, medie e alte competenze per riuscire ad avere amministrazioni pubbliche e imprese competenti. Concludo dicendo che le risorse che sono state messe a disposizione sono tante: con il PNRR oltre 600 milioni, 300 milioni in manovra.

Mi sembra che ci sia poco da rimproverare al Governo, ma sappia che Noi Moderati sarà al suo fianco, al fianco del Governo, per sostenere iniziative e per garantire democrazia e libertà agli italiani, che questo Governo sta già garantendo e che dobbiamo rafforzare ancora di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maria Elena Boschi. Ne ha facoltà.

MARIA ELENA BOSCHI (IV-CR). Grazie, Presidente. Ministro, lei, oggi, con il suo solito

piglio deciso, ci ha raccontato di come, grazie al vostro pronto intervento, con il suo protocollo operativo, siate riusciti nel giro di poche ore a cambiare completamente lo scenario, e quindi, a fronte di oltre 7.000 *e-mail* di allarmi bomba nelle scuole, soltanto una è stata chiusa. E allora la domanda viene spontanea, Ministro: perché non lo avete fatto prima? Perché i segnali c'erano stati, evidentemente, con le *e-mail* arrivate nelle scuole, con le stesse modalità, il 19 ottobre e il 2 novembre.

Ma c'erano state, prima, anche in altri Paesi a noi vicino. In Irlanda di recente, così come due anni fa nella Repubblica Ceca e in Slovacchia. E in quei Paesi le scuole non hanno chiuso perché i dirigenti scolastici sono stati preventivamente posti dal Governo nelle condizioni di interpretare il rischio e di reagire di fronte a quei rischi, quello che è mancato nel nostro Paese.

Avete dovuto mettere nel panico un intero Paese, una giornata intera, per poter arrivare a fare un semplice protocollo. I presidi e i dirigenti scolastici si sono trovati soli di fronte alla responsabilità di una scelta, con tutto quello che ha comportato per il personale scolastico, gli insegnanti, le Forze dell'ordine impegnate, ma, soprattutto, per migliaia di famiglie, in Italia, che sono dovute correre a scuola preoccupate per i loro figli.

E lei, Ministro, sa bene come questo poi sia intervenuto nello stato d'animo, nella sensazione di preoccupazione degli studenti, soprattutto di quelli più giovani. E allora, Ministro, perché non siete intervenuti prima, se lei ci dice che avete analisti in grado di distinguere tra uno *spam* e un attacco *hacker?* Perché, Ministro, non avete dotato prima, allora, le scuole e le altre amministrazioni pubbliche di questi filtri *anti-spam* a cui lei dice che adesso state lavorando, ma che esistono già, in realtà? È molto facile accedervi.

In realtà, Ministro, il vero problema del vostro Governo è che non è mai chiaro tra di voi chi è che decide, qual è la linea di comando, chi deve fare il coordinamento. Non si sa se decide lei, se decide Mantovano, se decide Crosetto, e, nel frattempo, voi non collaborate, non cooperate e lasciate nel panico il Paese. Lo avevamo già visto nel caso Almasri, lo abbiamo rivisto adesso, di fronte a questi rischi - concreti secondo il Ministro Crosetto, meno concreti secondo la Presidente del Consiglio - degli allarmi alle scuole.

E vede, Ministro, il problema non sono le divisioni delle opposizioni; semmai chi cerca di minare la sicurezza del nostro Paese cerca di inserirsi nelle divisioni che ci sono all'interno del vostro Governo, della vostra maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*, perché, se davvero c'è una situazione grave a cui fare fronte, le pare normale che, dopo gli allarmi per gli aerei, dopo gli allarmi nelle scuole, i Ministri del suo Governo siano usciti tutti, pubblicamente, con un'interpretazione completamente diversa dei fatti?

Da Crosetto, che parlava di guerra ibrida, salvo poi dire che potrebbe essere un mitomane, al Vicepresidente Tajani, che diceva c'è una matrice russa, al Vicepresidente Salvini, che negava la matrice russa, fino a lei, che diceva che i fatti degli aerei, delle scuole e dei frigoriferi non avevano collegamenti evidenti. Ma in un Paese serio, in un Paese del G7, un Governo all'altezza di un Paese del G7 parla con una sola voce, parla con prudenza e parla con cognizione di causa, non come se fosse al bar del paese, perché voi siete al Governo del Paese.

E guardi, Ministro, le risorse lei ha detto che ci sono per la *cybersecurity*: noi dieci anni fa, se lo ricorderà bene, quando eravamo al Governo, in un'epoca completamente diversa, perché c'è stata una trasformazione tecnologica nel frattempo, mettemmo 150 milioni sulla *cybersecurity* a Palazzo Chigi. Il Governo Draghi ha istituito l'Agenzia nazionale per la *cybersecurity*. Voi siete riusciti a trasformare quello che poteva essere un fiore all'occhiello del nostro Paese nell'ennesimo poltronificio, in cui avete messo soltanto, con procedure non trasparenti, le persone a voi vicine.

E lì dentro, dentro l'Agenzia per la

cybersecurity - lei lo sa, Ministro - ci sono competenze, ci sono persone di qualità, solo che non vengono fatte lavorare, vengono lasciate nei sottoscala per premiare e valorizzare chi, invece, quelle competenze non ce le ha, ma è più vicino a voi, è più fedele a voi, anche persone non laureate che non hanno nessuna competenza specifica. Del resto, Ministro, il vostro Governo aveva scelto come direttore dell'Agenzia il prefetto Frattasi, per il quale ho grande rispetto e con il quale ho anche lavorato, ma era un prefetto in pensione, completamente inadeguato al ruolo, perché non aveva alcuna delle competenze specifiche richieste sulla *cybersecurity*, forse nemmeno le competenze informatiche più semplici. Allora è evidente che, se quello è il modo in cui voi spendete i tanti soldi degli italiani messi sull'Agenzia, chi è veramente capace all'Agenzia non ci vuole più venire a lavorare. Non è un caso, quindi, se poi i nostri migliori talenti che escono dalle università italiane - che sono eccellenti - vanno all'estero anziché rimanere in Italia. Voi, non soltanto non riuscite a trattenere i nostri talenti, ma non riuscite a riportare nemmeno in Italia quelli che già sono all'estero; anzi, li disincentivate con le norme che fate sul rimpatrio dei cervelli.

Ministro, questo è un problema, perché voi rispondete sempre a quello che succede oggi, alla notizia del giornale; e anche oggi lei non ci ha dato una visione, una prospettiva: cosa farete in un'ottica anche di prevenzione per altri possibili rischi e attacchi? Così come non avete voluto fare niente quando abbiamo discusso il provvedimento sulla *cybersecurity* in Commissione, sulla formazione delle pubbliche amministrazioni, mettendo lì risorse: non basta mettere l'etichetta del responsabile *cyber* se non lo metti in condizione di svolgere concretamente quell'attività. Allora, Ministro, lei e il suo Governo pensate soltanto all'oggi, senza prospettiva. Sono cinque anni che siete al Governo e sono cinque anni che i responsabili, per qualsiasi cosa, sono sempre altri.

Vi siete messi la coscienza a posto con la riunione a Palazzo Chigi. Appena la Presidente del Consiglio ha convocato le opposizioni, noi abbiamo subito dato la disponibilità e in un'ottica costruttiva siamo stati al tavolo, come avete fatto voi in passato quando noi vi abbiamo chiesto di collaborare con il Governo. Quella foto rischia però di ingiallire velocemente se non seguono soluzioni concrete: un vero coinvolgimento sulla sicurezza nazionale. Torna allora purtroppo alla memoria una frase, che temo sia attuale, di uno scrittore che dice: cosa stiamo aspettando? Che sia troppo tardi. Con questo Governo il rischio è che sia troppo tardi *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Laura Ravetto. Ne ha facoltà.

LAURA RAVETTO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Ministro, grazie della sua presenza oggi, che era doverosa visti gli accadimenti della scorsa settimana ai nostri istituti scolastici. Speriamo però che, dopo l'informativa di oggi, l'informativa di ieri del Ministro Crosetto e, soprattutto, dopo l'incontro a Palazzo Chigi, dove Futuro Nazionale ha portato delle proposte concrete e risolutive per il problema, in quest'Aula ci si possa poi dedicare ai problemi che veramente in queste ore turbano il sonno degli italiani, che sono: il caro energia, i salari e le pensioni *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

Diciamo questo, Ministro, perché ci sembra abbastanza ingenerosa la descrizione che viene fatta dalla sinistra di uno Stato che non è in grado di reagire a delle minacce informatiche o a delle guerre ibride. Lo Stato italiano è un grande Stato e ha assolutamente tutti gli strumenti idonei per fronteggiare le minacce informatiche e soprattutto ha personale altamente qualificato all'interno dei servizi, delle Forze dell'ordine, della Polizia postale e anche all'interno del suo Ministero.

Quello che è mancato, Ministro, - e questo, sì, è grave - è stato un coordinamento organizzativo. Che cosa è successo? È successo che le *e-mail* di minacce sono state inviate

in maniera periferica, cioè inviate direttamente agli istituti scolastici. Ed è stato francamente inaccettabile, Ministro, che siano stati i presidi e i dirigenti scolastici ad avere l'onere e la responsabilità di valutare la gravità delle minacce e di valutare se evacuare o meno le scuole *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Ci ricordiamo tutti, in quelle ore convulse, della bravissima preside di un istituto tecnico di Milano, la quale ha dichiarato candidamente a dei giornali: io ho guardato un attimo la *e-mail*, ho visto che era uno *spam*, ho ritenuto la minaccia infondata.

Però sono anche comprensibili le reazioni a scopo difensivo di quei presidi, di quei dirigenti scolastici, che hanno deciso di evacuare le scuole, perché, se la minaccia fosse stata fondata, ci sarebbero stati chiaramente rischi per i propri alunni e ci sarebbero state anche potenziali responsabilità penali. Pur sapendo che quelle evacuazioni sono state centinaia, Ministro - lei ha parlato di un'evacuazione, ma quella, dobbiamo essere onesti, è stata la seconda minaccia in due giorni successivi *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)* - e hanno prodotto milioni di danni economici sui genitori di quegli alunni, che hanno dovuto prendere permessi di lavoro, ferie, che hanno dovuto correre a prendere i loro ragazzi, e naturalmente lo stress psicologico sugli alunni.

Allora, che cosa è mancato? È mancato un responsabile unico, centrale, che ricevesse il messaggio informatico, lo analizzasse e diramasse alle periferie la sua valutazione in ordine alla gravità. Come si può fare questo? Noi l'abbiamo detto al vertice di Chigi: bisogna individuare un responsabile sicurezza centrale e poi un responsabile sicurezza digitale per ogni amministrazione, Ministro *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Lei ha detto solo per le amministrazioni strategiche: no, Ministro, per tutte le amministrazioni, da quelle più grande fino all'ultima scuola, fino alla scuola di Cuneo. Questo perché - è chiaro - se non riceve la minaccia il responsabile centrale non la può analizzare, poi deve diramare lui, nella sua responsabilità, le cose da fare, naturalmente collegato con tutte le prefetture.

E qui arriviamo a un altro punto cruciale, Ministro. Lei ha detto: rafforzeremo i protocolli. I protocolli vanno completamente aggiornati, Ministro *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free)*. Il protocollo degli istituti scolastici affonda le sue radici nella legislazione del 2008, quando gli strumenti informatici erano agli albori ed era pensato per minacce più fisiche, più concrete: gli incendi, gli allarmi bomba. Oggi bisogna naturalmente adattarlo, però apprezziamo che lei in quest'Aula abbia colto la proposta di Futuro Nazionale di fare un protocollo unico *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free)*, perché è fondamentale avere un protocollo unico e soprattutto, Ministro, la formazione a cascata del personale.

Sui supermercati, Ministro, anche qui la sinistra è stata ingenerosa: è di tutta evidenza, l'ha detto lei, dipende molto dagli investimenti dei privati e da quanto si sappiano attrezzare. Però naturalmente lo Stato non è stato a guardare. È stato detto: c'è stata una informativa, c'erano state delle avvisaglie, ad agosto erano stati avvisati i produttori. Qual è forse qua il tema, il suggerimento che diamo noi di Futuro Nazionale? Coinvolgere anche le associazioni di categoria.

Insomma, Ministro, noi sappiamo che lo Stato c'è e siamo disponibili a collaborare con voi, però un suggerimento: non è accettabile che i Ministri facciano speculazioni sui giornali, soprattutto sugli autori degli attacchi. Gli autori degli attacchi vanno individuati dagli istituti competenti, quindi dalle Forze dell'ordine e dalle procure. È inaccettabile che ci siano Ministri che il giorno dopo dicono "sono stati i russi", ministri che dicono "non sono i russi", ministri che dicono che è stato Taiwan. Poi scopriamo che gli attacchi provenivano da un indirizzo di un tal Andropov che era in Arizona e che non c'entrava nulla coi fatti *(Applausi dei*

deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free).

E soprattutto, Ministro: un'unica voce anche sulla situazione. Lei in quest'Aula ci ha detto che non è un'emergenza, Crosetto ieri ci ha detto che era una guerra cognitiva. Lei ci ha detto: non ho mai detto che non possiamo assumere degli *hacker* strapagati; ma Zangrillo, Ministro della Pubblica amministrazione, una settimana fa - almeno secondo i giornali - ha dichiarato che non si possono assumere.

Insomma, Ministro, per favore, si parli con un'unica voce e soprattutto più che parlare si agisca. Se agirete noi ci siamo e mettiamo a disposizione le competenze del generale Vannacci *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente.

Proclamazione di un deputato a seguito di elezioni suppletive.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle elezioni suppletive svoltesi il 15 e il 16 novembre 2026, ai sensi dell'articolo 86, comma 3, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, l'Ufficio centrale circoscrizionale presso la Corte d'Appello de L'Aquila ha proclamato, in data 19 novembre 2026, Luciano D'Amico, deputato per il collegio uninominale n. 01-Chieti della XVII Circoscrizione Abruzzo *(Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

Sui lavori dell'Assemblea, nuova articolazione dei lavori dell'Assemblea per la settimana 23 -27 novembre 2026 e conseguente aggiornamento del calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle intese intercorse tra il Governo e il presentatore dell'unica interpellanza urgente prevista, quest'ultima è stata rinviata ad altra data e, conseguentemente, nella giornata di domani, venerdì 20 novembre, l'Assemblea non terrà seduta.

Avverto inoltre che, con lettera in data 18 novembre 2026, il Presidente della Commissione Cultura ha rappresentato l'esigenza, sulla quale ha convenuto l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione medesima - di posticipare - alla luce dell'andamento dei lavori del Senato - alla seduta di martedì 24 novembre l'avvio della discussione in Assemblea del decreto-legge n. 170 del 2026, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027 ed altre disposizioni in materia di istruzione e formazione, attualmente previsto per la seduta di lunedì 23 novembre.

Sulla base delle intese intercorse tra i Gruppi, è stata pertanto convenuta una nuova riarticolazione dei lavori dell'Assemblea per la settimana 23/27 novembre. Il calendario dei lavori del mese di novembre, conseguentemente aggiornato, sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

In applicazione dell'articolo 96-*bis*, commi 3 e 5, il termine per la presentazione delle questioni pregiudiziali riferite al suddetto decreto-legge è fissato alle ore 12 di lunedì 23 novembre.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Anna Laura Orrico. Ne ha facoltà.

ANNA LAURA ORRICO (M5S). Due

giorni fa si è svolto il tavolo ministeriale di monitoraggio sulla vertenza che riguarda i lavoratori e le lavoratrici dell'ex *call center* Abramo, in Calabria. In questo tavolo, ancora una volta, si è chiesto di rinnovare la cassa integrazione, con buona pace del piano straordinario del presidente Occhiuto, acclamato anche dal Ministro Urso, sulla dematerializzazione delle cartelle sanitarie sulle quali questi lavoratori sarebbero stati impiegati per circa due anni. Peccato che il progetto è durato molto di meno, meno di un anno, e che questi lavoratori e queste lavoratrici hanno lavorato per qualche giorno al mese proprio per cercare di prolungare una prospettiva che gli era stata data e che di fatto, ancora una volta, non c'è stata.

Questo che cosa significa? Che il Governo non ha alcuna minima attenzione nei confronti di ciò che sta accadendo nel sistema dei *call center* con il progresso tecnologico e che, ancora una volta, dall'altro lato del tavolo ci sono persone che restano appese, famiglie che non hanno una prospettiva e che, quindi, vengono tradite dall'inconcludenza politica sia del Governo nazionale che del governo calabrese *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Enrica Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Una volta noi producevamo autobus, necessari per il trasporto pubblico. Vi ricordate la Menarini? A Flumeri, in provincia di Avellino, in Irpinia, c'è un importante stabilimento. Che cosa è successo recentemente? Nel 2024 è cambiato l'assetto societario: prima c'erano Leonardo, Invitalia e due soci privati; a questa compagine sociale si è sostituito il Gruppo Seri Industrial, per il 98 per cento. Prima del 2024 c'erano commesse importanti, ora mancano le commesse.

Questo che cosa ha significato? Oltre 400 lavoratori in cassa integrazione. Intanto la Seri Industrial, la società che ha rilevato, per l'appunto, lo stabilimento, ha chiesto il *delisting*, in questi giorni, dalla borsa. E intanto, ancora, si è scatenata una battaglia legale tra vecchi e nuovi soci. Ovviamente questo alimenta le preoccupazioni dei dipendenti dello stabilimento di Flumeri che, ovviamente, vedono la precarietà della loro situazione lavorativa.

Allora noi chiediamo già adesso, Presidente, che venga convocato un tavolo con le organizzazioni sindacali perché si ponga una luce, si apra una discussione su questa situazione occupazionale, in modo da rilanciare anche un importantissimo comparto produttivo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Federica Onori. Ne ha facoltà.

FEDERICA ONORI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. "Salve, miei cari amici. Sono Sepideh Gholian e questo potrebbe essere il mio ultimo *tweet* per voi. Lunedì la nostra casa ha subito un'irruzione; io non c'ero, così hanno arrestato Tahoura, mia nipote diciassettenne, e mio padre per costringermi a costituirmi. Tahoura e mio padre non sono stati solo picchiati: sono stati torturati durante l'arresto e la detenzione; hanno gettato mio padre a terra, con mani e piedi legati, e lo hanno torturato fino a portarlo in punto di morte, dicendo: sarai ucciso proprio qui, per colpa di tua figlia, svergognata, e nessuno lo saprà mai. Mio padre ha riportato gravi lesioni alla testa, alle orecchie, al bacino e intraprenderemo un'azione legale, ma Tahoura… Mi si spezza il cuore a scrivere queste parole: hanno picchiato mia nipote così duramente da farle perdere i sensi. Oltre agli abusi verbali e alle minacce di morte, hanno minacciato di violentarla. Il caso è gestito dalla Polizia di sicurezza: alla mia famiglia è stato riferito che la mia sospensione a Mashhad è stata attuata a causa della mia intervista a *Voice of America*, del mio resoconto sulle proteste del mese di Dey e della mia lettera riguardante le esecuzioni capitali. Hanno

detto: potrebbe scorrere il sangue di due membri della vostra famiglia. Martedì mattina, il capo della stazione di Polizia n. 19 ha chiamato mio fratello Mehdi, dicendo: vieni a trovare tua figlia. Quando mio fratello si è presentato, è stato arrestato e trasferito nel carcere di Dezful; hanno dichiarato che non verrà rilasciato finché non mi sarò costituita. La mia famiglia ed io abbiamo percorso un cammino lungo e difficile, partendo dall'essere una famiglia *lur* tradizionale e religiosa fino ad arrivare a questo punto, in cui mio fratello e sua figlia hanno dovuto difendere le mie convinzioni, finendo in arresto affinché io potessi restare al sicuro. Non siamo diventati oppositori di questi tiranni e sostenitori l'uno dell'altro da un giorno all'altro solo perché la tortura e il carcere possano spezzare il nostro legame. Abbiamo dedicato le nostre vite e la nostra giovinezza a questo percorso e non abbiamo alcun rimpianto.

Da qui voglio dire al procuratore di Dezful, o a chiunque tra le autorità abbia preso questa decisione: non smetteremo di lottare. Anche se il mio cuore sanguina per mio fratello, il vostro sostegno lo riscalda e spero che ci attenda un domani migliore".

Queste, Presidente, sono le parole di Sepideh Gholian, attivista per i diritti umani iraniana, giornalista e scrittrice. Questo intervento vuole semplicemente provare a tenere alti i riflettori sul suo caso, perché lei non finisca come troppi altri giovani iraniani, le cui sorti abbiamo conosciuto in questi mesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la Presidente Laura Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Sono qui a leggere alcuni significativi stralci di una lettera di Stefano Rebora, che è il presidente di Music for Peace, che ha scritto al Ministro Tajani e che io, insieme ad altri parlamentari, abbiamo ricevuto in copia. Allora, che cosa ci dice? Che l'organizzazione umanitaria Music for Peace ha predisposto e tiene pronto alla partenza un nuovo carico di 100 tonnellate di generi di prima necessità destinato alla popolazione di Gaza: alimenti non deperibili a scadenza verificata, suddivisi in pacchi famiglia di circa 20 chili ciascuno, per un totale di circa 5.000 pacchi. Quindi, si tratta di un'alimentazione variegata, che comprende anche proteine animali, quanto vegetali.

Ecco, ritengo doveroso - continua la lettera, rivolgendosi al Ministro Tajani - richiamare quanto accaduto alla precedente spedizione di 10 *container*, partita nel settembre 2025. Dopo aver seguito le indicazioni fornite dalla Farnesina, il carico è giunto in Giordania, dove avrebbe dovuto seguire il medesimo iter - ribadisco, medesimo iter - previsto per Food for Gaza. Come lei ben sa, signor Ministro, e certamente meglio di me, tale meccanismo non risulta operativo. La stessa ambasciata d'Italia ad Amman ha più volte affermato che attraverso di esso non è mai transitato nulla via terra. Seguendo il percorso indicato e avvalendoci, quindi, della *Jordan Hashemite Charity Organization*, anch'essa su suggerimento della Farnesina, non solo non è stato possibile raggiungere la Striscia di Gaza, ma si sono sostenuti degli oneri economici ingentissimi e il carico è rimasto fino a giugno 2026 bloccato. Poi è stato possibile distribuire qualche aiuto, ma solamente nei campi tra la Giordania e la Cisgiordania.

Chiudo, signor Presidente. Che cosa voglio dire? Questa lettera cosa dimostra? Dimostra ancora una volta che il Ministro Tajani, quando viene qui a vantarsi del grande contributo dato con Food for Gaza non racconta la verità, non ci dice tutte le difficoltà, anzi, l'impossibilità a portare gli aiuti a Gaza.

PRESIDENTE. Concluda.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). E per questo, nel concludere, mi consenta di ringraziare il grande sforzo che sta facendo Music for Peace e di dare, anche a nome dei miei colleghi e delle mie colleghe, tutto il nostro sostegno per il loro operato *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia*

Democratica e Progressista e del deputato Quartini).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 23 novembre 2026 - Ore 14

1. Discussione sulle linee generali delle mozioni Ghio ed altri n. 1-00611 e Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617 concernenti iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne .

La seduta termina alle 14,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 16,30.

CALENDARIO VIGENTE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

(NOVEMBRE 2026)

N. **44**

Aggiornata alla seduta del 19 novembre 2026

Lunedì 23 novembre (*ore 14*)	Discussione sulle linee generali della mozione Ghio ed altri n. 1-00611 concernente iniziative in occasione della **giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**
Martedì 24 novembre *(ore 10)*	Svolgimento di **interpellanze** e **interrogazioni**
Martedì 24 novembre *(ore 11,30)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2053 - Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'**anno scolastico 2026/2027**, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la **promozione dell'integrazione** degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 29 novembre 2026*)
Martedì 24 *(ore 14-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)*, **mercoledì 25** *(ore 9,30-13,30 e 16,15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)* **e giovedì 26 novembre** *(ore 9,30-13,30 e 15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 ed eventualmente nella giornata di **venerdì 27 novembre**)*	Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2053 - Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'**anno scolastico 2026/2027**, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la **promozione dell'integrazione** degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 29 novembre 2026*) (*previo esame e votazione delle eventuali questioni pregiudiziali da presentare, in applicazione dell'articolo 96-bis, commi 3 e 5, del Regolamento, entro lunedì 23 novembre, ore 12)* Seguito dell'esame delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova ed altri n. 1-00585 e De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 in materia di **superamento** del **diritto di veto** nelle decisioni delle istituzioni dell'**Unione europea**

Seguito dell'esame delle mozioni Boldrini ed altri n. 1-00599 e Richetti ed altri n. 1-00612 concernenti iniziative volte a tutelare l'operato della **Corte penale internazionale** nonché in materia di **crimini internazionali**

Seguito dell'esame della mozione Ilaria Fontana ed altri n. 1-00610 in materia di **politiche per il clima** e impegni per la 31° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (**COP31**) di Antalya

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2124 – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di **acquisto** e di **revoca** della **cittadinanza**

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2916 - Divieto di **importazione** e di **pubblicità** di beni e servizi provenienti da insediamenti **israeliani** nel territorio **palestinese** occupato

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2646 e abbinate - Disposizioni in materia di **circoscrizioni giudiziarie** (*collegato alla manovra di finanza pubblica*)

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2715 - Istituzione del **Registro nazionale degli orfani per crimini domestici**

Mercoledì 25 novembre *(ore 15)* Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**

Nella giornata di **mercoledì 25 novembre** avrà luogo il seguito dell'esame della mozione Ghio ed altri n. 1-00611 concernente iniziative in occasione della **giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**

Venerdì 27 novembre *(ore 9,30)* Svolgimento di **interpellanze urgenti**

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2576 - **Legge quadro per la salute e la sicurezza nelle piscine**

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3001 – Modifica dell'**intesa** tra il Governo della **Repubblica italiana** e l'**Unione Buddhista Italiana**, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (*approvato dal Senato*)

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2984 e abbinate - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la **protezione della fauna selvatica omeoterma** e per il prelievo venatorio *(approvata dal*

Senato)

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 1822 - Modifiche al codice di procedura penale in materia di **sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali** *(approvata dal Senato)*

Durante la sessione di bilancio non potranno essere esaminati dall'Assemblea provvedimenti che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, con l'eccezione dei progetti di legge indicati nell'articolo 119, comma 4, del Regolamento.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario dei lavori l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica deliberati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI PER L'ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI NEL CALENDARIO

Mozione n. 1-00611 e abb. - iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***50 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***34 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***30 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***18 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*8 minuti*
Minoranze Linguistiche	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*3 minuti*

(*) Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

Mozione n. 1-00582 e abb. - In materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni dell'Unione europea

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***49 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***34 minuti***
Lega – Salvini premier	***31 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***29 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***19 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*6 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 15 giugno 2026. A tali tempi si aggiungono 4 minuti per la componente Sud chiama Nord, costituita in data 12 ottobre 2026.

Mozione n. 1-00599 e abb. - Iniziative volte a tutelare l'operato della Corte penale internazionale nonché in materia di crimini internazionali

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***49 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***35 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***29 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***19 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*3 minuti*

(*)I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 12 ottobre 2026.

Mozione n. 1-00610 e abb. - in materia di politiche per il clima e impegni per la 31° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP31) di Antalya

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***50 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***34 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***30 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***18 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*8 minuti*
Minoranze Linguistiche	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*3 minuti*

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 9 novembre 2026

Pdl n. 2124 – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto e di revoca della cittadinanza

Seguito dell'esame: 8 ore e 40 minuti.

Relatore	**20 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**1 ora e 4 minuti** *(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**6 ore e 16 minuti**
Fratelli d'Italia	***1 ora e 3 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***47 minuti***
Lega – Salvini premier	***43 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***42 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***41 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***28 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***28 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***27 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***27 minuti***
Misto:	***30 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*14 minuti*
Minoranze Linguistiche	*6 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*5 minuti*
Sud chiama Nord	*5 minuti*

Pdl n. 2916 – Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

	Seguito dell'esame
Relatore per la maggioranza	**20 minuti**
Relatore di minoranza	**10 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**40 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 30 minuti**
Fratelli d'Italia	***44 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***33 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***30 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***29 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***21 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***21 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***20 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***20 minuti***
Misto:	***22 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*5 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*
Sud chiama Nord	*4 minuti*

Ddl n. 2646 e abb. – Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie

Seguito dell'esame: 7 ore e 40 minuti.

	Seguito dell'esame
Relatori	**30 minuti** (*complessivamente*)
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**45 minuti**
Interventi a titolo personale	**48 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**5 ore e 7 minuti**
Fratelli d'Italia	***42 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***46 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***30 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***39 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***25 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***24 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***21 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***24 minuti***
Misto:	***26 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*11 minuti*
Minoranze Linguistiche	*5 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*5 minuti*
Sud chiama Nord	*5 minuti*

Pdl n. 2715 – Istituzione del Registro nazionale degli orfani per crimini domestici

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

Relatore	**20 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**20 minuti**
Interventi a titolo personale	**43 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 47 minuti**
Fratelli d'Italia	***47 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***35 minuti***
Lega – Salvini premier	***32 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***32 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***31 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***22 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***22 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***21 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***21 minuti***
Misto:	***24 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*11 minuti*
Minoranze Linguistiche	*5 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*
Sud chiama Nord	*4 minuti*

Ddl n. 3001 – Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

Discussione sulle linee generali: 8 ore.

Relatore	**10 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Interventi a titolo personale	**1 ora e 21 minuti**
Gruppi	**5 ore e 59 minuti**
Fratelli d'Italia	***42 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***46 minuti***
Lega – Salvini premier	***35 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***35 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***41 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***32 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***32 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***31 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***32 minuti***
Misto:	***33 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*16 minuti*
Minoranze Linguistiche	*7 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*5 minuti*
Sud chiama Nord	*5 minuti*

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	DDL 3133-A - VOTO FINALE	253	252	1	127	147	105	80	Appr.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
AIELLO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOF	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALBANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOLDRINI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALIFANO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONAFE'		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALMICI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMATO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMBROSI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONIFAZI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMENDOLA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BORDONALI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMICH	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BORRELLI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMORESE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOSCAINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANDREUZZA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOSCHI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANGELUCCI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRAGA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANTONIOZZI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRAMBILLA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
APPENDINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRUNO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ARRUZZOLO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRUZZONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASCANI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BUONGUERRIERI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASCARI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAFIERO DE RAHO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AURIEMMA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAIATA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BAGNASCO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CALDERONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BAKKALI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CALOVINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BALDELLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANDIANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BALDINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANGIANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARABOTTI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANNATA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARBAGALLO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANTONE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPARVI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARZOTTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLACCI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BATTILOCCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLETTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BATTISTONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARAMANNA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELLOMO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARAMIELLO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELLUCCI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARE'		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENIGNI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARETTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTI GOSTOLI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARFAGNA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARMINA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENZONI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAROPPO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DAVIDE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAROTENUTO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DEBORAH		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARRA'	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERRUTO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASASCO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BICCHIELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BIGNAMI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASTIGLIONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BILLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASU	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BISA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CATTANEO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CATTOI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DE MICHELI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAVANDOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DE MONTE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAVO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DE PALMA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CECCHETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DEIDDA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENTEMERO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DEL BARBA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENTENARO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DELLA VEDOVA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CERRETO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DELL'OLIO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CESA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DELMASTRO DELLE VEDOVE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CHERCHI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI BIASE	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CHIESA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI GIUSEPPE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIABURRO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI LAURO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIANCITTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI MAGGIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIANI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI MATTINA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIOCCHETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI RUBBA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIRIELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DI SANZO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COIN		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DONDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLOMBO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DONNO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLOSIMO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DONZELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALESSANDRO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	DORI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALFONSO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	D'ORSO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COMAROLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	EVI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COMBA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FARAONE	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONGEDO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FASCINA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FASSINO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COPPO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FEDE	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CORTELAZZO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FERRANTE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COSTA ENRICO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FERRARA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COSTA SERGIO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FERRARI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CRIPPA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FERRO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CUPERLO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FILINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CURTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FILIPPIN	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ALESSIO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FONTANA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ALFONSO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FORATTINI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DALLA CHIESA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FORMENTINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DARA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FORNARO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ATTIS	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FOSSI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE BERTOLDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FOTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE CORATO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FRASSINETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE LUCA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FRASSINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE MARIA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	FRATOIANNI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FRENI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IEZZI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRIJIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	KELANY		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FURFARO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LA SALANDRA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FURGIUELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	L'ABBATE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GABELLONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LACARRA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GADDA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GALLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAMPIS	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GARDINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LANCELLOTTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GATTA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LATINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GAVA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAUS	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GEBHARD	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAZZARINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GEMMATO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LEO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GENTILE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOIZZO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GHIO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOLLOBRIGIDA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GHIRRA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOMUTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIACCONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LONGI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIACHETTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOPERFIDO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIAGONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOVECCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIANASSI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LUCASELLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIGLIO VIGNA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LUPI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORDANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MACCANTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORGETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MACCARI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORGIANNI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MADIA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIOVINE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAERNA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIRELLI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAFFIOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIULIANO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAGI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GNASSI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAIORANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GORI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAGOLA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRAZIANO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAGUTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIBAUDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAVASI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIMALDI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANCINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIPPO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANES		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRUPPIONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANGIALAVORI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUBITOSA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANTOVANI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUERINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANZI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUERRA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARATTIN	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUSMEROLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IACONO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTO ALIPRANDI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IAIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IARIA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARINO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MARROCCO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MASCARETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MASCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATERA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATTEONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATTIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAULLU	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAURI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAZZETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAZZI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MELONI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MEROLA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MESSINA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MICHELOTTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MIELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MILANI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MINARDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLINARI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLLICONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLTENI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MONTARULI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MONTEMAGNI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORASSUT		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORFINO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORGANTE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORRONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MULE'	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MURA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NEVI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NISINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NORDIO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ONORI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORFINI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORRICO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORSINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OSNATO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OTTAVIANI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PADOVANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PAGANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PALOMBI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PANDOLFO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PANIZZUT	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PASTORELLA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PASTORINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRIARCA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PAVANELLI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PELLA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PELLEGRINI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PELLICINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PELUFFO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PENZA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PERANTONI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PERISSA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PICCOLOTTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PICHETTO FRATIN	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PIERRO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PIETRELLA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PISANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PITTALIS	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PIZZIMENTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
POLIDORI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
POLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PORTA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
POZZOLO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PRESTIPINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PRETTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PRISCO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PROVENZANO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PULCIANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
QUARTAPELLE PROCOPIO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
QUARTINI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAFFA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAIMONDO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAMPELLI	T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAVETTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI MARIANNA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI RICCARDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI TONI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RICHETTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
RIXI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIZZETTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROCCELLA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROGGIANI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROMANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROMEO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSATO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSCANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSCIOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSELLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANDREA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANGELO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI FABRIZIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROTELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROTONDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUBANO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUFFINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSPANDINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO GAETANA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO PAOLO EMILIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SACCANI JOTTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SANTILLO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SARRACINO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SASSO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SBARDELLA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCARPA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCERRA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHIANO DI VISCONTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHIFONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHLEIN	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHULLIAN	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCOTTO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SEMENZATO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SERRACCHIANI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI FRANCESCO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI RACHELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SIMIANI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SIRACUSANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SORTE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOTTANELLI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOUMAHORO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SPERANZA	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SPORTIELLO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SQUERI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STEFANAZZI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STEGER		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STUMPO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SUDANO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TABACCI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TAJANI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TASSINARI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TENERINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TESTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TIRELLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOCCALINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TORTO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRANCASSINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRAVERSI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TREMAGLIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TREMONTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TUCCI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
URZI'	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VACCARI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARCHI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIETRI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIGGIANO	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VINCI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VOLPI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZANELLA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZARATTI	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZIELLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZINZI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZOFFILI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZUCCONI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZURZOLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19STA0224350